

UNIVERSITA' DEGLI STUDI "NICCOLO' CUSANO"
TELEMATICA ROMA

ISTITUITA CON D.M 10/05/06 – G.U. n. 140 - SUPPL. ORD n. 151 DEL 19.06.2006



FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

TESI DI LAUREA

**LO SCAUTISMO ITALIANO NEL VENTENNIO
FASCISTA**

LAUREANDO

SANTO PARRINELLO

RELATORE

Chiar.mo Prof.

ALESSANDRO BUCCI

ANNO ACCADEMICO 2019-2020

Alla Mia Famiglia

LO SCAUTISMO ITALIANO NEL VENTENNIO FASCISTA

INDICE

INTRODUZIONE	I
---------------------	----------

CAPITOLO 1 “PROCURATE DI LASCIARE IL MONDO UN PO' MIGLIORE DI COME LO AVETE TROVATO”

1.1 Baden-Powell e la nascita dello scautismo	1
1.2 La diffusione in Italia	12
1.2.1 I primi movimenti	12
1.2.2 Il CNGEI	20
1.3 Scouts e mondo cattolico	30
1.3.1 Lo scautismo cattolico	30
1.3.2 L’ASCI	35

CAPITOLO 2 “GIOCA NELLA SQUADRA DI DIO”

2.1 Lo scautismo nel primo dopoguerra	41
2.1.1 Lo sviluppo dell’ASCI e la riforma del CNGEI	41
2.1.2 I “migliori anni” dello scautismo italiano	48
2.1.3 Brevi cenni sullo scautismo femminile	52
2.2 Lo scontro con il regime fascista	56
2.2.1 I difficili rapporti tra il fascismo e le associazioni cattoliche.	
Cenni sugli altri movimenti	56
2.2.2 Le aspre e violente contrapposizioni tra scout e regime fascista	64

2.3 La rottura definitiva	70
2.3.1 Il primo scioglimento	70
2.3.2 La totale soppressione	78

CAPITOLO 3 “ESTOTE PARATI”

3.1 Il periodo clandestino	88
3.2 La nascita delle “Aquile Randagie”	94
3.2.1 O.S.C.A.R.	109
3.3 Resistere un giorno in più del fascismo	114

CONCLUSIONI	120
--------------------	-----

SIGLE E ABBREVIAZIONI

GLOSSARIO SCOUT

BIBLIOGRAFIA

RINGRAZIAMENTI

INTRODUZIONE

Lo scautismo nasce per opera del fondatore del metodo Sir Robert Baden Powell che il 1° agosto del 1907 organizza, sull'isola di Brownsea (Inghilterra), il primo campo scout con ventidue ragazzi. Il movimento creato in Inghilterra ben presto si diffuse in tutto il mondo (oggi gli scout tra maschi e femmine sono circa 38 milioni); il metodo scout, incentrato sull'autoeducazione, sulla responsabilità individuale e sulla concretezza dell' "imparare facendo" continua a mantenere una sua validità e un suo fascino. Fu il primo "ambiente" creato per i giovani in funzione dei loro desideri e del loro linguaggio; il primo che permettesse e anzi promuovesse la loro gioia di vivere, il loro desiderio di avventure; il primo insomma che anziché reprimerne la personalità, le consentisse di esprimersi. In questo senso, masse di ragazzi di tutti i paesi dell'Europa occidentale prima e poi del resto del mondo, accolsero lo scautismo come un movimento liberatore. Sebbene in molti luoghi vi fu carenza di capi, mezzi finanziari o di organizzazione, mai in presenza del metodo autentico, vennero meno i ragazzi.

In Italia lo scautismo ha inizio nel 1912 con il nome di CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani). Nel 1916 il Conte Mario di Carpegna fonda il ramo cattolico che si costituisce con la denominazione ASCI (Associazione Scautistica Cattolica Italiana).

Con l'avvento al potere del fascismo, Benito Mussolini, volendo essere l'unico educatore della gioventù, cercò progressivamente di imporre il suo controllo e quello del Partito Nazionale Fascista; perciò dapprima limitò le attività scout e successivamente nel 1928 decretò lo scioglimento dell'Associazione, la quale rappresentava un ostacolo all'affermazione dell'Opera Nazionale Balilla.

Ma i Capi scout non accettarono passivamente di rinunciare ai loro ideali educativi. Furono avanzate diverse ipotesi e progetti su come mantenere collegamenti fuori dall'ufficialità, affinché nel clima di terrore di un fascismo totalizzante, altri ragazzi potessero impegnarsi in ideali di dignità e solidarietà umana tanto lontani dalla retorica del momento¹.

Perciò, dopo un breve periodo di organizzazione, alcuni scout milanesi si ribellarono e dichiararono la loro volontà di proseguire e mantenere fede alla Promessa fatta: nacque il gruppo clandestino delle "Aquile Randagie". Si chiamarono così perché non avevano un punto fisso di ritrovo, i luoghi e i tempi degli incontri erano indicati di volta in volta con un messaggio cifrato lasciato in un punto ben nascosto. Il loro motto era: "L'ASCI è sciolta, l'ASCI non muore!"

Con la caduta del regime totalitario e la fine della Seconda Guerra Mondiale, le Aquile Randagie avevano raggiunto il loro scopo "resistere 16 anni, 11 mesi e 5 giorni", cioè "un giorno in più del fascismo".

Fu proprio grazie alla loro attività che non appena l'Italia fu liberata, l'ASCI poté rivivere immediatamente perché vi erano giovani ed ex giovani ormai adulti pronti, aggiornati e profondamente conoscitori del metodo scout.

¹ C VERGA., V CAGNONI., (a cura di) Le Aquile Randagie, scoutismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945. Edizioni Scout Fiordaliso, collana tracce-radici, in collaborazione con Ente Educativo e Fondazione mons. A. Ghetti-Baden, novembre 2015

CAPITOLO 1

“PROCURATE DI LASCIARE IL MONDO UN PO’ MIGLIORE DI COME LO AVETE TROVATO”

*“Qualcuno ha detto che ciò che manca ai giovani è un ambiente.
Ebbene noi abbiamo un ambiente da proporre loro nello Scautismo e nel
Guidismo ed è quello che Dio ha messo a disposizione di tutti: l'aria aperta,
la felicità, l'essere utili agli altri¹.”*

1.1 Baden-Powell e la nascita dello scautismo

Il movimento Scout, nato ufficialmente nel 1907 da un'idea di Sir Robert Stephenson Smyth Lord Baden-Powell², barone di Gilwell, noto più semplicemente come Baden-Powell (chiamato affettuosamente da tutti gli scouts del mondo B.-P.), è un movimento³ non politico, volontario, aperto a chiunque ne voglia far parte senza distinzione di origine, etnia e fede religiosa⁴. Ha carattere nazionale, internazionale e universale, il cui scopo è di dare a ogni Nazione e al mondo intero una gioventù che sia fisicamente, moralmente e spiritualmente forte⁵. Fondato sul volontariato, mira a educare

¹ R. BADEN-POWELL, Il libro dei Capi, Ed. Scout Fiordaliso 2009, collana I libri di B.P., p. 17

² Robert Stephenson Smyth Powell nacque a Londra il 22 febbraio del 1857. Era il sesto di otto figli di un pastore protestante e professore a Oxford, il reverendo Baden-Powell e di Henriette Grace. A scuola non era molto bravo e, durante le lezioni, scappava nei boschi lì vicino. Quando prese il diploma si arruolò nell'esercito e combatté con molte tribù e fu soprannominato “Impeesa” cioè “lupo che non dorme mai”.

³ Con la definizione “movimento” s'intendono una serie di attività organizzate al fine di raggiungere un obiettivo; il carattere volontario sta a sottolineare che coloro che ne fanno parte vi aderiscono in modo spontaneo e ne condividono i valori; la parola “politica” deve essere letta come l'impegno civico di ciascun cittadino inserito in un contesto sociale che richiede una partecipazione attiva e responsabile alla gestione del bene comune. Infine, si tratta di un movimento educativo che deve essere distinto dalle altre associazioni con finalità meramente ricreative o ludiche.

⁴ G. DELL'OGGIO, Alere Flammam. Breve storia dello scautismo in Italia, Milano, Lampi di stampa (collana TuttiAutori), 2010, p. 17.

⁵ Dichiarazione approvata dalla conferenza internazionale dello scautismo (Copenaghen – 1924): “La conferenza internazionale dello Scautismo dichiara che il

i giovani a un civismo responsabile, attraverso lo sviluppo delle proprie capacità fisiche, morali, sociali e spirituali.

In particolare, l'azione educativa è perseguita attraverso il metodo “*imparare facendo*” mediante attività svolte all'aria aperta, ove i ragazzi sono suddivisi in piccoli gruppi⁶.

Tutto ebbe inizio negli ambienti militari. Robert Baden-Powell, a diciannove anni, entrò nell'esercito diventando sottotenente degli Ussari, e nel dicembre del 1876 venne spedito in Asia, ove gli inglesi avevano costruito un impero inattaccabile.

La prima esperienza in India (ove rimase per ben otto anni) segnò il carattere di quel ragazzo – già fuori dagli schemi – che dubitava della bontà delle guerre, riflettendo invece sulla necessità della fratellanza tra le razze e tra i popoli. Proprio lì conobbe il romanziere (che divenne ben presto suo amico) Rudyard Kipling, il quale avrà poi un ruolo fondamentale per il movimento scout⁷.

In questo periodo Baden-Powell organizzava per i suoi commilitoni diverse attività insegnando loro a seguire le tracce, a osservare e a interpretare gli indizi lasciati sul terreno, ad affrontare la vita nelle foreste e

movimento scout è un movimento di carattere nazionale, internazionale e universale, il suo scopo è dare a ogni nazione e al mondo intero una gioventù che sia fisicamente, moralmente e spiritualmente forte.

E' un movimento nazionale in quanto mira, attraverso organizzazioni nazionali, a dare ad ogni nazione utili e sani cittadini.

E' un movimento internazionale in quanto non riconosce barriere nazionali proprio per la fratellanza che gli scouts hanno tra loro.

E' un movimento universale in quanto insiste sulla fratellanza universale fra gli scouts di qualsiasi classe, nazione, o religione.

Il movimento scout non tende ad indebolire ma, al contrario, a rafforzare ogni fede religiosa. La Legge Scout richiede che uno Scout pratichi la propria religione con tutta sincerità, le direttive del Movimento vietano ogni genere di propaganda confessionale in riunioni tra appartenenti a religioni diverse”.

⁶ Ibidem nota 4.

⁷ Per i ragazzi di età tra gli 8 e 11 anni B.-P. crea la Branca Lupetti, orientandosi e prendendo spunto dal mondo fantastico delle Storie di Mowgli del Primo e Secondo Libro della Giungla di R. Kipling.

nelle zone più impervie, per farli così diventare esperti nella tecnica dello "scouting"⁸.

Nel 1896 fu assegnato alla regione africana (l'attuale Zimbabwe) dove partecipò alla rivolta dei Matabele. In quel contesto conobbe Frederick Russell Burnham⁹, un esperto di pionieristica e tecniche di sopravvivenza.

Uno degli episodi che segnò la sua vita – inevitabilmente intrecciata con quella dello scautismo – fu la vittoriosa difesa della cittadina sudafricana di Mafeking durante la guerra anglo-boera, dall'ottobre 1899 al maggio 1900¹⁰. Nonostante l'inferiorità numerica, la sua guarnigione resse l'assedio da parte dei Boeri, grazie alle particolari tecniche utilizzate: furono realizzati falsi campi minati e i suoi soldati furono istruiti a simulare di dover evitare inesistenti recinzioni di filo spinato¹¹. Baden-Powell comprende che, se la città vuole salvarsi, tutti devono darsi da fare. Anche ai bottegai e agli impiegati viene messo in mano un fucile: in questo modo le forze disponibili vengono raddoppiate. Inoltre, manichini vestiti con l'uniforme piazzati sugli spalti fanno credere ai Boeri che gli inglesi siano molto più numerosi della realtà.

Ma Robert ha un'altra grande intuizione: affida ai ragazzi compiti ben definiti, liberando così altri soldati per la difesa della città. Va sottolineato come la battaglia di Mafeking offrì, in modo del tutto casuale, lo spunto per una prima esperienza pedagogica dello scautismo. Inoltre, per risparmiare gli uomini del contingente (considerando anche la durata dell'assedio, ben duecentodiciassette giorni), fu istituito il "*Corpo di Cadetti*" un gruppo di ragazzi del luogo dai 9 ai 18 anni: vennero dotati di una propria uniforme e furono affidati loro diversi compiti, quali vedette,

⁸ In inglese la parola "scout" significa esploratore e in particolare nell'esercito inglese la indicava l'arte della "ricognizione".

⁹ Fondatore dei Boy Scouts of America.

¹⁰ F. JANOVITZ, B.P. e la grande avventura dello scautismo, Ed. Scout Fiordaliso, collana tracce, 2003, pp.15 e ss.

¹¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Robert_Baden-Powell

portaordini, portalettere con precisi accorgimenti e furono istruiti sulle tecniche per oltrepassare le linee nemiche senza essere catturati¹².

In tal modo si diede fiducia ai ragazzi che, trattati come adulti e affidati ai loro capi (scelti tra gli stessi), risposero con grande entusiasmo, coraggio e generosità anche nei momenti più difficili, tali da lasciare impressionato anche lo stesso B.-P.¹³.

Fu dunque un'esperienza fondamentale per la nascita del movimento: Baden-Powell suddivise i ragazzi in squadre da cinque o sei e a ognuno di loro fu dato un distintivo recante una bussola e una punta di lancia, simile a un giglio¹⁴.

Nominato Generale a 43 anni per meriti speciali (il più giovane di tutto l'esercito britannico) al suo ritorno in Inghilterra nel 1903, ricevette un'accoglienza trionfale e rimase meravigliato quando venne a conoscenza che uno dei suoi libri, "*Aids to Scouting for Men and N.C.O.s.*" (Sussidi per l'esplorazione, per truppa e sottufficiali) redatto nel 1899, aveva raggiunto le 100.000 copie¹⁵. Il libro andava a ruba non solo tra i militari, cui era destinato, ma anche tra i ragazzi inglesi, ed era utilizzato addirittura come manuale di sopravvivenza da insegnati e educatori.

Visto il successo, la *Boys' Brigade* (l'organizzazione giovanile cristiana di ispirazione militare, nata a Glasgow nel 1883 da un'idea di Sir William Alexander Smith) chiese a B.-P. di scrivere un secondo volume, ma egli ritenne che i tempi non fossero ancora maturi.

¹² M. SICA, Storia dello scautismo in Italia, edizioni scout Fiordaliso, V ed. 2017.

¹³ Uno solo dei ragazzi che facevano parte dei "Cadetti di Mafeking", Frankie Brown di 9 anni, perse la vita, a seguito delle ferite riportate dallo scoppio di una granata boera.

¹⁴ L'organizzazione in squadre da 5 o 6 ragazzi sarà la divisione adottata ufficialmente chiamata Squadriglia o Pattuglia scout; mentre il simbolo del giglio sarà il simbolo ufficiale dello scautismo.

¹⁵ P. DAL TOSO Nascita e diffusione dell'ASCI: 1916-1928, Milano, FrancoAngeli, 2012.

In realtà girando per le strade di Londra, osservò un po' dappertutto ragazzi allo sbando e nullafacenti, con in mano una bottiglia, annoiati, pronti alla rissa, senza ideali per il loro futuro¹⁶. Si rese conto quindi che il suo manuale era insufficiente e inadatto per i ragazzi, poiché aveva come scopo l'addestramento degli uomini alla guerra; era necessario invece, "addestrare" i ragazzi a essere buoni cittadini in tempo di pace. Perciò intrattenne una fitta corrispondenza con Ernest Thompson Seton¹⁷, il quale, per condividere idee e pensieri sui programmi di formazione per i giovani, nel 1906 gli inviò una copia del suo libro "*The Birchbark Roll of the Woodcraft Indian*". Nacque così, dopo alcuni schemi provvisori, "*Boy Patrols*", una bozza sull'arte della sopravvivenza.

Baden-Powell, per mettere in pratica i suoi scritti, nell'agosto del 1907 radunò ventuno ragazzi di diverse classi sociali, tra i 12 ed i 16 anni, con sei tende prese in prestito dall'esercito, bussole e carte geografiche, organizzò un campo sperimentale di una settimana nell'isola inglese di Brownsea (che comprendeva una superficie di circa due chilometri quadrati di bosco con due laghi). Era un luogo ideale, isolato dai centri abitati ma allo stesso tempo facilmente raggiungibile dalle altre città sulla Manica¹⁸. B.-P. ebbe un'idea rivoluzionaria: divise i ragazzi in quattro pattuglie (Lupi, Tori, Corvi, Chiurli) con i rispettivi capi pattuglia. Inoltre, per dare a tutti la possibilità di essere presenti al campo, stabilì che la quota di partecipazione fosse diversa secondo la provenienza dei ragazzi: 1 sterlina per chi frequentava la scuola pubblica, 3 scellini e 6 pence per tutti gli altri. Li dotò

¹⁶ Avventura 6/2002. SCOUT - Anno XXVIII - Numero 22 - 29 luglio 2002 – Settimanale.

¹⁷ Saggista, naturalista e disegnatore inglese naturalizzato statunitense, è noto soprattutto per essere stato un precursore dello scautismo in anticipo anche rispetto allo stesso Baden-Powell; è stato il fondatore dei Boy Scouts of America.

¹⁸ M. SICA Brownsea - il primo campo scout, edizioni scout Fiordaliso, 2007.

anche di un'uniforme (di color marrone chiaro) con il distintivo del giglio, che fu utilizzato per la prima volta come simbolo degli scouts¹⁹.

Di grande importanza (come lo è tutt'oggi) fu il "fazzolettone"²⁰ un foulard che ogni ragazzo portava annodato al collo con colori diversi a seconda della pattuglia cui apparteneva, al quale B.-P. aveva inteso dare un segno di riconoscimento: era il simbolo di appartenenza al gruppo. Il Capo pattuglia, per distinguersi dagli altri ragazzi portava con sé un bastone²¹ con il simbolo della sua pattuglia; dopo aver superato alcune prove su come riconoscere tracce di animali, saper fare nodi, conoscere elementari tecniche di sopravvivenza e di pronto soccorso, ricevevano un distintivo con il motto "*Be Prepared*"²² da fissare sotto il simbolo del giglio. Ogni notte le pattuglie, a turno, erano mandate fuori dal campo in esplorazione; mentre

¹⁹ Nel corso degli anni l'uniforme è stata modificata nei vari Stati (ognuno ha un colore) tuttavia, il principio è sempre quello definito da B.-P. ovvero essa è un elemento di appartenenza ad una comunità e di attenuazione delle differenze sociali.

²⁰ Il fazzolettone è un pezzo di stoffa a forma di triangolo rettangolo isoscele indossato da ogni scout; si porta arrotolato intorno al collo e viene fissato (in modo né troppo stretto né troppo largo) con un accessorio dell'uniforme chiamato "fermafazzolettone" senza usare nodi che potrebbero rovinarne velocemente la stoffa. Di norma i colori sono diversi per ogni gruppo e hanno un significato ben definito, quale il colore della città, il quartiere ecc.

Il più famoso fazzolettone è il "Gilwell" (che prende il nome da un parco nei pressi di Londra, la prima base scout e centro di formazione per capi) consegnato, unitamente ad altri simboli, a chi ha terminato il percorso di formazione per diventare Capo. È di color grigio-rosato (tortora) all'esterno, arancione-rossiccio all'interno e nell'angolo posteriore è apposto un rettangolo di tartan.

Come le altre parti dell'uniforme, il fazzolettone nasce come indumento pratico, per proteggere il collo dal sole, per poterlo utilizzare come un fazzoletto, per fare legature, bendarsi, fasciature di emergenza (come suggerisce lo stesso B.-P. nella "25° Chiacchierata" nel suo libro *Scautismo per ragazzi*); oggi è utilizzato prevalentemente per fare numerosi giochi.

²¹ In genere è utilizzato in tutti i Reparti scout: si tratta di un bastone con due estremità, quella che poggia a terra ha una punta di ferro per essere piantato nel terreno, nell'altra invece, è fissata una bandierina chiamata guidone a forma triangolare, ove è disegnato l'animale da cui la squadriglia prende il nome.

²² "*Siate pronti, in spirito e corpo, per compiere il vostro dovere*" (Estote parati, in latino). Si tratta di un motto dal significato profondo che per le associazioni scout cattoliche è legato anche al messaggio evangelico, in particolare nel Vangelo secondo Matteo (*Et vos estote parati quia quia nescitis hora, Filius hominis venturus est*; Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà. Matteo 24,44) e secondo Luca (*Et vos estote parati, quia quia hora non putatis, Filius hominis venit*; Voi siate preparati, perché nell'ora che non supponete, il Figlio dell'uomo viene. Luca 12,40).

ogni sera tutti si radunavano attorno al fuoco di bivacco²³ per ascoltare le storie che raccontava B.-P. sulle sue numerose avventure intorno al mondo, per cantare e pregare²⁴.

Il campo sperimentale di Brownsea riuscì nel suo intento: dividere i ragazzi in pattuglie, mandarli in esplorazione, organizzare grandi giochi, accendere il fuoco e cucinare all'aperto avevano dato ottimi risultati e i ragazzi ne erano entusiasti. L'intuizione che ebbe B.-P. per coinvolgerli maggiormente fu instaurare un rapporto tra fratelli maggiori, lui stesso non si pose mai come comandante. A tal proposito famoso è il suo primo discorso: *“Da questo momento, le vostre pattuglie prendono possesso del campo. Ho piena fiducia in voi, perché conto sul vostro onore. Non obbedirete a me, ma al capo che eleggerete in ogni pattuglia”*²⁵.

In seguito a questa esperienza, e dopo alcuni schemi provvisori, nacque il libro dal titolo “Scouting for Boys”²⁶ (Scautismo per Ragazzi), pubblicato tra gennaio e marzo del 1908 in piccole dispense, composte da sei parti, (con illustrazioni fatte da Baden-Powell) e poi in un unico volume a maggio dello stesso anno²⁷. Alla stesura del libro B.-P. dedicò molto tempo, approfondendo gli studi scientifici di famosi pedagogisti, tra i quali Maria Montessori ed Ernest Thompson Seton. Il libro ottenne un grandissimo successo e segnò la nascita del movimento scout²⁸.

Tuttavia, B.-P. non voleva creare un'associazione a sé stante, ma piuttosto mettere a disposizione di quelle già esistenti un programma

²³ Il fuoco di bivacco deriva dalla tradizione degli esploratori, degli uomini di frontiera, dei cow boys, che la sera, dopo una giornata di attività, di avventura, di lavoro, si trovano insieme per un momento conviviale e di svago.

²⁴ <http://www.sanvito1.org/chi-siamo/il-fondatore>

²⁵ <https://sezionedimessina.weebly.com/lo-scoutismo.html>

²⁶ “Scautismo per ragazzi” è un libro destinato ai ragazzi ma allo stesso tempo è un utile manuale per gli educatori. È scritto con uno stile e un linguaggio semplice, esso mira a trasmettere concetti pedagogici e aspetti tecnici. È diviso in nove sezioni tematiche ove i 26 capitoli vengono chiamati *“Chiacchierate al fuoco di bivacco”*. Il libro ripercorre i tre momenti fondamentali propri del metodo scout, cioè: “scoperta, competenza, responsabilità”. È un bestseller: il quarto libro più venduto del 20° secolo.

²⁷ Ibidem nota 16.

²⁸ Ibidem nota 18.

educativo migliore. Del resto, venendo a contatto con migliaia di giovani, si rese conto che l'educazione e l'istruzione data da famiglia, scuola ed esercito non era sufficiente e adatta allo sviluppo del soggetto. Ma ancora una volta la spinta arrivò dai ragazzi: essi erano decisi ad essere scout e nient'altro²⁹. Così, in breve tempo, si formarono decine di Reparti e Pattuglie e tra il 1908 e il 1909 si venne organizzando l'associazione scout inglese alla quale B.-P. volle dare una struttura abbastanza flessibile, con una maggiore responsabilità ai livelli subalterni e più autonomia alle unità locali. Questo primo periodo fu caratterizzato da uno sviluppo spontaneo, sia in Inghilterra (ove si passò dai 108.000 scouts nel 1910 agli oltre 300.000 nel 1913) sia nel resto del mondo.

Nel frattempo anche le ragazze si erano auto organizzate definendosi "Girl Scout"³⁰ e parteciparono, sfilando sotto gli occhi sorpresi di B.-P., al primo incontro (chiamato Rally) tenuto il 4 settembre 1909 a Londra al Crystal Palace, un immenso edificio di cristallo, dove erano presenti più di 11.000 scouts³¹.

Dopo i primi anni si delinearono maggiormente le strutture dello scoutismo³²; in particolare, per ovviare ai problemi di età, poiché i ragazzi dei Reparti si trovavano un po' disagio con i più piccoli, B.-P. si decise a creare una sezione per i bambini dagli 8 ai 12 anni³³. Nacque così, nel 1916,

²⁹ Ibidem nota 12.

³⁰ Saranno le future "Guide", ramo femminile dello scautismo nato ufficialmente nel 1910, la cui organizzazione fu affidata in un primo momento da B.-P. alla sorella Agnes e successivamente nel 1920 alla moglie, Lady Olave.

³¹ A. VENTURA Il metodo scout. Intuizioni educative e principi formativi. Ed. Franco Angeli, 2013, pp.16 e ss.

³² Generalmente i ragazzi sono suddivisi in branche alle quali corrisponde una fascia d'età, con determinate caratteristiche. Normalmente sono tre e corrispondono a quelle ideate originalmente dal fondatore, sia nei nomi sia nelle età (all'incirca) e sono: Branca Lupetti e Coccinelle (L/C), dagli 8 agli 11/12 anni, ambientazioni "Giungla" e "Bosco"; Branca Esploratori e Guide (E/G), dagli 11/12 ai 15/16 anni, ambientazione "Avventura"; Branca Rover e Scolte (R/S), dai 15/16 ai 19/21 anni, ambientazione "Strada".

³³ Per questa branca B.P. si è orientato verso un mondo fantastico, la giungla con i suoi animali dall'animo umano che sono veri e propri tipi morali. In tal modo i capi adulti, si abbassano al livello del bambino che vive la storia di Mowgli, trasmettendo indirettamente e con un linguaggio singolare, un'educazione morale.

il “Lupettismo”, il programma scout per i più piccoli basato sull'utilizzo educativo dei Libri della Giungla di R. Kipling.

Nel 1922 Baden-Powell crea infine il “Roverismo”³⁴, la terza e ultima branca; si tratta anche della fase finale della proposta educativa scout, dedicata ai ragazzi di età compresa tra i 17 e i 24 anni.

Al primo grande raduno mondiale (chiamato Jamboree³⁵) tenuto presso il centro esposizioni Olympia di Londra, Baden-Powell venne spontaneamente acclamato Capo Scout del mondo da oltre cinquemila ragazzi provenienti da trenta Nazioni diverse³⁶.

Secondo B.-P. un miglioramento della società si può avere solo se si riesce a migliorare la qualità degli individui che la compongono. Dunque, il programma scout si articola sostanzialmente in quattro punti fondamentali: formazione del carattere, educazione fisico-igienica, abilità manuale, servizio al prossimo. Tali punti sono messi in atto attraverso varie tecniche quali, escursioni, vita all'aperto, campeggi ecc.

Fondamentale è il ruolo del Capo³⁷ e il modo in cui si esplica la sua azione educativa verso il ragazzo, in particolare attraverso vari elementi. Il

³⁴ La terza branca è definita da B.-P. “*una fraternità dell'aria aperta e del servizio*” Il Rover (Scolta per le ragazze) è l'uomo del bosco, che sa badare a sé stesso e che si mette al servizio ogni qual volta ce ne sia bisogno. Al termine di questa esperienza il ragazzo può decidere se lasciare l'Associazione oppure, rimanere e diventare un membro della Comunità Capi.

³⁵ Con questa parola si indica un evento organizzato ogni quattro anni dall'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout e ospitato da una nazione diversa. L'origine del nome è ignota, si ritiene sia stata inventata da B.-P.; altri sostengono che la parola *Jamboree* provenga dalla lingua hindi o dallo swahili o da un dialetto degli indiani d'America e che significa “incontro di tribù”. Invece, quello che piace pensare nel mondo scout è che sia l'unione nella lingua inglese delle parole *jam* e *boy*, cioè “marmellata di ragazzi”, che rende bene l'idea del fondatore, il quale voleva che un giorno tutti gli scout del mondo si incontrassero in un luogo per fare un campo insieme e quindi una “marmellata” di colori e usanze.

³⁶ Ibidem nota 12.

³⁷ Lo scautismo si avvale di un corpo di educatori volontari che nella stragrande maggioranza dei casi sono stati scout da ragazzi; in tal modo mettono in pratica le loro esperienze e vi è il trapasso di nozioni, fondamentale per dare continuità al movimento. Data l'importanza del ruolo, già dai primi anni B.P. istituì un sistema di formazione per i

primo è rappresentato dalla “fiducia nel ragazzo”: non appena entra in contatto con lo scautismo, egli è preso sul serio e ha delle responsabilità che aumentano con l’avanzare dell’età; perciò si punta sul suo onore (come recitano la Promessa e il primo articolo della Legge scout)³⁸.

Il secondo elemento è la ricerca dello “sviluppo dall’interno della personalità di ciascun ragazzo”. Il compito del capo è di far esprimere liberamente ciascun ragazzo scoprendo quello che vi è dentro e quindi prendere ciò che è buono e svilupparlo escludendo il negativo³⁹.

Il terzo è “l’aderenza alla psicologia del ragazzo nelle sue varie età”: a ogni età deve corrispondere una determinata attività adeguata allo sviluppo psico-fisico della persona.

Il quarto è dato “dall’educazione nella comunità” della quale il ragazzo si senta parte integrante, responsabile e ove possa vivere a pieno le sue esperienze (per i Lupetti è il Branco, suddiviso in sestiglie; per gli Esploratori e le Guide la squadriglia nel Reparto; per Rover e Scolte la Pattuglia nel Clan)⁴⁰.

Infine, il quinto e ultimo elemento è rappresentato dalla “figura del Capo”, perché *“agli occhi del ragazzo conta ciò che un uomo fa, e non quello che dice”*⁴¹.

Fondamentale, anche se a prima vista sembra essere messo in secondo piano è il ruolo della religione all’interno dello scautismo. Nonostante fosse un praticante solo occasionale, come tanti anglicani,

capi della durata di 7-10 giorni. Tali campi di formazione, tuttora in vigore, sono obbligatori per chiunque vuole diventare Capo.

³⁸ Promessa: *“Con l’aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:*

- per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;

- per aiutare gli altri in ogni circostanza;

- per osservare la legge scout”.

1° Articolo della Legge: *“La guida e lo scout: Pongono il loro onore nel meritare fiducia”.*

³⁹ Ibidem nota 12.

⁴⁰ Ibidem nota 12.

⁴¹ Ibidem nota 1

Baden-Powell era molto religioso, alla ricerca della semplicità nella spiritualità, rifiutava problemi teologici e mistici. Portò questo suo modo di vivere la fede nel movimento scout. *“Nessun uomo può essere veramente buono, se non crede in Dio e non ubbidisce alle sue leggi. Per questo, tutti gli scouts devono avere una religione”*⁴².

Nel primo periodo, quindi, non era possibile che un ateo diventasse scout. Del resto, per B.-P. la religione doveva essere vissuta ogni giorno; per cui basilare è sapere chi è Dio, aiutare gli altri, leggere la Bibbia, studiare la natura per rafforzare la fede e renderla parte della propria vita quotidiana⁴³. Alla domanda cosa centrasse la religione con lo scoutismo, B.-P. rispose che: *“la religione non ha bisogno di “entrarci”, perché è già dentro! Non c’è un lato religioso del Movimento scout e un lato non. L’insieme di esso è basato sulla religione, cioè sulla presa di coscienza di Dio e sul suo Servizio”*⁴⁴. Fin dai primi anni, dunque, lo scautismo fu aperto a tutte le confessioni religiose (come del resto lo è tutt’oggi)⁴⁵ lasciando le singole unità libere quanto alla formazione religiosa da impartire ai ragazzi, prevedendo regole specifiche per i gruppi pluriconfessionali, consentendone il coordinamento alle rispettive autorità religiose⁴⁶.

⁴² R. Baden-Powell Scautismo per ragazzi, Ed. Scout Fiordaliso, Collana I libri di B.-P., Roma, 2014 p.305.

⁴³ P. DAL TOSO e M.C. BERTINI (a cura di) *Bevete la bell’aria di Dio*” Testi di B.-P. nell’educazione religiosa, Centro Documentazione Agesci, Vicenza, Aprile 2001.

⁴⁴ Dal *Discorso ad una conferenza di Commissari scout/guide*, 2 luglio 1926, in *L’educazione non finisce mai*, Roma 1997, p. 43.

⁴⁵ Per esempio, in Italia sono presenti: l’AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) di matrice cattolica, il CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici italiani che sono aconfessionali, L’Assoraider (Associazione Italiana di Scautismo Raider) associazione mista e pluriconfessionale.

⁴⁶ Ibidem nota 12.

1.2 La diffusione in Italia

1.2.1 I primi movimenti

Lo scautismo ebbe un successo inaspettato e sin da subito si estese in tutto il mondo; nelle principali Nazioni europee sorsero gruppi scout, più o meno collegati al fondatore britannico. Anche in Italia furono creati movimenti giovanili, sia laici, sia di ispirazione cattolica⁴⁷.

Il metodo scout arrivò in Italia 1910, grazie all'entusiasmo di Sir Francis Vane, un nobile inglese che, come B.-P., fece la carriera militare e combatté nella guerra anglo-boera, per poi trasferirsi in Italia, dove vi soggiornò per lunghi periodi⁴⁸.

Il primo esperimento prese le mosse in una giornata di primavera del 1910, quando Vane conobbe un giovane maestro di scuola elementare, Remo Molinari, il quale, a Bagni di Lucca, un piccolo paese nella zona della Garfagnana in provincia di Lucca, era solito tenere le sue lezioni all'aperto. Così, dopo aver a lungo illustrato lo scautismo, i suoi scopi, il metodo nonché i grandi successi ottenuti in Inghilterra, gli propose di intraprendere la stessa esperienza in quel piccolo centro termale. E Molinari accettò senza esitazione. Nacque così, in un piccolo paese di provincia e non in una grande città, il primo Reparto scout italiano⁴⁹. Del resto la passione di Sir Vane per la neonata associazione derivava dall'ammirazione che aveva per Robert Baden-Powell conosciuto nel 1909, che lo aveva nominato nel luglio dello stesso anno "Commissario" per la Città di Londra.

⁴⁷ P. ALACEVICH (a cura di) Scautismo, umanesimo cristiano, Edizioni scout Agesci/fiordaliso, 2006, p.53 e ss.

⁴⁸ Francis Patrick Fletcher Vane, (Dublino, 1861 – Londra, 1934) è stato un militare inglese, baronetto di Hutton, filantropo, pacifista e umanista, è considerato il fondatore del primissimo gruppo scout in Italia. Proveniva da una famiglia aristocratica, ma con simpatie progressiste, repubblicane e socialiste. Era innamorato dell'Italia e aveva sposato un'italiana. Era solito soggiornare a Bagni di Lucca perché la moglie (Anna Oliphant, figlia del barone De Costa Ricci) possedeva una villa.

⁴⁹ M. SICA, Gli Scout, Storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola, Ed. Il Mulino, Bologna, 2002, pp.71 e ss.

Tuttavia, le forti tensioni tra i membri della direzione centrale dell'associazione (che appartenevano a due tendenze diverse, imperialisti moderati da un lato e non conformisti dall'altro) portarono alle dimissioni di Vane. Uscito dal movimento, assunse la guida di un'organizzazione scissionista, pacifista, che aveva creato precedentemente, i "British Boy Scout"; ma si trattò solo di una breve parentesi, poiché successivamente Vane si riconciliò con Baden-Powell. Nonostante tutto, continuava a credere nella bontà dello scautismo e se ne fece promotore nella nazione che lo aveva adottato⁵⁰.

Tra giugno e luglio del 1910, Vane e Molinari reclutarono i ragazzi e fondarono i "Boy Scouts della Pace"; la Promessa e la Legge scout furono tradotte in italiano ma confluirono in un unico Giuramento⁵¹. Così come i ragazzi inglesi, anche gli esploratori italiani furono dotati di un'uniforme (che proveniva direttamente dall'Inghilterra), di bastoni scout e distintivi.

Il 12 luglio 1910 vi fu l'inaugurazione ufficiale alla presenza delle massime autorità locali; in quest'occasione furono pronunciate le prime Promesse, i ragazzi ricevettero il distintivo dei "Boy scout della Pace" (un giglio bianco su uno sfondo azzurro) e in formazione sfilarono per le vie del paese⁵². Visto il successo ottenuto, celebrato anche da un articolo pubblicato sul Corriere della Sera, il 6 novembre 1910 Sir Vane insieme a Molinari e alla "squadra" di trenta esploratori, si fece ricevere dal Re Vittorio Emanuele III che villeggiava presso la tenuta di San Rossore⁵³, poco distante da Bagni di Lucca. Dopo questo incontro la neonata associazione

⁵⁰ Ibidem nota 12

⁵¹ *"L'esploratore esegue gli ordini ricevuti con intelligenza, cioè egli riflette al significato dell'ordine ricevuto e cerca di eseguirlo; egli è un soldato del mondo e riflette prima di ubbidire"*.

⁵² In questa occasione, Sir Vane (forse per attirare l'attenzione della popolazione, non essendo italiano) fece un discorso incentrato sul patriottismo e sulla figura di Garibaldi: *"dal vero patriottismo non può essere disgiunto l'amore di ogni creatura [...] sono certo che fosse ancor vivo sarebbe oggi il capo degli esploratori italiani"*.

⁵³ Dal 7 al 10 agosto 2014 il parco ha ospitato la parte di campo fisso della Route Nazionale dell'Agesci, erano presenti circa 30.000 ragazzi e ragazze dai 16 ai 21 anni.

ricevette dal Re l'alto patronato; così, numerose sezioni di esploratori sorsero in varie parti d'Italia.

Perciò, il 19 dicembre 1910 Sir Vane organizzò a Firenze il primo raduno di Boy Scout presenti in Italia (gruppi erano sorti a Viareggio, Lucca, Firenze, Pisa, Perugia), che presero il nome di "Ragazzi Esploratori Italiani" (REI)⁵⁴; come distintivo fu adottato il giglio fiorentino⁵⁵ con sotto la sigla RE o REI.

Dopo l'esperienza di Bagni di Lucca, un importante contributo alla diffusione del movimento fu dato dal dottor James Richardson Spensley⁵⁶, che aveva incontrato B.-P. in Inghilterra, il quale gli aveva regalato una copia del suo libro "Scouting for Boys". Tornato a Genova, mosso da grande entusiasmo, iniziò a fare delle riunioni con alcuni ragazzi, tutti suoi amici, tra i quali spiccava Mario Mazza, un giovane educatore, di famiglia cattolica, dotato di grande carisma e forte trascinatore tra i giovani.

Mazza aveva già esperienze di associazionismo, infatti nel 1905 aveva fondato la "Juventus Juvat" (nota anche con il nome "Gioiosa") e insieme al sacerdote don Luigi Capanera, si dedicavano ai ragazzi che venivano chiamati "Gioiosi". Si ritiene che tale associazione anticipasse di qualche anno le idee e il metodo scout che B.-P. avrebbe poi creato in Inghilterra nel 1907. Del resto le attività erano incentrate sull'importanza del gioco-lavoro, della vita all'aperto, nel dare fiducia ai ragazzi, attraverso

⁵⁴ <http://www.scoutsanbenedetto.it/scautismo-in-italia.html>

⁵⁵ Emblema internazionale dello scautismo, è un simbolo di purezza. Come scrive B.-P. esso *"mostra la via per compiere il proprio dovere di aiutare gli altri"*. Il giglio scout è composto da tre "petali", corrispondenti ai tre impegni assunti con la promessa. I petali laterali contengono due stelle (legge e promessa), ognuna con cinque punte, che simboleggiano i dieci articoli della legge scout. Le due stelle, inoltre, richiamano gli occhi del lupo, da tenere sempre aperti. Il giglio è circondato da una corda chiusa con un nodo piano che sta a indicare il legame che unisce il movimento scout mondiale.

⁵⁶ Sir James Richardson Spensley nato a Londra nel 1867, figlio di un pastore protestante, viveva dal 1896 a Genova in un albergo. Era un medico e contribuì, tra l'altro alla diffusione in Italia del gioco del calcio.

la creazione di piccoli gruppi per impartire un'educazione migliore con capi che erano dei semplici volontari⁵⁷.

Spensley, venuto a conoscenza dell'incontro a San Rossore tra il Re e Sir Vane, decise di invitare quest'ultimo a Genova per tenere una conferenza sullo scautismo, così da potervi fondare una sezione. Nei REI di Genova confluirono i "Gioiosi" di Mario Mazza e ben presto in tutta la Liguria furono aperte altre sezioni; nel gennaio del 1911, per dimostrare di sentirsi parte di un movimento mondiale, piuttosto che di una semplice associazione regionale, i REI liguri inviarono un messaggio di auguri a Baden-Powell. Questo viene considerato il primo contatto ufficiale tra lo scautismo italiano e B.-P.⁵⁸.

I valori educativi erano gli stessi di quelli ideati da Baden-Powell, con una Promessa e una Legge entrambe incentrate sull'onore dei ragazzi. Il principale scopo del movimento era integrare l'opera formativa delle scuole, insegnando loro, sotto forma di giochi, le principali virtù morali per farli diventare buoni cittadini capaci di badare a se stessi e aiutare gli altri. Inoltre, a conferma di quanto fosse importante la sezione REI di Genova, si segnalano alcune pubblicazioni a cura della stessa tra il 1911 e 1912 su vari argomenti, quali nodi, botanica, vita all'aperto. Non mancarono, però, problemi e opposizioni; la vita dell'organizzazione ligure fu, infatti, travagliata da insanabili contrasti ideologici. Ben presto Vane lasciò l'Italia e Mario Mazza i REI a causa di forti disaccordi con gli altri dirigenti sull'aspetto confessionale. Difatti, per Mazza l'associazione doveva avere solo fini educativi e prettamente scoutistici tale per cui essere immune da qualunque ingerenza politica⁵⁹. La rottura fu causata dal colonnello Ottavio Reghini che fece confluire, senza aver consultato gli altri fondatori, i REI

⁵⁷ Ibidem nota 12

⁵⁸ *"Cogliamo l'occasione per Porgere a Lei, quale Fondatore e Capo scout del movimento del mondo intero, nonché ai nostri fratelli scout in Gran Bretagna, i nostri più cordiali auguri per un prospero anno nuovo. F.to :il Presidente dei Boy Scout di Liguria".*

⁵⁹ Ibidem nota 49

nel Ricreatorio laico intitolato a "Victor De Scalzi"⁶⁰, una fondazione con scopi massonici. In seguito a tale vicenda, Mazza fuoriuscì dai REI e ricostituì le "Gioiose" liguri dandogli un'impronta scoutistica: Promessa e Legge, Uniforme, divisione dei ragazzi per età. Per di più, ottenne il riconoscimento ufficiale della Curia di Genova il 26 aprile 1915 e poi anche dalla presidenza della "Società della gioventù cattolica Italiana" (nota anche con l'acronimo di SGCI); li chiamò "Ragazzi Esploratori Cattolici Italiani" (RECI), con la clausola che non oltrepassassero i confini della Liguria⁶¹.

Invece Spensley continuò la sua attività e nel luglio del 1913 accompagnò una squadriglia REI al primo incontro internazionale a Birmingham. Qui maturò l'idea di organizzare in Italia, nella primavera del 1914 un campo REI prevedendo la presenza di almeno duemila esploratori, ma non riuscì a organizzarlo. Nonostante ciò, non si dette per vinto e dal 10 al 17 luglio 1913, insieme alle Sezioni di Genova, Savona, e Rapallo si riunirono a Creto - Piani di Croce, (piccola frazione del Comune di Genova) e fecero quello che venne definito il primo campo scout d'Italia.

Anche nel sud dell'Italia si svilupparono sezioni REI, in particolare in Campania. Di grande importanza fu quella di Napoli, creata nel 1911 da Hector Bayon; un italo - inglese, appassionato di sport e giocatore del "Naples Football Club". Si buttò a capofitto in questa esperienza, facendosi aiutare dal compatriota Thomson e da altri intellettuali e nobili italiani, tra i quali Guido Fiorentino, il conte Piscitelli, i professori Curcio e Carlo Cattapani. Questa sezione, dove erano iscritti circa trenta ragazzi, era strutturata in modo molto semplice: non aveva una sede fissa, (a differenza di quelle dell'Italia settentrionale), era lo stesso Bayon che convocava le riunioni di volta in volta tramite un sistema di cartoline postali, nelle quali erano comunicati l'ora e il luogo d'incontro. Si pensi che la prima riunione si tenne presso un hotel della città; in seguito le riunioni ebbero luogo a casa

⁶⁰ Esponente massonico italo-americano di origine ligure.

⁶¹ Ibidem nota 4

di Bayon o presso il campo di calcio della sua squadra. L'uniforme proveniva direttamente da Genova, era marrone, mentre il fazzolettone color azzurro. Le attività erano prevalentemente escursionistiche, ciò a causa del temperamento del fondatore, che considerava l'attività scout più sul versante ricreativo che su quell'educativo vero e proprio⁶².

Un'altra sezione, sulla scia del successo dell'iniziativa partenopea, fu fondata nel 1913 a Portici, in provincia di Napoli, da un tale Guido Fiorentino. La particolarità era l'orientamento prevalentemente nautico, grazie anche alle attrezzature messe a disposizione dalla Regia Marina (attuale Marina Militare) ovvero un locale all'interno del porto e una grossa scialuppa. Nel febbraio del 1913 B.-P., dal ritorno dal suo viaggio di nozze con Lady Olave, fece scalo a Napoli, per visitare prima la città e per poi recarsi presso gli scavi di Pompei e all'Università agraria di Portici. Proprio nella stazione di quest'ultima città, incontrò gli esploratori nautici che lo invitarono a visitare la loro sede nel porto. Ebbe modo anche di parlare con Bayon, il quale lo aggiornò in merito agli sviluppi dello scautismo napoletano: in questo modo semplice e un po'casuale Baden-Powell fece così il suo primo incontro diretto con lo scautismo italiano⁶³.

Dopo Bagni di Lucca, Genova e Napoli, l'idea scout fu ripresa anche a Milano, nei primi mesi del 1912 da un insegnante, Ugo Perucci⁶⁴, che fondò l'Associazione Ragazzi Pionieri Italiani (ARPI), rilevante non solo perché la stessa ottenne una certa dimensione nazionale (senza mai però conseguire un riconoscimento internazionale), ma anche per la sua durata (senz'altro superiore a quelle delle altre associazioni considerate), che andò ben oltre la Prima Guerra Mondiale, precisamente fino al 1927. Perucci, non era legato né a Vane né a Spensley ed era dell'idea che lo scautismo doveva

⁶² N.S. BARBIERI, Una volta scout, sempre scout. Scritti sullo scautismo (2005-2013), Ed. Coop. Libreria Editrice Università di Padova, 2013, pp. 18 e ss.

⁶³ Ibidem nota 62

⁶⁴ Nato in provincia di Macerata nel 1889, si dedicò fin da diciottenne all'insegnamento creando nella sua scolaresca di Milano "l'Associazione Nazionale Fiorente Gioventù" con finalità educative ed escursionistiche.

essere letto in chiave meramente nazionale. Venuto a conoscenza delle esperienze di Bagni di Lucca e Genova, fondò un gruppo dai tratti fortemente scoutistici chiamato “Piccoli Esploratori della Pace”; agli inizi del 1912, modificò il nome di esploratori in “Pionieri” (in quanto migliore come traduzione della parola inglese “scout”) creando “l’Associazione Milanese Ragazzi Pionieri” (AMRP), che iniziò ufficialmente le attività il 7 febbraio 1915. Il movimento si estese anche al di fuori dei confini lombardi (si crearono gruppi anche in Sicilia, in Veneto e in Friuli) e Perucci modificò ancora una volta il nome in “Associazione Nazionale Ragazzi Pionieri” (ANRP); ma a causa della difficoltà nella pronuncia dell’acronimo, tra il 1914 e il 1915, fu data la denominazione di “Associazione Ragazzi Pionieri Italiani” (ARPI)⁶⁵. Il 1° aprile 1915 uscì il primo numero de “Il Pioniere”, una rivista mensile che si definiva nella testata quale “organo ufficiale della Federazione Nazionale Ragazzi Esploratori” (FNRE); con ciò l’ARPI dichiarava la propria intenzione di tentare l’unificazione federativa delle associazioni scout presenti e future.

Le idee educative di Perucci, erano in contrasto con quelle delle altre associazioni che si erano formate negli stessi anni (CNGEI e ASCI); del resto, geloso custode dell’autonomia e della specificità del suo movimento, non pensò mai a una fusione. Era contrario sia alle idee del CNGEI⁶⁶ cui rimproverava l’areligiosità, la forte burocrazia nonché l’impostazione paramilitare, sia a quelle dell’ ASCI⁶⁷ di natura prettamente confessionale (cattolica). Il suo concetto di scoutismo era ben diverso; non intendeva dare un’impronta religiosa, infatti impostò la sua associazione come pluriconfessionale ma non agnostica, con capi cristiani e praticanti, ma con la collaborazione dei ministri dei vari culti cui appartenevano i ragazzi. Inoltre, rifiutava l’eccessiva burocratizzazione e si preoccupava più della qualità dei suoi ragazzi che della quantità di iscritti. Secondo Perucci, lo

⁶⁵ Ibidem nota 62

⁶⁶ Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani

⁶⁷ Associazione Scout Cattolici Italiani

scautismo doveva essere rivolto prioritariamente ai ragazzi poveri, meno abbienti, provenienti dalle classi sociali più umili e disagiate, dunque ai più bisognosi di attenzioni educative; perciò, la sua era un'associazione molto semplice, nei mezzi, nelle attrezzature e nei materiali utilizzati, difatti l'uniforme era modesta ed economica, si educavano i ragazzi ad acquistarla con i propri risparmi per non pesare economicamente sulle loro famiglie. Benché le sue idee fossero all'avanguardia, Perucci non fu in grado di trasmetterle all'opinione pubblica per coinvolgere la maggioranza di educatori e giovani di quei tempi. D'altronde Perucci fu lungimirante: le pattuglie libere, la Federazione Scout Italiana (oggi FIS), la pluriconfessionalità, l'apertura ai ragazzi più bisognosi, la collaborazione con i genitori, saranno riprese più tardi dal mondo scout italiano⁶⁸.

Infine, merita di essere considerata anche un'esperienza minore, sviluppatasi nel 1915 a Milano, che si richiamava al metodo scout: ovvero il gruppo "Euelpi", che in greco significa "buona speranza", nato da un'idea di un sacerdote, Don Luigi Testa e due fratelli Antonio e Andrea Fossati⁶⁹.

La valutazione delle esperienze considerate è indubbiamente positiva; sono state qualificate come i primi tentativi di progetti educativi. Del resto i "Boy Scout della Pace", i "Ragazzi Esploratori", i "Ragazzi Pionieri" sono, come diceva lo stesso B.-P., *"la piccola ghianda da cui è nata la quercia dello scautismo italiano"*⁷⁰.

⁶⁸ Ibidem nota 12

⁶⁹ Si tratta di una breve esperienza, durata appena un anno, infatti, nel 1916, il Gruppo Euelpi, conflui nell'ASCI, diventando in seguito il Reparto Milano 1 San Stanislao

⁷⁰ Ibidem nota 62

1.2.2 Il CNGEI

Il Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (CNGEI) è un movimento a vocazione nazionale e patriottica e tuttora esistente. Nacque nell'ottobre 1912 da un esperimento del Prof. Carlo Colombo⁷¹ il quale, grazie alle esperienze di Sir Vane e Spensley e alla lettura di pubblicazioni inglesi, aveva inteso lo scautismo come uno strumento di prevenzione fisica, morale e sociale per le giovani generazioni. Prima di istituire ufficialmente la nuova organizzazione, Colombo avvertì il bisogno di precisare quale tipo di educazione venisse impartita e come l'associazione si strutturasse. Sostanzialmente essa nasceva con carattere civico e nazionale, con grande approvazione dei pubblici poteri, non prettamente militare ma funzionale a eventuali attività dell'esercito.

A riguardo, significativo è quanto espresso dal Colombo in merito a tale argomento: *“I ragazzi Esploratori potranno essere utili, anzi utilissimi, in guerra, ma non sono né saranno necessariamente dei soldati. In essi si vuole coltivare, nel modo più intenso, il germe innato del buon cittadino, anzi dell'eroico cittadino, ed a questo scopo servono i metodi della triplice educazione, armonicamente applicati, e cioè educazione fisica, educazione psichica, educazione tecnica”*⁷².

Colombo voleva creare un'associazione con caratteristiche diverse rispetto ai primi movimenti scout i quali non avevano avuto né un riconoscimento nazionale (se non in qualche sporadico episodio), né stabilità, perciò ufficializzò immediatamente il rapporto con le autorità politiche e militari. A tal proposito la sua intenzione è quella di trasmettere un forte senso di appartenenza all'Italia unita, ravvisando nell'intuizione di

⁷¹ Carlo Colombo è un medico torinese, specialista in terapia fisica, aveva viaggiato a lungo in Europa e a Londra, durante uno dei suoi soggiorni, conosce B.-P., rimanendo affascinato dallo scautismo. Nel 1912 pubblica sul Messaggero l'“*Appello agli italiani*” attraverso l'articolo invita i genitori a far partecipare i propri figli ad un evento presso la “Canottieri Lazio” prospettando attività utili ed importanti sotto l'aspetto fisico, morale e patriottico.

⁷² Ibidem nota 62

B.-P. la possibilità di dotare la nazione di giovani entusiasti e pronti di fronte ad ogni necessità, in grado di essere utili anche in presenza di disastri, cataclismi e pericoli collettivi.⁷³ Lo strumento che Colombo proponeva per ottenere tali risultati era l'educazione tecnica trasmessa attraverso l'esempio di capi educatori, con le esperienze che B.-P. aveva già delineato per i giovani inglesi in tempi di pace⁷⁴.

Così iniziò con un gruppo di ragazzi della Società Sportiva "Podistica Lazio" (allenati presso i Prati della Farnesina a Roma) reclutati attraverso annunci pubblicati su una pagina del giornale "Il Messaggero". La grande partecipazione di giovani e famiglie convinse Colombo della forza della sua proposta e così, dopo un altro incontro nella primavera del 1913, dette vita al CNGEI (del quale divenne primo Commissario Generale, qualifica che oggi corrisponde a quella di Capo Scout) sin da subito aperto anche ai ragazzi più piccoli, detti novizi, e nel settembre del 1914 alle ragazze, facendo nascere l'Unione Nazionale Giovinette Esploratrici Italiane (UNGEI). Volle distinguersi dagli altri dando un'impronta chiaramente laica⁷⁵, scelta di campo precisa in un'Italia che viveva fortemente il dualismo – nato dopo l'unificazione – tra il potere politico dello Stato e quello religioso del Papa⁷⁶.

⁷³ In particolare si faceva riferimento alla terribile esperienza del terremoto che, pochi anni prima, nel 1908, aveva colpito Messina e Reggio Calabria.

⁷⁴ *"Abituati a vivere, nelle esercitazioni di campeggio, sotto le tende, lontano dai centri abitati, volontariamente costretti a servirsi, per le necessità quotidiane, dei soli mezzi offerti dalla località in cui si è messo il campo, addestrati a preparare, per turno, i cibi per sé e per i compagni, a vigilare il campo, a scoprire e a seguire tracce del passaggio di uomini e di animali, a far segnalazioni e tracciare schizzi topografici, a comporre e a descrivere messaggi segreti e a portarli a destinazione attraverso mille difficoltà, a improvvisare una zattera e a gettare un ponte attraverso un torrente, a costruire una capanna, a farsi gli oggetti più necessari coi mezzi più semplici ed a portata di mano, a prestare i primi soccorsi a feriti, asfissati, colpiti da malore subitaneo; ad impiegare i più appropriati mezzi per il salvataggio di persone pericolanti in un incendio, nell'acqua, sotto il ghiaccio; chi non vede quanto utilità sociale può derivare dai ragazzi Esploratori in tempo di pace e in tempo di guerra?"*

⁷⁵ *"Le scelte religiose, così come le differenze culturali e di stato sociale, sono confinate assolutamente nella sfera privata della vita di ogni scout e non possono essere elemento di divisione o di prevalenze di parti".*

⁷⁶ <https://cngei.it/storia-del-cngei>

Gli inizi furono difficili e travagliati. Dopo una prima fase di sperimentazione, conclusasi nell'estate del 1914 con un campo in stile militare presso Rocca di Papa, a pochi chilometri da Roma, Colombo pubblicò sulla rivista mensile del Corriere della Sera "La lettura" un articolo dal titolo "Appello agli Italiani"⁷⁷ per far conoscere il movimento all'opinione pubblica; divulgò anche lo Statuto e il Regolamento Generale. L'iniziativa ebbe così tanto successo che in essa confluirono anche altri gruppi nati da proposte simili, come le sezioni REI, mentre le Gioiose liguri di Mazza declinarono l'invito a causa della scelta laica⁷⁸.

L'ambizione di Colombo era fare del CNGEI il primo movimento giovanile nazionale. La svolta fu data dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Inizialmente l'Italia si era dichiarata neutrale, ma con il prolungarsi delle operazioni belliche era molto probabile l'ingresso nel conflitto. Perciò, il governo e l'esercito, che si preoccupavano della preparazione militare della popolazione, cominciarono ad interessarsi al movimento e gli scouts del CNGEI ebbero il favore delle più alte autorità civili e militari⁷⁹, che in quel preciso momento storico avevano messo gli occhi sull'associazione che prometteva di sviluppare tra i ragazzi diversi principi, in particolare disciplina e inquadramento di tipo militare, patriottismo, nazionalismo, coraggio e prestanza fisica, nonché precise

⁷⁷ "L'esploratore dev'essere il perfetto cittadino in tempo di pace ma, venuto il momento di accorrere in aiuto della Patria, non sarà una recluta ignara e inetta, bensì un soldato istruito e già formato nella tecnica e nello spirito; quando si arrivasse in Italia ad organizzare un numero di parecchie centinaia di migliaia di giovinetti come hanno fatto in Inghilterra e l'America e come stanno facendo la Germania, la Francia e l'Austria, si avrebbe un secondo esercito in riserva dietro a quello regolare e attivo, capace di essere rapidamente utilizzato e di prestare efficacemente la sua opera".

⁷⁸ B. PISA, *Crescere per la patria. I giovani esploratori e le giovani esploratrici di Carlo Colombo (1912-1927)*, Milano, Edizioni Unicopli, 2000.

⁷⁹ Le notizie che venivano dai paesi in guerra parlavano di centinaia di esploratori, soprattutto in Inghilterra, che si erano mobilitati per i servizi ausiliari e di difesa civile. In Italia, il 14 dicembre 1914 l'allora Presidente del Consiglio scrisse a Bettolo (primo presidente del CNGEI): "Apprezzo molto i nobilissimi intendimenti e gli scopi praticamente utili dell'azione educativa del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, cui Ella presiede. Mi sarà perciò gradito aiutare col favore delle Autorità governative l'opera di codesta istituzione, siccome Ella richiede".

tecniche quali marcia, segnalazioni, accampamenti e pronto soccorso, che figuravano sui manuali di istruzione dell'esercito⁸⁰.

A conferma di quanto fosse importante il nuovo movimento, il 13 marzo 1915, il Presidente del Consiglio Antonio Salandra scrisse direttamente a Colombo comunicandogli di aver concesso un sussidio a favore del CNGEI e di essere intervenuto presso gli altri Ministeri a favore del Corpo. Nella stessa missiva lo informava che si stava interessando affinché il movimento fosse eretto in *“Ente Morale, tale da avere dignità e nobiltà adeguate agli alti scopi che esso si propone”*⁸¹. Tale promessa si sarebbe concretizzata di lì a poco, grazie alla collaborazione del Ministro della Pubblica Istruzione⁸². Infatti, poiché le scuole dovevano chiudere prima a causa della guerra, si invitavano gli insegnanti ad offrirsi alla benemerita istituzione del Corpo dei Giovani Esploratori come istruttori e guide, promuovendo forze e volontà giovanili⁸³.

Nello stesso periodo, Colombo coinvolse nello scoutismo la famiglia reale. Re Vittorio Emanuele III, ricordando l'esperienza a San Rossore,

⁸⁰ G. DELL'OGGIO, *La genesi dello scoutismo?*, Ed. Tipografia Buonaio, 2017

⁸¹ È stato ufficialmente eretto in Ente Morale con decreto del 21 dicembre 1916, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 2 febbraio 1917 e nel Bollettino Ufficiale del ministero della Pubblica Istruzione del 1917. Oggi l'associazione è sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e dei Ministeri della Pubblica Istruzione, degli Affari Esteri, dell'Interno e della Difesa. Fa inoltre parte della Protezione Civile Nazionale, ha partnership con Legambiente, Unione Italiana Sport Per Tutti e Ucodep-Oxfam, ha stipulato intese con il Ministero dell'Ambiente e un accordo quadro con il Ministero della Pubblica Istruzione.

⁸² Il 31 marzo 1915, il Ministro della Pubblica Istruzione, Pasquale Grippo, in una circolare indirizzata ai provveditori agli studi e ai capi di tutti gli istituti d'istruzione media e normale scriveva: *“Il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori ha già raggiunto uno sviluppo tale da far ritenere che presto potrà gareggiare con le organizzazioni analoghe straniere e contribuire potentemente alla elevazione fisica e morale della nostra gioventù oltreché rendere quei preziosi servigi che costituiscono il vanto e la gloria maggiore dei “Boy Scout” inglesi. L'iniziativa però non basta. Occorre che essa sia sorretta dall'opera e dalla parola di quanti sono in grado di intendere quale potente fattore di disciplina, di forza e di coraggio sia un'organizzazione diretta a radunare gli adolescenti sotto un'unica bandiera, piccoli ma attivi soldati pronti al soccorso e all'azione, schiera generosa e concorde di nascenti attività in servizio della Patria. Vogliano pertanto le SS.LL., con tutti in mezzi di cui dispongono, far sì che nuove sezioni sorgano e si sviluppino ovunque, e sia la parola dei maestri veramente alta e incitatrice”*. Ministero della Pubblica Istruzione, circolare n. 26, Bollettino Ufficiale 8 aprile 1915.

⁸³ Ibidem nota 12

dove aveva incontrato i REI di Sir Vane, e approvando quel movimento che rispecchiava i suoi principi di educazione e disciplina militaresca, concesse nel maggio del 1915 il suo alto patronato e l'uso della Corona Reale come distintivo per i giovani meritevoli; acconsentì all'iscrizione dei propri figli Umberto II nel CNGEI e Giovanna nell'UNGEI.⁸⁴ La famiglia reale rimase legata per molto tempo al movimento e nell'aprile del 1916 il cugino del Re, Luigi Amedeo duca degli Abruzzi, grande appassionato di viaggi esotici, fu nominato Presidente Generale del Corpo, carica che manterrà fino al 1921.

Nel 1916 si contavano circa 20.000 iscritti e per fare propaganda su varie riviste (tra le quali "*La Domenica Illustrata*") vi erano spesso copertine dedicate alle attività dei Giovani Esploratori⁸⁵. Contemporaneamente, il Corpo animava le estati dei ragazzi italiani con lunghi periodi di vacanze, con grande compiacimento delle alte cariche militari.

Numerose furono le agevolazioni da parte delle autorità centrali e locali: il Ministero dell'Interno dispose che le uniformi venissero vendute ai ragazzi al prezzo di fabbrica e autorizzò la stampa della rivista mensile "*Sii Preparato*" gratuitamente presso la propria tipografia, fu concessa l'autorizzazione a partecipare a tutte le cerimonie militari insieme ai soldati del presidio, gli esploratori avevano sconti sui viaggi in treno in quanto godevano della tariffa militare con riduzioni fino al 70%, ingresso gratis nei musei, gallerie e scavi di Stato (purchè in divisa e muniti di tessera); il CNGEI ottenne anche dei contributi annui da parte dei ministeri della Guerra e della Pubblica istruzione. Inoltre, dopo la disfatta di Caporetto, coloro che intendevano diventare ufficiali dell'esercito e avessero ricoperto

⁸⁴ La partecipazione di Umberto di Savoia rimase solo simbolica e di facciata. Il principe fece la sua prima apparizione ufficiale in divisa l'8 luglio 1915 e si limitò solo a visitare qualche raduno.

⁸⁵ Ibidem nota 76

per almeno tre mesi ruoli di comando all'interno del CNGEI, erano esonerati dall'esame di ammissione al corso allievi ufficiali⁸⁶.

Nei primi anni di vita il CNGEI viene continuamente menzionato per le rilevanti attività svolte, nonché per le opere di soccorso. Così l'aristocrazia, tranne la parte cattolica di stretta osservanza, fa a gara per avere ruoli all'interno dell'associazione e partecipare a comitati e cerimonie. Numerosi uomini famosi accettarono di essere i Presidenti locali: Guglielmo Marconi assume la presidenza onoraria della sezione di Bologna, i fratelli Ducati (della nota fabbrica motociclistica) anch'essi a Bologna, il musicista Pietro Mascagni a Livorno, lo scrittore e poeta Gabriele D'Annunzio a Pescara, Giovanni Giolitti e Antonio Salandra fecero parte del Consiglio direttivo nazionale; il Generale Armando Diaz dedicò agli esploratori di Roma nel luglio del 1919 una sua foto personale *“perché fortemente ricordino, fedeli al loro nobile motto, incitatore di energie, di disciplina e di fede”* e ricevette anche una delegazione che incitò a proseguire l'opera dei soldati e alla quale annunciò anche di aver introdotto nell'esercito alcune tecniche scout⁸⁷. Giornali, mondo della musica, dello sport e dello spettacolo dedicarono al movimento articoli, canti e romanzi, mentre in quegli anni fu scritto e musicato l'inno associativo; si pensi che nel 1915 le Officine Dei lanciarono anche un modello di bicicletta: la “Boy Scout”.

Nonostante il successo tra le autorità civili e militari, il numero degli iscritti non raggiunse mai i livelli sperati. Anche se il picco di iscrizioni si ebbe nel 1916 (con circa 20.000 associati) purtroppo non si hanno numeri certi e documentati, ma si riscontra un apparente contrasto tra le dichiarazioni ufficiali e l'effettiva incidenza sui ragazzi. In realtà la spiegazione a questo fenomeno è da rintracciarsi negli adattamenti apportati

⁸⁶In merito a queste agevolazioni sorsero dei malumori provenienti dalle altre associazioni; pertanto, il Ministro della Guerra del tempo, Alberico Giuseppe Albricci, in una lettera al Presidente del Consiglio Nitti, inviata per motivi di bilancio, negò il favore nei confronti del CNGEI adducendo che *“le agevolazioni in questione, sono concesse poiché il Corpo ha carattere ufficiale”*.

⁸⁷Ibidem nota 76

al metodo e alla attività tipiche dello scautismo originale. Ebbene, se l'intenzione di Colombo era stata quella di importare lo scautismo inglese, la sua idea era che non doveva esserne una copia conforme, in quanto egli sosteneva che *“esso per tante ragioni non si adatta all'indole degli italiani”*. Tale concetto non era del tutto sbagliato perché adattamenti dello scautismo originario alle numerose realtà locali sono inevitabili e si sono registrate in ogni tempo. Tuttavia, dopo il 1914, le idee erano sfuggite di mano al Colombo. Del resto, lo stretto contatto con l'esercito aveva militarizzato lo stesso CNGEI non solo nei modi di apparire, ma anche nei contenuti, stravolgendo l'originaria azione educativa e non facendo presa sui ragazzi. Non a tutti piaceva la vita militare⁸⁸. Difatti tutto richiamava quell'ambiente: la terminologia utilizzata (Corpi, Ufficiali, Graduati, rancio) e le uniformi, che a differenza di quelle inglesi non prevedevano calzoni corti, ma colletti militari, mantelline e mollettiere per le attività in campagna. I dirigenti dell'associazione, se militari, partecipavano alle manifestazioni ufficiali con la loro uniforme da Ufficiale, anche la loro formazione richiedeva le conoscenze per manovrare un plotone, una compagnia o un battaglione. Al posto dei fucili gli scouts avevano i loro bastoni che venivano utilizzati come se fossero armi; militare era anche il saluto⁸⁹ fatto con la mano con il segno scout ma portato parallelo al cappello. Del medesimo stampo erano il tono e la disciplina e non mancavano le punizioni seguite da espulsioni per coloro che infrangevano

⁸⁸ L. CASTELLANI, "Arrivano Gli Scout!" Un Movimento Di Pace in Una Nazione in Guerra. Ed. Lulu.com, Gennaio 2014, pp.53 e ss.

⁸⁹ Il saluto scout è il modo con cui si riconoscono gli scout di tutto il mondo. Oltre che per salutarsi quando ci si incrocia, lo si fa durante cerimonie e canti importanti. Si esegue portando la mano destra all'altezza delle spalle, tenendo l'indice, il medio e l'anulare tesi e uniti, il mignolo ripiegato sotto il pollice e il palmo rivolto in avanti. Esso ha un forte valore simbolico, infatti le tre dita tese ricordano oggi i tre punti della Promessa ("Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio: 1)per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese; 2) per aiutare gli altri in ogni circostanza;3) per osservare la Legge scout"). Il pollice che copre la prima falange del mignolo rappresenta il più grande che protegge il più piccolo, come a rappresentare San Giorgio che protegge i suoi seguaci contro Diocleziano. In alcune opere moderne, infatti, il santo viene spesso raffigurato nell'atto di salutare.

volontariamente la legge scout, poiché si volevano formare giovani fieri e moralmente sani.

I ragazzi che provenivano dalle classi sociali meno abbienti venivano scartati a priori, infatti non si entrava a far parte in seguito ad una mera richiesta di adesione, ma si doveva superare una specie di selezione alla quale i ragazzi si dovevano iscrivere, poiché – era questa la motivazione che sorreggeva tale scelta – *“è più facile educare ed istruire ragazzi che abbiano avuto un fondamento di educazione civile nella famiglia e un principio di istruzione nella scuola, che non dei ragazzi presi dalla strada”*⁹⁰ e solo in seguito, quando si disponeva di persone formate, ci si poteva rivolgere anche alle classi popolari, le quali, nonostante l’eventuale apertura, non avrebbero comunque potuto prendervi parte a causa della quota associativa troppo elevata nonché per le spese relative all’equipaggiamento. Tutto questo, però, era tutto l’opposto del metodo messo a punto da B.-P., secondo il quale lo scautismo doveva essere privo di qualunque discriminazione.

Con gli stessi metodi erano organizzati i campi estivi; la Promessa si chiamava “Giuramento” e aveva luogo alla presenza di una sezione schierata sull’attenti che alla lettura della formula gridava “Lo giuro”, mentre la legge era denominata “decalogo”. A marcare ancora di più le differenze con lo scautismo di B.-P. fu l’abbandono del sistema delle pattuglie, che si chiamarono “gruppi”. Un reparto poteva essere composto anche da centinaia di ragazzi, mirando così ad un inquadramento di massa, con imponenti manifestazioni e formalismi esteriori, piuttosto che al rapporto educativo e individuale capo-ragazzo come lo aveva ideato B.-P.⁹¹; si trattava tra l’altro di un rapporto autoritario, militare e senza alcun dialogo.

⁹⁰ Ibidem nota 12

⁹¹ Secondo B.-P., sei o sette ragazzi, guidati da un Capo, erano sufficienti a formare una pattuglia.

La struttura associativa era prettamente gerarchica, nulla era lasciato al caso e bisognava seguire determinati passaggi burocratici⁹²: in ogni capoluogo di provincia occorreva costituire una sezione (alla quale dovevano far capo da un minimo di 30 a un massimo di 40 adulti) la quale avrebbe fatto capo al Comitato regionale; successivamente era necessario convocare l'assemblea (con tutte le autorità civili e militari) cui spettava il compito di nominare un Comitato Patrocinatore, il quale a sua volta eleggeva un presidente, un vicepresidente, un segretario e un tesoriere. Infine il tutto doveva essere approvato dalla sede centrale del Corpo, anche i programmi annuali delle singole sezioni e sottosezioni. Qualora l'esito di detta procedura fosse risultato positivo, era possibile creare sottosezioni e far iscrivere i ragazzi. Non così per Baden-Powell che aveva un concetto totalmente opposto: tutto iniziava dai ragazzi e per i ragazzi mai il contrario⁹³.

Diversamente dall'esperienza inglese, non era presente la Branca dei Lupetti, ma una categoria per ragazzi sotto i 12 anni chiamati "Novizi" per i quali i Capi reparto, caso per caso, dovevano adattare il metodo indicato per gli Esploratori. I Capi, o meglio i Dirigenti, provenivano direttamente dall'esercito, erano scelti in base alle conoscenze militari e alla capacità di impartire ordini, non era prevista alcuna formazione contrariamente a quanto aveva ideato B.-P. fin dal 1913, con i campi scuola appositamente realizzati; inoltre, non erano visti di buon grado incontri o convegni tra Capi o Commissari.

Una delle scelte fondamentali fatte dal CNGEI fu la laicità. L'idea di aprire lo scautismo a tutti senza distinzione di credo religioso fu interpretata come una netta eliminazione del concetto di Dio; difatti, venne soppresso

⁹² Dopo l'elevazione ad Ente morale, nel dicembre del 1916, Colombo volle che Capi e Commissari, pronunciassero in una solenne cerimonia un altro giuramento di obbedienza incondizionata.

⁹³ Ibidem nota 88

dapprima nella formula del Giuramento⁹⁴ e poi esclusa completamente la dimensione spirituale delle attività scout. La religione doveva rimanere una questione esclusivamente individuale e privata del ragazzo in cui la sezione del Corpo non doveva entrarvi. Ciò scatenò le polemiche del mondo cattolico; infatti, poiché le attività degli Esploratori si svolgevano di domenica mattina, fu interpretata come una mossa estremamente laicista impedire ai ragazzi di partecipare alla Messa (che allora era celebrata solo la domenica mattina).

Sebbene quanto descritto fin ora, sembra annichilire il metodo scout, è da sottolineare come le attività del Corpo Nazionale fossero di gran lunga positive. Del resto, vi era una completa dedizione dei dirigenti nei confronti dei giovani e una sincera fede negli ideali patriottici⁹⁵ e civili. Furono proprio questi elementi positivi che consentirono la profonda riforma del CNGEI tra il 1920 e il 1925, quando si arrivò alla riscoperta di uno scautismo più autentico.

Il CNGEI formalmente apolitico, si rivelò conservatore per la sua composizione elitaria e per il militarismo, per tali motivi veniva spesso criticato dalla classe operaia e socialista. Nonostante ciò, grazie al Corpo Nazionale lo scautismo fu conosciuto anche da quegli ambienti che altrimenti ne sarebbero stati fortemente disinteressati, in particolare dal mondo cattolico; infatti, dalle prime iniziative locali si passò, grazie al CNGEI alla presenza su tutto il territorio nazionale⁹⁶.

⁹⁴ Nello statuto del 1916 la formula era: *“Giuro sul mio onore: 1) di amare la Patria e servirla fedelmente in ogni circostanza, e di osservare le sue leggi; 2) di aiutare i miei simili, senza distinzione, in ogni pericolo o necessità; 3) di obbedire al Decalogo degli esploratori”*.

⁹⁵ Questa parola non aveva ancora acquistato il significato totalitario che avrebbe preso sotto il fascismo.

⁹⁶ Ibidem nota 12

1.3 Scouts e mondo cattolico

1.3.1 Lo scautismo cattolico

Agli inizi gli ambienti cattolici di stretta osservanza accolsero la proposta di Baden-Powell con atteggiamenti molto diffidenti; non bisogna dimenticare che si trattava di un movimento fondato da un anglicano e che assumeva una netta posizione di rottura con i nuovi metodi pedagogici che stavano nascendo nei primi del '900. A ciò si deve aggiungere che dopo la condanna emessa nel 1907 dalla Chiesa cattolica con l'enciclica di Pio X, *"Pascendi Dominici Gregis"* (la quale si stagliava nettamente contro il movimento culturale modernista che in quegli anni tentava di conciliare filosofia moderna e fede) la parte più intransigente del mondo cattolico mosse delle pesanti critiche nei confronti di quei movimenti che si connotavano per elementi di apertura verso le esigenze dello spirito moderno. In questo clima, i giornali che facevano capo a tali ambienti non persero l'occasione per affiancare lo scautismo al liberalismo, socialismo e modernismo che essi ritenevano far parte della congiura anticristiana.

Il primo articolo di stampa cattolica che espressamente si occupò di scoutismo, apparve sulla *"Civiltà Cattolica"* nel settembre del 1913. L'autore, il padre gesuita A. Leanza, specialista di problemi educativi della rivista, dopo aver analizzato il movimento, conclude sostenendo che: *"lo scautismo è un eccellente istituzione per ragazzi non cattolici; per i cattolici l'opera, eccettuati alcuni casi particolari, offre vantaggi non privi di pericoli, forse maggiori"*, affermazione polemica nella quale è racchiusa tutta la perplessità sulla bontà dell'associazione⁹⁷.

Ma le critiche mosse dalla *"Civiltà Cattolica"* erano ancora velate, infatti, ben presto altre testate giornalistiche quali *"L'Unità Cattolica"* di Firenze, *"La Difesa"* di Venezia, *"La Libertà"* di Padova e Napoli, assunsero toni aggressivi al solo fine di dare una visione distorta dello

⁹⁷ Ibidem nota 4

scautismo⁹⁸. Tuttavia, tra la stampa cattolica, occorre rilevare la moderazione della corrente con maggior apertura liberale e nazionale, del “Corriere d’Italia”, dell’“Avvenire d’Italia”, del “Momento”, della “Settimana Sociale”, e infine dell’“Osservatore Romano”.

In questo primo periodo, quello che balzava agli occhi era il metodo scout adottato dal CNGEI. Vi era una forte diffidenza nell’impostazione pedagogica: la divisione dei ragazzi in pattuglie, la fiducia incondizionata nell’affidare ad alcuni di essi la responsabilità educativa dei più piccoli e soprattutto demandare a ciascuno di educare se stesso, erano reputati elementi di sovversione dell’ordine sociale tradizionale.

Una delle principali accuse mosse allo scautismo era di essere basato sul principio “naturalistico e insufficiente” dell’onore. Invero, per B.-P. il concetto di “onore” era tutt’altro. Egli lo intendeva quale valore interiore, impegno e senso di responsabilità personale, totalmente diverso da concetto che sta a indicare la reputazione dell’individuo. D’altronde, la polemica cattolica era alimentata dall’interpretazione che il CNGEI aveva fatto

⁹⁸ “Lo scautismo rappresenta il trionfo di una virtù tutta pagana sulle rovine dell’antica morale mutilata”.

“Il boy-scautismo è stato inventato per sottrarre la gioventù alla sorveglianza e all’autorità dei genitori, per abituarla a formarsi da sola, a suo capriccio, cioè perché, abbandonata a se stessa ed alle sue passioni, sia esposta senza difesa alle insidie della setta”.

“Benissimo, si dirà, ma noi avremo i boy-scout cattolici. Rispondiamo che è pericoloso copiare una istituzione che è anticristiana nello scopo e la cui organizzazione è essenzialmente antifamiliare e antisociale. Se si obietta che l’organizzazione dei Boy Scout cattolici sarà modificata, noi chiederemo se lo sarà nei punti essenziali del metodo. Se si rinuncia al metodo, perché ostinarsi a conservare un nome equivoco? Non è lo scautismo che riformerà la gioventù. La renderà, al contrario, più orgogliosa, più infatuata di se stessa, più egoista; esso favorirà tutti i suoi vizi. Lo scautismo così avrà contribuito assai efficacemente alla deformazione del cristiano e all’abbruttimento della razza umana”.

“Le leghe di ragazzi esploratori non sono altro che una branca ben coperta, ma perciò più pericolosa, dell’internazionale verde, una specie di semenzaio di massoncelli per le più fiorenti logge del domani”.

“In complesso il manuale per i giovani esploratori è assolutamente da sconsigliarsi, perché ingenererebbe nei giovani idee inesatte e falsi apprezzamenti”.

“Collaborare con i nemici alle condizioni stabilite da Baden-Powell vuol dire ammettere e sanzionare l’errore funesto; noi non possiamo e non dobbiamo prestarci a questo equivoco. Per noi la frase: “Prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio” la rifiutiamo, perché sulla bocca del fondatore suona oltraggio alla nostra fede. Non sappiamo che farcene”.

dell'art. 10 della Legge Scout il quale, nella stesura originale recitava: *“Lo scout è puro di pensieri, parole e azioni”*, mentre, il Corpo Nazionale lo aveva modificato in: *“L'esploratore non si lascia sfuggire né parole né atti scorretti, che diminuirebbero la sua dignità personale ed il decoro dell'Istituzione cui egli appartiene”*. È evidente la moralità esteriore del tutto estranea al pensiero di Baden-Powell⁹⁹.

Un'altra pesante critica provenne da chi sosteneva origini e ideali massonici dello scoutismo. In particolare, nell'articolo *“L'organizzazione dello scautismo cattolico”* edito nell'aprile 1915 dal bisettimanale livornese “Fides” si danno spiegazioni sul termine “lupetti” utilizzato da B.-P. per i più piccoli e si legge che: *“è notorio che nel linguaggio massonico si chiama lupacchiotto il figlio del massone che questo vuole iniziare alla loggia”* e ancora sul saluto dei lupetti: *“è un saluto pienamente massonico, perché le due dita devono essere divaricate per rappresentare il compasso aperto; il pollice deve tendere alla posizione orizzontale per fare la squadra con l'indice stesso”*; sul saluto scout: *“le tre dita interne tese e strette formano con i loro polpastrelli i tre punti massonici, mentre ripiegato più o meno orizzontalmente il pollice fa sempre la squadra con in tre diti tesi”*¹⁰⁰.

Un'evoluzione dell'atteggiamento cattolico verso lo scautismo si registrò nella seconda metà del 1914. Nello stesso periodo a Genova la “Gioiosa” di Mario Mazza prese contatti con la Società della Gioventù Cattolica di Genova (SGC) con l'intento di trasferirvi la “Gioiosa”; sebbene mancassero alcuni elementi essenziali del metodo scout, questo contatto si può ritenere il primo esperimento di scautismo cattolico in Italia. L'intento del Mazza era di adottare integralmente gli insegnamenti di B.-P., ma senza prendere come modello i Giovani Esploratori Nazionali. In un clima più sereno e disteso si formò un orientamento cattolico notevolmente favorevole allo scautismo ove sin da subito si presero le distanze dal CNGEI, prima di

⁹⁹ Ibidem nota 88

¹⁰⁰ Ibidem nota 12

tutto distinguendo il metodo originario da quello adottato dal Corpo Nazionale. Questa presa di coscienza fu il punto di svolta da cui nacquero gli esploratori cattolici italiani.

Alla fine del 1914, il movimento era in piena evoluzione; vi era chi propendeva per un'intesa con il CNGEI e chi invece preferiva creare un movimento di soli cattolici. A tal proposito, questa tematica fu discussa al Congresso annuale della FASCI¹⁰¹ ove venne costituita una commissione speciale tra SGCI¹⁰² e la stessa FASCI per tentare di creare all'interno del Corpo Nazionale unità di esploratori cattolici. Fu deciso di seguire la via dell'accordo con il CNGEI e solo qualora fosse fallito, si sarebbe potuta creare un'organizzazione a sé stante. Questo delicato compito fu affidato al Presidente della FASCI, Mario di Carpegna¹⁰³. Questi essendo vicino all'aristocrazia pontificia volle conoscere il pensiero di Papa Benedetto XV in merito al movimento; il Pontefice con un atteggiamento di clemenza, lasciò alla commissione *“la facoltà di agire in proposito e all'infuori di qualsiasi sua ingerenza”*¹⁰⁴. Nonostante ciò, il *favor* degli ambienti ecclesiastici stentava a decollare perciò, Carpegna non condivise mai quell'atteggiamento difensivo di molti cattolici nei confronti dello scautismo. Siccome parlava correttamente l'inglese, decise di recarsi in Inghilterra per vedere i luoghi in cui tutto era nato e per incontrare Baden-Powell, suo coetaneo (con il quale ebbe in seguito frequenti contatti). Procuratosi una copia del libro *“Scouting for Boys”* e le riviste *“The scout”* e *“The Headquarters Gazette”* (alle quali si era abbonato) analizzò il metodo arrivando alla conclusione che si poteva dare allo scautismo un'interpretazione cattolica.

¹⁰¹ Federazione Associazioni Sportive Cattoliche Italiane

¹⁰² Società della Gioventù Cattolica Italiana.

¹⁰³ Mario Gabrielli di Carpegna (Roma, 1856-1924), politico e militare italiano, apparteneva all'aristocrazia pontificia, fu Guardia nobile, Comandante della Guardia Palatina d'Onore del Papa, ed esponente di primo piano del movimento cattolico romano. Sportivo, amante della vita all'aperto, salutista, assunse nel 1907 la presidenza della neonata FASCI.

¹⁰⁴ M. SICA, Mario di Carpegna. Mondo cattolico e scautismo. Ed. scout Nuova Fiordaliso, 2015.

La commissione guidata da Carpegna iniziò le trattative con il CNGEI. Diverse furono le proposte dalla parte cattolica, quali: l'inserimento nel Consiglio direttivo del CNGEI di alcune personalità delle organizzazioni giovanili cattoliche; la possibilità di costituire sezioni cattoliche in numero indeterminato, indipendentemente dalla presenza in loco di altre sezioni non confessionali con la possibilità di trattare direttamente con la Commissione Centrale Esecutiva del CNGEI. Raggiunte queste condizioni l'intesa entrava in vigore, difatti, le sottosezioni cattoliche rappresentate negli organi direttivi del CNGEI, avendo ampia libertà, avrebbero dovuto accettare lo statuto e il regolamento del Corpo. Ma l'accordo non fu visto di buon occhio dalla "Civiltà Cattolica" che si scagliò apertamente criticando pesantemente la collaborazione tra i due movimenti¹⁰⁵. Nonostante le disapprovazioni, furono aperte sottosezioni cattoliche a Roma, Siena, Milano, Fermo e Spoleto, e richieste d'informazioni provenivano da varie parti d'Italia. Dopo qualche settimana, i patti cominciarono a vacillare a causa di un'interpretazione restrittiva degli accordi, poiché i vertici del CNGEI precisarono che i cattolici non avrebbero mai potuto costituire raggruppamenti in forma autonoma. In conseguenza di ciò, e vista l'intransigenza del Corpo Nazionale, i cattolici presero nettamente le distanze dal CNGEI e decisero, nonostante le opposizioni e i dissensi, di proseguire da soli.

¹⁰⁵ Si suggeriscono due soluzioni: o aprire sezioni di esploratori cattolici, o distogliere i ragazzi dagli esploratori potenziando l'attività dei ricreatori. E se proprio si vuole dar vita agli esploratori cattolici apportare delle modifiche quali: aggiungere al "*Sii preparato*" la frase "*Innanzi a Dio e agli uomini*" poiché più rispondente all'evangelico "*Estote parati*".

1.3.2 L'ASCI

L'Associazione Scouts Cattolici Italiani (ASCI) viene fondata a Roma il 16 gennaio 1916 dal Conte Mario di Carpegna¹⁰⁶, il quale nella riunione costitutiva tenutasi il 1° febbraio 1916, viene nominato Capo del movimento con il titolo di Commissario Centrale (mutato poi nel 1922 in quello di Capo Scout)¹⁰⁷. Visto il nuovo ruolo ricoperto, chiese di essere esonerato da ogni altra attività, compresa la presidenza della FASCI per impegnare tutte le energie nella diffusione del movimento scoutistico in Italia, con la più larga ispirazione cattolica. Oltre a rimarcare i tipici elementi del metodo ideato da Baden-Powell (quale formazione del carattere, cura della dimensione fisico-igienica, vita all'aria aperta, sviluppo delle abilità manuali, gusto dell'avventura, senso civico, servizio al prossimo), Carpegna cercò soprattutto di stimolare i ragazzi a una visione cristiana della vita.

La decisione della parte cattolica di costituire un movimento del tutto autonomo avvenne nonostante una lettera di Colombo il quale chiedeva di attendere una decisione ufficiale degli organi centrali del CNGEI. Tale richiesta fu completamente ignorata e con un comunicato congiunto di SGCI e FASCI si portava a conoscenza la creazione della nuova associazione¹⁰⁸.

¹⁰⁶ Dal 1916 al 1924 e fino alla sua morte, rinunciando ad altre attività più brillanti, dedica tutto il suo tempo all'Asci, avendo come unico pensiero solo lo scoutismo. Partecipa come rappresentante per l'Italia alla prima Conferenza Internazionale che si tiene a Londra. È membro del Comitato Internazionale dello Scoutismo dal 1922 e cofondatore nel 1922 dell'Organizzazione Internazionale dello Scoutismo Cattolico (Office International Scouts Catholique, OISC), di cui è eletto presidente. Ottiene il riconoscimento dell'Asci da parte del "Bureau" internazionale scout. Inoltre, viene decorato del "Silver Wolf", ovvero "Lupo d'Argento", massima onorificenza dello scoutismo anglosassone.

¹⁰⁷ P. Dal Toso (a cura di) *"Fondatori dell'Asci. Mario di Carpegna e p. G. Gianfranceschi s. j."*. Centro Documentazione Agesci, Tipografia Rumor Srl, Vicenza, Aprile 2006.

¹⁰⁸ *"Avendo dolorosamente constatato come nella organizzazione del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani sia rimasto sostanzialmente e profondamente alterato il vero spirito dello scautismo, mediante la soppressione dell'indirizzo religioso e delle pratiche di culto che formano la base della originaria istituzione; dopo molteplici e purtroppo vani tentativi di accordo, sono state costrette a rinunciare ad ogni*

Sin da subito fu approvato uno Statuto nel quale, per evitare ostilità con il Corpo Nazionale, si stabilì che per il primo periodo si sarebbero aperte sezioni dell'ASCI solo nelle città ove non esistevano sezioni CNGEI. La Santa Sede si esprime in senso favorevole alla neonata associazione, infatti, con una lettera del 15 giugno 1916¹⁰⁹, il Segretario di Stato, Cardinale Gasparri, comunicava a Mario di Carpegna che il Papa aveva nominato quale "Vice Commissario Centrale Ecclesiastico" dell'ASCI, il padre gesuita Giuseppe Gianfranceschi (il primo Assistente Ecclesiastico)¹¹⁰. Tale nomina, considerata un segno pubblico dell'approvazione pontificia alla nuova associazione, rappresenta una decisione di particolare importanza per l'ASCI, interpretata anche quale espressione di fiducia da parte del Papa Benedetto XV nei confronti del movimento ed esprime la volontà ecclesiale di creare una collaborazione fattiva. Infatti, scegliendo questo gesuita, poco più che quarantenne, ma noto nell'ambiente vaticano, il pontefice esprime il chiaro intento di voler garantire l'ortodossia dello scoutismo e allo stesso tempo evitare critiche¹¹¹. Perciò, visto il favore della Santa Sede, l'entusiasmo, la tenacia di Carpegna e di don Giuseppe Gianfranceschi, una parte del mondo cattolico passò da un atteggiamento difensivo e di accettazione di un male minore, a una vera e propria adesione.

partecipazione della gioventù cattolica organizzata al Corpo Nazionale dei GEI ed a istituire in sua vece una Associazione Scautistica Cattolica Italiana, la quale adottando integralmente la Legge e l'indirizzo dei Boy Scouts d'Inghilterra e d'America, realizzi tra i cattolici italiani la genuina applicazione del genialissimo trovato del generale Baden-Powell. La SGCI e la FASCI hanno la ferma intenzione di curare l'applicazione di tutti i principi, di tutte le massime, di tutte le consuetudini dello scoutismo, che si ispira alla più ammirevole mitezza evangelica, e di evitare quindi ogni attrito, ogni ostilità coi Giovani Esploratori Italiani, che si debbono sempre e comunque considerare come fratelli".

¹⁰⁹ "Mi reco premura di comunicare alla S.V. Ill.ma che l'Augusto Pontefice, accogliendo la devota supplica umiliata al suo Trono dalla S.V., si è benignamente degnato di accordare alla novella Associazione scautistica cattolica italiana l'alto favore di un assistente ecclesiastico che si faccia interprete presso la provvida istituzione del vigile e paterno pensiero della autorità della Chiesa e assicuri all'Associazione uno sviluppo largo e rigoglioso, fondato sulla base degli indefettibili principi cattolici e tendente con aperta sincerità al nobile scopo della sana formazione delle coscienze ed alla completa educazione della gioventù".

¹¹⁰ Padre Gianfranceschi, uomo di scienza oltre che di Chiesa, fu il primo direttore della radio Vaticana. È stato per l'ASCI non solo un guardiano dell'ortodossia, ma anche un animatore e un energico difensore.

¹¹¹ Ibidem nota 108.

Da qui in poi (almeno fino all'avvento del fascismo) sarà tutto un crescendo. Mario di Carpegna scrive il programma dell'ASCI e ne disegna anche la struttura organizzativa. Nel 1920 traduce fedelmente "*Scouting for Boys*", per far entrare gli italiani in contatto diretto con la principale opera di Baden-Powell, senza alterazioni, respingendo quindi l'idea di Mario Mazza di scrivere un apposito *Manuale dello Scautismo cattolico Italiano*¹¹².

Tenace e di forte personalità, Carpegna riuscì a convincere alcuni reparti del Corpo Nazionale a passare nella nuova associazione: i primi furono quelli di Siena e Fermo. Anche Mazza accettò di sciogliere la "Juventus Juvat" e di fondere le sue "Gioiose" nell'ASCI, divenendone nel 1916 Commissario regionale (per la Liguria) e l'anno successivo Commissario Ispettore d'Italia. Diverse furono le tradizioni delle "Gioiose" che confluirono nell'ASCI. In particolare: la costruzione dell'altare al centro del campo, la messa all'aperto, meditazioni serali al fuoco di bivacco, attività nettamente innovatrici rispetto alla liturgia del tempo se si pensa che si sarebbe dovuto attendere il Concilio Vaticano II nel 1962 per avere sia cambiamenti della liturgia sia dottrinali.

Accomunati dalla medesima passione per lo scautismo, Mazza e Carpegna, erano personalità differenti, nonostante ciò entrambi avevano un profondo rispetto reciproco. Del resto, l'uno sapeva che senza l'altro il movimento non avrebbe mai fatto breccia nel cuore dei cattolici e Carpegna era consapevole d'altro canto, che Mazza, molto più giovane di lui, aveva lo spirito giusto per coinvolgere i ragazzi. Le differenti vedute si riflettevano sul modo di concepire il metodo educativo; infatti, per Mazza erano necessari degli adattamenti per inserirlo meglio nel contesto italiano, mentre Carpegna li riteneva inopportuni e superflui¹¹³.

Il CNGEI, approvò con molta freddezza e distacco la nascita dell'associazione a base cattolica con l'accusa di essere fortemente

¹¹² Ibidem nota 15.

¹¹³ V. Schirripa, Lo scautismo cattolico italiano di fronte al fascismo, 2011

antipatriottica, scissionista e vicina agli ambienti massonici. Consapevole dell'ascendenza che stava avendo negli ambienti cattolici, Colombo fece vari tentativi per riunificare i due movimenti, ma senza sortire esito positivo così, i rapporti pubblici rimasero tesi, almeno per i primi anni, con atteggiamenti di gelosia e concorrenza. Si pensi che l'ASCI adottò come simbolo una bandiera bianca con un giglio verde per distinguersi dal CNGEI il quale, invece, aveva la bandiera verde con giglio bianco o giallo¹¹⁴; e ancora, l'ASCI criticava il termine "Giuramento" del CNGEI, prediligendo di gran lunga "Promessa".

Benché si tendeva ad escludere da tale contesto il militarismo, d'altro canto si considerava naturale che lo scautismo preparasse i giovani ad essere buoni cristiani, buoni cittadini, ma anche buoni soldati; ciò si evince dalle norme direttive: *"Quantunque lo scautismo non sia affatto di natura militaristica, esso costituisce la miglior preparazione pel servizio militare e per la difesa del territorio. Secondo le disposizioni delle autorità l'associazione deve agevolare al possibile una conveniente preparazione militare, avendo però la massima cura di allontanarsi il meno che può dai metodi e dalle discipline scoutistiche"*¹¹⁵.

Sebbene l'intenzione dei vertici dell'ASCI fosse quella di riprendere fedelmente il metodo di B.-P., notevoli furono le differenze rispetto all'originale inglese. Innanzitutto, svilendo in parte gli insegnamenti del fondatore, il metodo dell'Associazione era incentrato principalmente sul Reparto, cioè la branca degli esploratori (che poteva contenere fino a 120 ragazzi). La divisione in tre branche (chiamate "Categorie": Lupetti, Esploratori e Senior) era meramente formale al solo fine di avere una comoda ripartizione dei ragazzi per età, ma in realtà essi restavano nell'ambito del Reparto e le attività erano le stesse per tutti.

¹¹⁴ Per dissipare ogni sospetto - in quanto il verde era considerato un colore vicino agli ambienti massonici- l'ASCI contrappose il bianco che era il colore del Papa, ma in realtà, la bandiera verde era quella dello scautismo inglese.

¹¹⁵ Ibidem nota 4

Altra caratteristica era la selezione dei ragazzi (contrariamente all'impostazione originaria) avendo cura di scegliere coloro già in possesso di un'adeguata formazione personale. Ben presto la diffusione del movimento nei piccoli centri attenuò la selettività, ma il costo dell'uniforme e delle attività erano ancora proibitivi per i meno abbienti. I capi erano laici (fu una norma innovativa per le associazioni cattoliche dell'epoca), mentre il ruolo del sacerdote andava oltre l'essere un semplice Assistente Ecclesiastico, anche perchè aveva una durata in carica maggiore rispetto a quella dei Capi.

L'associazione si differenziava dalle altre per due aspetti: l'insegnamento del catechismo e il sistema dei punti di merito; aspetti che devono essere valutati e messi in relazione con la mentalità e le esigenze pedagogiche dell'epoca. Infatti, lo studio del catechismo era conforme alle istruzioni impartite dalla Santa Sede a tutte le associazioni cattoliche. Però, grazie allo scautismo la catechesi era meno pesante, beneficiando di metodi più attivi quali concorsi, giochi, attività manuali, attraverso le quali si impartiva ai ragazzi la dottrina cattolica. Per quanto riguarda i punti di merito invece, ogni attività (non solo scout ma anche la condotta a casa e il profitto scolastico), era valutata dai capi, anche con punti di demerito qualora si fossero riscontrati errori, mancanze o addirittura assenze ingiustificate alle attività scout. Si pensi che erano conferite medaglie al merito di argento o bronzo a coloro i quali nell'arco di tre anni avessero raggiunto rispettivamente 5000 e 3000 punti di merito¹¹⁶.

Tuttavia, così facendo si correva il rischio di perdere l'autenticità del metodo di B.-P.¹¹⁷, avvicinando lo scautismo al mondo della scuola, creandone un inutile doppione.

¹¹⁶ Ibidem nota 12

¹¹⁷ *“La religione non può essere compresa né per intuizione, né può essere insegnata. Essa non è un vestito che si indossa la domenica. È invece una dimensione fondamentale della personalità del ragazzo, uno sviluppo dell'anima e non un rivestimento che può*

essere tolto. È una questione di personalità, di convinzione interiore, e non di istruzione del ragazzo”. Baden-Powell, Il libro dei Capi.

CAPITOLO 2

“GIOCA NELLA SQUADRA DI DIO”

“Un ambiente brutto genera brutte disposizioni mentre una più piena percezione della bellezza e della sua espressione si traduce in una vita più soleggiata, e più felice per tutti. Ancor più, essa innalza i pensieri a ideali più elevati, al di sopra delle sordide attenzioni delle piccole preoccupazioni di ogni giorno, e avvicina l'uomo a Dio”¹.

2.1 Lo scautismo nel primo dopoguerra

2.1.1 Lo sviluppo dell'ASCI e la riforma del CNGEI

Dopo la conclusione della Prima Guerra Mondiale, l'Italia ne era uscita fortemente sconvolta; si viveva un clima di forti scontri sociali e ideologici, prove durissime e senza precedenti che caratterizzarono un periodo di grandi agitazioni. Soprattutto nei primi anni del dopoguerra si registrarono scioperi, incidenti e sanguinose rappresaglie tra fazioni opposte.

Nonostante le difficoltà che caratterizzarono questo periodo le principali associazioni scout italiane si svilupparono notevolmente: l'ASCI, inserendosi nell'evoluzione politica e di costume del dopoguerra e trovando un terreno fertile (i cattolici al Governo, il sostegno di parrocchie, istituti, ordini religiosi, svaghi e vacanze meno convenzionali, facilmente accessibili a molti) ebbe un forte incremento in tutta Italia, sia nelle città, sia nei piccoli centri (superando nel numero di iscritti il CNGEI già nel 1919)². Al

¹ P. DAL TOSO e M.C. BERTINI (a cura di) *Bevete la bell'aria di Dio*” Testi di B.-P. nell'educazione religiosa, Centro Documentazione Agesci, Vicenza, Aprile 2001.

² M. SICA, *Gli Scout, Storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola*, Ed. Il Mulino, Bologna, 2002.

contrario il CNGEI doveva correre ai ripari intraprendendo un percorso di revisione metodologica che lo avrebbe ricondotto alle fonti dello scautismo di Baden-Powell³.

Di fronte a un quadro politico radicalmente mutato, l'ASCI mantenne un atteggiamento completamente distaccato dalla politica, (nonostante che in quegli anni nasceva il Partito Popolare di don Luigi Sturzo), distinguendosi nettamente dalla "Gioventù Cattolica" con la quale si stava creando un rapporto di concorrenza. Tuttavia, questo fu un periodo caratterizzato da forti instabilità e violenze che toccarono da vicino gli ambienti scout. Infatti, un episodio gravissimo si verificò il 3 dicembre 1919 a Torino (durante il cosiddetto "biennio rosso") quando Pierino Del Piano un giovane scout torinese di soli 19 anni (appartenente al Reparto "Torino 3"⁴ con l'incarico di "Aiuto Ufficiale" dell'ASCI) fu ucciso da un gruppo di dimostranti di estrema sinistra che gli avevano imposto di sputare sulla bandiera italiana; rifiutatosi in quanto scout, li aveva sfidati al grido di "Viva l'Italia" e fu così che uno scioperante avvicinatosi in silenzio, vigliaccamente gli sparò con una rivoltella⁵.

Il dopoguerra è anche un periodo di grandi attese, speranze e progetti; fondamentale è puntare sul settore dell'educazione per prevenire un'altra catastrofe come quella da cui l'Europa è appena uscita e a stento tenta di ripartire. Molti giovani tornati dalle trincee, troppo a lungo oppressi dal clima della guerra, si resero disponibili a intraprendere un servizio educativo e ad aprire reparti scout.

L'ASCI, in seguito al mutamento di mentalità del mondo cattolico, si inserì facilmente in questo clima di ripresa e da 80 reparti tesserati nel 1919,

³ V. SCHIRIPA, Lo scautismo cattolico italiano di fronte al fascismo, 2011

⁴ Il nome di ogni gruppo scout è costituito dal nome della località in cui lo stesso ha sede e da un numero d'ordine progressivo nel caso in cui nello stesso luogo siano presenti più gruppi (ad esempio "Roma 2").

⁵ In realtà, questo vile episodio del 1919 viene considerato come una vicenda separata e a sé stante rispetto alle violenze che si susseguiranno negli anni bui del regime fascista.

si passò a 107 nel 1920, 197 nel 1921 e 275 nel 1922⁶. Anche nei piccoli centri vi furono numerose iniziative, alcune precarie, altre non correttamente impostate, ma tutte mosse dal comune entusiasmo di approcciarsi a questa nuova realtà. In molti posti gli scout facevano capo al sacerdote che aveva il ruolo di “direttore” del reparto, ma l’impulso venne anche dai ragazzi, come nel caso di Amintore Fanfani⁷ che a soli tredici anni, dette vita a un reparto nell’Alta Val Tiberina⁸. Mario di Carpegna visti gli sviluppi del movimento si preoccupò affinché lo stesso non degenerasse e si dedicò alla traduzione del libro “Scouting for Boys” che uscì in Italia nell’aprile del 1920 con il titolo “Giovani Esploratori” (una seconda edizione vide la luce nel 1924). Profondamente convinto del valore dello scautismo a livello internazionale (in contrasto con coloro che invece volevano un movimento a carattere nazionale) Carpegna condivideva gli ideali di B.-P., difatti, si sperava che il carattere mondiale del movimento potesse creare nelle giovani generazioni un clima di fiducia reciproca, comprensione e solidarietà tali da raggiungere l’obiettivo supremo della pace tra le Nazioni; ci si auspicava che educando i ragazzi alla fraternità e alla non violenza, si formasse la futura classe dirigente tale da non ripiombare nuovamente nell’oblio della guerra. Del resto, in tutti gli scritti di B.-P. traspare una positiva e fiduciosa visione dell’uomo. Ne è così convinto da ritenere *“arte educativa scoprire anche nel peggior carattere quanto di buono sicuramente esiste, magari in misura ridotta se non addirittura minima e, svilupparlo al massimo”*⁹. Perciò, Carpegna allacciando i rapporti con B.-P. accolse l’invito di quest’ultimo e con un piccolo contingente italiano, formato da circa venti ragazzi, guidato anche da Mazza e don Rusticoni, prese parte al “Jamboree” tenutosi a

⁶ M. SICA, Storia dello scautismo in Italia, edizioni scout Fiordaliso, V ed. 2017

⁷ Amintore Fanfani (Pieve Santo Stefano, 6 febbraio 1908 – Roma, 20 novembre 1999) è stato un politico, economista, storico italiano. Tre volte presidente del Senato, sei volte presidente del Consiglio dei ministri fra il 1954 e il 1987 e Senatore a vita.

⁸ L’Alta Val Tiberina è la valle attraversata dal corso superiore del Tevere che si dispiega tra Toscana, Umbria e Romagna.

⁹ *“Il compito del capo è quello di far esprimere liberamente ciascun ragazzo scoprendo ciò che vi è dentro, e quindi di prendere ciò che è buono e di svilupparlo, escludendo ciò che è cattivo. Anche nel peggior carattere c’è il 5% di buono. Il gioco consiste nel trovarlo e quindi nello svilupparlo fino ad una proporzione dell’80 o 90%”.*

Londra dal 25 luglio a 7 agosto 1920. La caratteristica di questo raduno fu lo spirito di fratellanza che si creò tra i 111 mila ragazzi provenienti da diverse Nazioni che parlavano ben 18 lingue diverse. In seguito alla partecipazione al “Jamboree” e alla Conferenza internazionale dei dirigenti a Londra, molti conobbero lo scautismo cattolico italiano ed ebbe un notevole successo la proposta di Carpegna, cioè quella di riunire tutte le associazioni scout in una federazione internazionale, basata sulla Promessa e sulla Legge Scout¹⁰.

Tali esperienze straniere furono di grande importanza per l’ASCI, lo dimostrano le scelte fatte negli anni successivi; innanzi tutto il primo campo nazionale nel luglio 1921 al quale parteciparono più di 700 ragazzi organizzato nella Valle del Fondillo, in Abruzzo. Una seconda decisione, sempre sulla scia delle conoscenze maturate in ambito internazionale, fu quella di attuare nel 1922 una riforma statutaria per distinguere la figura del Capo scout, considerato quale rappresentante dell’associazione, da quella

¹⁰ Tale proposta troverà attuazione solo nel 1922 con la Conferenza di Parigi. L’idea di Carpegna fu lungimirante. Infatti, oggi è presente la Federazione Italiana dello Scautismo nota con l’acronimo FIS che è l’organizzazione di coordinamento delle associazioni scout e guide italiane. Nata nel 1986 in seguito alla fusione tra la *Federazione Esploratori Italiani (FEI)*, costituita nel 1944, con la *Federazione Italiana Guide Esploratrici (FIGE)*, costituita nel 1945. La FEI era l’organizzazione di coordinamento tra le associazioni maschili dell’*Associazione Scouts Cattolici Italiani (ASCI)* e del *Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (CNGEI)* ed era membro riconosciuto del WOSM, la FIGE era l’organizzazione di coordinamento tra le associazioni femminili dell’*Associazione Guide Italiane (AGI)* e dell’*Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane (UNGEI)* ed era membro riconosciuto della WAGGGS. La fusione è avvenuta in conseguenza alla scelta della Coeducazione da parte prima delle associazioni cattoliche e poi di quelle laiche. La FIS ha lo scopo di rappresentare l’Italia presso l’*Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (OMMS/WOSM)* e l’*Associazione Mondiale Guide ed Esploratrici (AMGE/WAGGGS)*, facendosi garante della fedeltà al metodo e ai principi fondamentali dello scautismo, nel necessario adattamento alle varie realtà della società italiana. La FIS ha lo scopo inoltre di sviluppare l’intesa e la collaborazione fra le Associazioni a essa federate, nella prospettiva di una sempre maggiore unità dello scautismo italiano.

Essa esiste perché OMMS e AMGE hanno sempre avuto la regola di riconoscere una sola organizzazione scout in ogni Nazione, pertanto, qualora siano presenti più associazioni, deve esistere una federazione alla quale queste aderiscono. La presenza di più associazioni è consentita solo per motivi linguistici o confessionali e in quest’ultimo caso almeno una deve essere aperta a tutti, indipendentemente dalla propria religione. Nel caso dell’Italia la presenza di più associazioni federate nella FIS è giustificata dal fatto che l’AGESCI ha una proposta di tipo confessionale (cattolica), mentre il CNGEI presenta una proposta di scautismo aperto a tutte le religioni.
(http://it.scoutwiki.org/Federazione_Italiana_dello_Scautismo;
http://it.scoutwiki.org/Organizzazione_Mondiale_del_Movimento_Scout)

del Presidente del Commissariato Centrale, cioè il capo dell'esecutivo; si stabilì inoltre che la Sede centrale avrebbe dovuto avere un maggior controllo sulle iniziative locali, emanando norme più rigorose per l'immatricolazione dei Reparti¹¹.

Ancora, dopo il confronto con i Capi delle altre Nazioni vi fu la consapevolezza di dare ai dirigenti ASCI una specifica formazione secondo quanto ideato da B.-P. a Gilwell Park nel 1919: campi di formazione dove il futuro capo viveva lo scautismo nello stesso modo in cui egli avrebbe poi dovuto presentarlo al ragazzo. Nacquero così i primi campi-scuola tenuti da Mazza, si trattava di un sistema del tutto nuovo sia dal punto di vista pedagogico, sia metodologico; tuttavia, non erano obbligatori, infatti, pochi furono coloro che vi presero parte, erano organizzati senza periodicità e diretti dai Commissari regionali¹².

Infine, sempre sulla scia degli insegnamenti di B.-P. Carpegna istituì nel 1923 l' "IPISE"¹³ ovvero un'investitura (fatta risalire direttamente a B.-

¹¹ Ibidem nota 3

¹² Oggi invece, l'Associazione richiede un percorso obbligatorio per diventare Capi Scout. La Formazione Capi, (abbreviato in Fo.Ca.), è l'insieme dei percorsi formativi per adulti proposti dall'AGESCI per tutelare il diritto di bambini, ragazzi, e giovani ad essere seguiti da persone che abbiano fatto scelte solide e acquisito adeguate competenze. Si tratta di un percorso che dura diversi anni e si articola in vari campi-scuola, sulla falsariga di quelli ideati da B.-P. I livelli in cui si articola la formazione sono 3: 1) Campo di Formazione Tirocinanti (CFT) previsto all'inizio dell'anno di tirocinio in Comunità Capi (Co.Ca.); 2) Campo di Formazione metodologica (CFM) al termine del tirocinio in Co.Ca., dopo un periodo di esperienza in Unità (obbligatorio per essere autorizzato come Capo Unità). Nel corso del campo, il Capo in formazione è chiamato a vivere per pochi giorni (generalmente 5 o 7) allo stesso modo dei ragazzi che egli gestisce in Unità; 3) Campo di Formazione Associativa (CFA) da effettuarsi dopo dieci mesi dal CFM. Scopo del CFA è fornire ai Capi spunti e stimoli per una profonda autoanalisi: l'allievo è chiamato a riflettere sulle proprie scelte di vita. Infine "Brevetto e Nomina a Capo" sono le richieste che i Capi possono fare dopo due anni di servizio attivo continuato, di cui uno dal termine del CFA. Nonostante i vari percorsi sono di durata limitata, la formazione di un Capo all'interno dell'associazione è continua e permanente, e prosegue anche dopo il conseguimento della Nomina a Capo, al fine di avere persone con adeguate competenze.

¹³ La formula dell'acronimo I.P.I.S.E. era letta a ciascun capo e ogni lettera aveva un significato ben definito:

Ideale "Sei convinto di conoscere, apprezzare, e di voler realizzare l'Ideale scout, quello cioè di educare religiosamente, moralmente e fisicamente i giovani; in modo che essi riescano buoni cristiani e cittadini esemplari, di carattere virile, sani, forti, utili in qualunque contingenza ai loro simili, alla società e a loro stessi?"

P. che l'aveva conferita a tutti i delegati presenti alla seconda Conferenza internazionale del 1922; solo coloro che l'hanno ricevuta possono trasmetterla ad altri) basata su cinque parole: Ideale, Possibilità, Interesse, Servizio, Esempio, con la quale avveniva la consegna del brevetto di Capo.

L'immediato dopoguerra per il Corpo Nazionale, a differenza dell'ASCI, fu un periodo difficile e travagliato. Difatti, molti si trovarono disorientati da un clima politico-culturale profondamente mutato in così pochi anni. Nell'effettivo, le difficoltà si fecero sentire sin da subito: gli aiuti, sia finanziari sia logistici, del Governo diminuirono notevolmente e tale situazione contribuì al progressivo declino del CNGEI. Si pensi che solo due dirigenti del Corpo parteciparono al "Jamboree" di Olympia del 1920 e per giunta in borghese senza neppure indossare l'uniforme.

Nonostante ciò il CNGEI reagì. La direzione fu assunta da due nuovi educatori, Vittorio Fiorini e Roberto Villetti¹⁴ i quali consapevoli che i

Possibilità: "Sei persuaso che, per mezzo del movimento scout, si possa sviluppare ed attivare nel ragazzo il buono spirito, necessario per ottenere la cooperazione ideale fra tutte le classi sociali ed una buona intesa fra i popoli per una convivenza pacifica dei medesimi nell'armonia e nel progresso"?

Interesse: "Sei del parere che il metodo scout, ben applicato, ottiene - meglio della istruzione collettiva - nello sviluppo del carattere e della abilità del singolo ragazzo, una educazione ed istruzione assai utile anche al suo interesse personale"?

Servizio: "Ritieni che lo scautismo è ben distinto e diverso dalle altre forme di istruzione e organizzazione, in quanto esso non solo costituisce una fraternità cristiana basata sulla carità verso il prossimo, ma si esplica specialmente nell'apprendere e praticare il miglior modo di servire gioiosamente per il maggiore bene di tutti e di ciascuno?"

Esempio: "Sei deciso, con fermo proposito, di consacrarti ad educare e far educare i ragazzi secondo il metodo scout; di costituire sempre per essi l'Esempio che potranno imitare, vivendo pienamente secondo la Legge scout e facendo del tuo meglio per esplicitare le virtù e qualità del vero Capo?" "Se il candidato può rispondere affermativamente a questi punti, il Capo che riceve l'IPISE continuerà dicendo: "Sono convinto che, sul tuo onore, ti atterrai a questa consapevolezza nel tuo servizio di Commissario o di Capo".

Un tempo l'IPISE era conosciuto in tutto il mondo scout, ma successivamente in Italia, è stato dimenticato in quasi tutte le associazioni.

¹⁴ Vittorio Fiorini (Piacenza, 14 marzo 1860 – Bologna, 13 dicembre 1925) è stato un accademico italiano. Nel 1917 fu eletto Vice Presidente Generale del CNGEI e mantenne l'incarico fino alla morte. Dal 1918 al 1922, ebbe le funzioni di Commissario generale delegato. In tale veste, diede inizio alle riforme del Corpo poi portate a termine da Roberto Villetti, per ridare al CNGEI una linea aderente allo scautismo di Baden-Powell che le esigenze del periodo bellico avevano sviato. Istituì nel 1918, gli Esploratori Seniori (gli adulti scout), che ebbero in Italia, primi nel mondo, un loro ordinamento, attribuzioni e doveri.

tempi erano ormai cambiati, (accettando un grande rischio) realizzarono una coraggiosa riforma nel senso della riscoperta di uno scoutismo autentico, eliminando il militarismo, gli eccessi di disciplina e finanche l'areligiosità (che fu interpretata come non confessionalità). Furono aboliti i termini "Giuramento" che mutò in "Promessa" (ove tra i gli impegni venne introdotto "l'amore di Dio") e "Decalogo" ridenominato "Legge scout"; lo stesso Villetti compose delle preghiere da recitare durante i campi a inizio e fine giornata, nonché quella ufficiale del Corpo. Tali cambiamenti portarono al superamento della concezione privata della fede rendendo possibile la partecipazione a manifestazioni religiose collettive, sia pur in forma discreta. Sul versante della stampa associativa, oltre al bollettino "Sii Preparato" con contenuti più leggeri, come giochi e attività pratiche, nel 1925 venne rilanciata una nuova rivista chiamata "Giovinezza d'Italia" rivolta non solo agli associati, ma anche agli esterni. Il primo campo scuola, organizzato nel 1916 ad Alpe di Cainallo (località montana in Provincia di Como) confermò, il cambio di rotta del metodo (in direzione di quello originario di B.-P.) grazie al quale aumentarono anche gli iscritti (nel 1926 se ne contavano 8000). La riforma si concentrò maggiormente sulla divisione delle tre branche e in particolare sui "Lupetti" con un percorso più autonomo rispetto a quello che gli stessi avevano nell'ASCI (nel 1924 sei "Lupetti" parteciparono al "Jamboree" a Copenaghen, nella sezione loro dedicata, vincendo anche due gare mondiali)¹⁵.

Roberto Villetti (Roma 1866, Roma, 6 aprile 1936) è stato un medico, giornalista pubblicista e Capo Scout del CNGEI. E' conosciuto ai più con il nome di "Papà Akela" perché favorì l'inserimento del Lupettismo nel CNGEI. Nel 1922 fu investito della carica di Commissario Generale del CNGEI e ne divenne il "Capo Scout". Al momento della nomina ricevette una lettera di congratulazioni da Baden-Powell: *"Caro Dottor Villetti, sono lieto di ritrovare un vecchio camerata del Sud Africa a capo del ramo italiano della nostra fratellanza, anche perché con questo mezzo vi sarà fra noi maggior contatto. Ho la sincera speranza che noi potremo ricevere qui in Inghilterra, fra non molto, un gran numero di Esploratori italiani e così insieme il piacere di rinnovare la nostra conoscenza. Vostro sinceramente, Robert Baden-Powell"*.

La riforma preparata da Vittorio Fiorini doveva essere portata fino in fondo. A questo pose mano Villetti: il Regolamento del 1924 porta il suo nome. (https://it.scoutwiki.org/Roberto_Villetti; https://it.scoutwiki.org/Roberto_Villetti) .

¹⁵ Castellani L, "Arrivano Gli Scout!" Un Movimento Di Pace in Una Nazione in

I cambiamenti del CNGEI ebbero come risultato un'apertura del mondo cattolico (i reparti vennero ospitati dalle parrocchie e i "Lupetti" furono ricevuti dal Papa) e di conseguenza vi fu un netto miglioramento dei rapporti tra le due associazioni¹⁶, le quali parteciparono insieme alla Conferenza internazionale di Parigi, nel 1922 e poi al "Jamboree" del 1924 formando un unico contingente.

2.1.2 I "migliori anni" dello scautismo italiano

Tra il 1922 e il 1925 lo scautismo italiano conobbe un periodo fiorente, complice anche l'euforia e l'ottimismo del progresso economico. Le principali associazioni crebbero a vista d'occhio e contemporaneamente piccole -anche se passeggiare - iniziative concorrenti nacquero in tutta la penisola, segnale questo della vivacità dell'associazionismo. Nel 1924 vi erano: i Giovani Esploratori Siciliani (GESI), i Giovani Esploratori Friulani (GEF), gli Esploratori Protestanti. A Roma furono attivi, sempre nello stesso anno i Giovani Esploratori Nazionali Cattolici, a Milano un reparto Armeno e a Torino nel 1925 la direzione della FIAT fondò, per i figli degli impiegati, il Corpo Esploratori FIAT¹⁷. Quanto all'ASCI, la sua esponenziale crescita non fu vista di buon occhio dalla Gioventù Cattolica con la quale sin da subito furono necessari negoziati che culminarono in un accordo l'8 febbraio 1924¹⁸. Nel mutato clima di benevolenza, arcivescovi

Guerra. Ed. Lulu.com, Gennaio 2014.

¹⁶ Un segnale di disgelo nei rapporti tra l'ASCI e il CNGEI fu rappresentato dal fatto che il libro "Scouting for Boys" tradotto da Mario di Carpegna divenne obbligatorio per coloro che avessero voluto costituire una sezione o un reparto del CNGEI. Ciò venne interpretato come un gesto di omaggio nei confronti del fondatore dell'ASCI.

¹⁷ P. DAL TOSO, *Nascita e diffusione dell'ASCI: 1916-1928*, Milano, FrancoAngeli, 2012.

¹⁸ Si tratta di un documento formato da tre punti: 1) *L'ASCI fa parte dell'Azione Cattolica Italiana come aderente alla Società della Gioventù Cattolica Italiana, il cui presidente che è anche fin dalla fondazione presidente d'onore dell'ASCI, rappresenta l'associazione presso la Giunta Centrale dell'Azione Cattolica.* 2) *E' desiderabile che i*

e vescovi assistevano compiaciuti alle cerimonie scout e ne incoraggiavano i servizi. Un notevole contributo fu dato dalla presenza di entusiasti e preparati Assistenti Ecclesiastici (A.E.); tra il 1923 e il 1924 gli scouts del “Roma 23” ebbero come A.E. un giovane sacerdote destinato ad arrivare molto in alto, si chiamava Giovanni Battista Montini¹⁹!

Il favore nei confronti del movimento si manifestò anche nelle alte sfere ecclesiastiche con Papa Pio XI eletto al soglio pontificio il 12 febbraio 1922. Appassionato di alpinismo²⁰ provò sin da subito una certa simpatia per gli scout (a differenza del suo predecessore Papa Benedetto XV), tanto che, a pochi giorni dall’elezione, il 19 febbraio, volle ricevere in udienza privata i Capi dell’ASCI, Carpegna, Padre Gianfranceschi e Parisi. A tal proposito, è opportuno sottolineare l’impegno profuso dal Pontefice per dare allo scautismo una solida impronta cattolica e al contempo una fisionomia ben definita. Perciò, sempre nel 1922 per la festa di San Giorgio²¹, il 23

dirigenti laici dell’ASCI siano soci dell’Azione Cattolica attraverso una delle organizzazioni nazionali (Uomini Cattolici, GCI, FUCI) E’ pure desiderabile che i dirigenti del GCI favoriscano la regolare costituzione di reparti ASCI, e che i dirigenti dell’ASCI avviino gli esploratori ai circoli della GCI. 3)In ogni diocesi un delegato dell’ASCI manterrà il collegamento con la Giunta diocesana e con la Federazione Giovanile diocesana, senza alcun pregiudizio dell’indirizzo e delle norme che regolano l’associazione scautistica. Lo stesso collegamento sarà mantenuto tra i dirigenti regionali delle due associazioni.

¹⁹ Giovanni Battista Montini viene eletto Papa il 21 giugno 1963 con il nome di Paolo VI; è stato canonizzato da Papa Francesco il 14 ottobre 2018. Montini sin da subito diede una valutazione positiva sul metodo scout, il suo essere l’Assistente Ecclesiastico fu una conferma e successivamente ne rilevò le potenzialità educative, tanto che definì il movimento (in occasione dell’incontro con gli assistenti dell’Asci lombarda nel 1957) uno “*stupendo gioco organizzato per la creazione di personalità forti e aperte alla solidarietà, al servizio, a essere sempre pronti*”. Viene chiamato con affetto il “Papa con il Fazzolettone”.

²⁰ Pio XI fece una ventennale esperienza di alpinismo: scalò diverse vette delle Alpi e fu il primo, il 31 luglio 1889 a raggiungere la cima del Monte Rosa dalla parete orientale; conquistò, anche il Gran Paradiso, il Monte Cervino e il Monte Bianco, aprendo la via successivamente chiamata “Via Ratti-Grasselli”. Per molti anni Ratti fu membro, collaboratore e redattore di articoli per il Club Alpino Italiano.

²¹ San Giorgio è da sempre considerato il Santo Patrono degli Scout. Non si tratta di un fattore legato alle origini inglesi del movimento, ma riguarda la simbologia attribuita al Santo cioè quella dei cavalieri e del bene che sconfigge il male; difatti, in “Scouting for Boys” B.-P. scrive di aver scelto San Giorgio quale patrono degli scout perché “*unico Santo Cavaliere raffigurato a Cavallo*”; ancora, richiamando la figura del Santo cavaliere, invita ripetutamente gli scout a rifarsi alle virtù eroiche di tale modello che può ispirare il loro itinerario di formazione educativa. In particolare, intende incitare ogni scout e guida a

aprile²², concesse la prima udienza pubblica, ricevendo nei giardini vaticani 1200 esploratori romani e nel discorso tenuto proprio in quell'occasione definisce, come non lo aveva fatto nessuno dei suoi predecessori il concetto di esploratore: *“Siate quelli che il vostro nome vi dice, siatelo nella vita privata, nella vita della famiglia, nella vita del paese. Che cosa significa “Esploratore”? Esso è un nome di organizzazione e suppone qualche altra cosa che annunzia e precede. Così voi supponete tutto un esercito che viene dietro di voi. Voi siete gli esploratori che gli preparate la via e gli altri marceranno sicuri sui vostri passi. La vostra qualità significa che voi dovete essere primi fra i primi, primi di tutti, primi nella professione della fede cristiana, primi nella santità, primi nella dignità, primi nella purezza, primi in tutte le manifestazioni della vita cristiana”*.

La medesima tematica è affrontata da Pio XI in una celebre omelia, del 10 giugno 1923 ove, davanti a 2000 scouts romani, specifica il ruolo dell'esploratore cattolico e sembra diventare egli stesso portavoce del movimento: *“Se qualche cosa noi intendiamo di questo vostro scoutismo che è stato un po' anche il nostro, sono due le caratteristiche del buono e del bravo esploratore e in esse tutte le altre che potrebbero anche lungamente enumerarsi si adunano: la prudenza e il coraggio. Che cosa debba essere l'esploratore cattolico continuamente vi si dice. Ve lo dice la vostra divisa, ve lo dice la vostra bella e onorata bandiera. Esploratori cattolici, cioè esploratori che portino in questo servizio dell'esplorazione, in questo scoutismo le caratteristiche, le belle e sublimi caratteristiche della professione e della vita cattolica. Siate dunque esploratori cattolici. Ma non*

impegnarsi, con cuore saldo e gioiosa fiducia, come ha fatto San Giorgio, ad aiutare gli altri, a mettersi a loro disposizione, a servizio dei poveri e degli indifesi. Ecco allora perché san Giorgio è un modello per ogni scout e guida, che nella Promessa si impegnano a vivere la propria vita a servizio di Dio e dei fratelli, attraverso buone azioni e il servizio ad aiutare quanti sono in difficoltà. Nella tradizione scoutistica la Festa di San Giorgio è il giorno del rinnovo della promessa, proprio per la vicinanza del cerimoniale della promessa a quello della cavalleria. Intorno al 23 di aprile in tutto il mondo vengono organizzati eventi scout che prendono il nome del Santo.

²² P. DAL TOSO, M.C. BERTINI (a cura di) *San Giorgio, un santo per gli scouts*. Centro Documentazione Agesci, Stampa: Tipografia Rumor S.p.A., Vicenza, Agosto 2000.

è soltanto quello che noi vogliamo dire. Noi vogliamo aggiungere ancora, e questo è il ricordo, siate cattolici esploratori. Portate cioè nella professione e nella vita cattolica le caratteristiche della vostra divisa”.

Numerosi furono i suoi discorsi agli Esploratori e tra questi ve ne sono due del 1925 carichi di significato, il primo è dell’11 gennaio 1925: *“Sappiamo bene che se avete una grande cura per lo sviluppo e la salute fisica lo fate con l’intento nobile e santo di dare all’anima uno strumento facile, e che volete soprattutto fornire i corpi di anime sempre più consapevoli della loro responsabilità e della loro sovranità, ciò che, per quello che ho visto anche fuori dall’Italia, è uno degli scopi dell’opera scoutistica in quanto formativa”.* Infine, il secondo, del 6 settembre 1925 è sorprendente per attualità del contenuto: *“Esploratori: non ogni giovinezza basta per essere tali. E per quanto siano numerose le energie giovanili tuttavia non tutti sono giovani esploratori. Vi sono molti che professano abitudini più comode, più tranquille, meno pesanti. Per un esploratore ci vuole una costante disposizione alla forza ed al coraggio, alla calma ed alla riflessione. E per un esploratore cattolico ci vuole anche un sentimento profondo di Dio, della sua divina presenza che armonizza le meraviglie della natura, e ne indica il punto squisito, il segreto, l’insegnamento più prezioso”*²³.

Anche gli Esploratori del Corpo Nazionale furono visti di buon occhio dal mondo cattolico: grazie alla lungimiranza di Papa Pio XI anche i “Lupetti” CNGEI del “Milano 1” nell’aprile del 1925 furono ricevuti in udienza speciale, cosa inimmaginabile solo pochi anni prima. Inoltre, alcuni Reparti dei Giovani Esploratori furono ospitati presso le parrocchie, vescovi e sacerdoti si recavano nei luoghi ove si svolgevano i loro campi.

I rapporti tra ASCI e CNGEI erano ormai di coesistenza pacifica e, qualora ce ne fosse stato bisogno anche aiuto reciproco; difatti la conferma

²³ F. TREMOLADA, L’insegnamento di Pio XI sul significato dello scoutismo durante i primi anni del fascismo (1922-1928) in Rivista bimestrale, “I Quaderni della Brianza”.

del clima disteso avvenne con la partecipazione congiunta delle associazioni a due eventi internazionali: il “Jamboree” di Copenaghen nell’agosto 1924 dove l’Italia fu rappresentata da un unico contingente di circa 60 scout, (30 del CNGEI e 30 dell’ASCI) guidati da Villetti, Mazza e Carpegna, e la 3° Conferenza Internazionale sempre nella Capitale danese²⁴.

Anche se i venti di tempesta stavano per soffiare sull’Europa, gli scouts italiani “*sforzandosi di vedere ciò che splende dietro le nuvole più nere*”²⁵ e quasi come coronamento di questi anni d’oro, organizzarono a Roma dal 3 al 7 settembre 1925 la prima manifestazione internazionale: un pellegrinaggio scout in occasione dell’Anno Santo, al quale parteciparono circa 10.000 scout italiani e 5.000 stranieri.

2.1.3 Brevi cenni sullo scautismo femminile

Nel settembre 1909 al Crystal Palace di Londra, due anni dopo il campo di Brownsea, durante un incontro internazionale chiamato “*Rally*”, B.-P. rimase sbalordito nel vedere arrivare insieme agli oltre 11.000 ragazzi anche 7 ragazze in uniforme con il cappellone e le insegne di squadriglia chiamata “*Volpi*”, le quali chiedevano di poter “partecipare al gioco”, volendo essere “*Girl Scouts*”. Nonostante la singolare richiesta e, sebbene B.-P. avesse pensato alle attività scoutistiche solo per i ragazzi, fondò nel 1910 il movimento femminile del Guidismo, grazie anche alla

²⁴ Il “Jamboree” del 1924 fu il primo vero incontro della fraternità tra i popoli grazie al migliorato clima internazionale. Invece per Mario di Carpegna furono gli ultimi incontri perché il 3 novembre 1924, “tonava alla casa del Padre”, come si suol dire nel linguaggio scout per comunicare la morte di qualcuno. Il suo merito era stato quello di far accettare al mondo cattolico lo scautismo, avendo allo stesso tempo l’accortezza di mantenere l’autonomia e la fedeltà all’originale modello creato da B.-P.

²⁵ R. BADEN-POWELL, *La strada verso il successo*. Ed. Scout Fiordaliso, Collana I libri di B.-P., Roma, Marzo 2013.

collaborazione della sorella maggiore Agnes²⁶ che nel maggio 1912 pubblicò il manuale *“How Girls can help to build up the Empire”* (Come le ragazze possono aiutare a costruire l'Impero) una sorta di adattamento dell'originale *“Scouting for boys”*, nel quale scompaiono alcuni capitoli e i personaggi maschili sono sostituiti da quelli femminili. Successivamente sarà Lady Olave, moglie di B.-P. che sostituirà Agnes e dedicherà al Guidismo oltre mezzo secolo di vita. Nel 1918 venne pubblicato il libro *“Girl Guiding”* un manuale più specifico rispetto al precedente. Nel 1928 in Ungheria le delegate di 26 nazioni danno vita alla *“World Association of the Girl Guides and Girl Scouts”* (WAGGGS) e Lady Olave è acclamata Capo Guida del Mondo²⁷.

A contendersi i primi esperimenti di scautismo femminile in Italia furono le *“Pioniere”* dell'ARPI di Milano e l'Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane (UNGEI) - ramo femminile del CNGEI - di Carlo Colombo, esperienze nate tra il 1912 e il 1915; le due associazioni avevano le medesime caratteristiche di quelle maschili. Nonostante i nomi altisonanti che componevano il Consiglio direttivo dell'UNGEI (prima presidente fu la Principessa Anna Maria Borghese de Ferrari), l'istituzione non riuscì a svilupparsi come sperato e verso la fine del 1920 era limitata solo alla città di Roma; inoltre, rispetto alle associazioni maschili, maggiori furono le difficoltà che le Esploratrici incontrarono dopo la Prima Guerra Mondiale.

Poiché la Principessa de Ferrari non riusciva trovare una Capo che fosse in grado di guidare la sezione romana, affidò la direzione nazionale del movimento ad Antonietta Giacomelli²⁸ una delle principali esponenti movimento cattolico anti-integralista, con idee del tutto diverse e lontane da quelle di Colombo; la stessa nel 1920 aveva fondato a Rovereto (in

²⁶ AA.VV. Inventario dell'Archivio dell'Associazione Guide Italiane (AGI) 1944-1974. Centro documentazione AGESCI, Edizioni Scout Fiordaliso, Gennaio 2011

²⁷ F. FRATTINI, 28 settembre 2012 – 100 anni di scautismo al femminile, un po' di storia.

²⁸ Antonietta Giacomelli (Treviso, 15 agosto 1857 – Rovereto, 10 dicembre 1949) è stata un'educatrice, giornalista e scrittrice italiana, nonché terziaria dell'Ordine francescano.

provincia di Trento) una sezione UNGEI. Numerose furono le riforme adottate dalla “Nonna”²⁹ termine con il quale la Giacomelli si firmava. Così, in seguito alla Conferenza internazionale di Parigi del luglio 1922, - ove fu stabilito che i movimenti, maschile e femminile, dovevano essere indipendenti - cambiò il nome dell’associazione in “Unione Nazionale Gioviette Volontarie Italiane”; emanando un nuovo statuto e un nuovo regolamento, dando al movimento un orientamento civico, patriottico e religioso, del tutto diverso dall’idea iniziale di Colombo. Chiamò “Volontarie” le ragazze che facevano parte della branca intermedia (per le quali inventò il motto “Servire”) mentre “Primule” e “Fide” rispettivamente chi apparteneva alla prima e terza branca. Nel 1924 fondò la rivista scout femminile “Sii Preparata”, si dedicò anche alla stesura di un manuale per la formazione delle dirigenti e all’organizzazione di due campi nazionali a Conizugna e Vallarsa presso Rovereto. Voleva rifarsi al metodo originario di B.-P. che conobbe attraverso le pagine di “Scoutismo per Ragazzi” tradotto da Carpegna.

Sebbene tali riforme fecero avvicinare molti giovani donne allo scautismo (soprattutto nelle Regioni settentrionali), nel nostro Paese a differenza degli altri - ove il ramo femminile dell’associazione ebbe un successo pari o talvolta superiore a quello maschile – l’iniziativa ebbe una portata alquanto limitata. Invero, questo fu dovuto a diversi fattori tra cui, la concezione che considerava la donna dedita solo all’economia domestica, alla puericultura e in casi eccezionali ammetteva solo la ginnastica artistica; difatti, non era consona all’educazione di una ragazza un metodo che prevedesse la vita all’aperto, lo sport e l’appartenenza a un’associazione giovanile. Inoltre, forte era l’opposizione del mondo cattolico. Non si parlò

²⁹ In uno dei suoi scritti si legge che: *“lo scautismo, inteso non come uno sport, ma come una scuola di disciplina e di salute, morale anzitutto, di democrazia autentica, di fraterno altruismo, di bontà serena, di vita semplice e sobria, di praticità e di prontezza che fanno bastare a se stessi e aiutare il prossimo, ha uno spirito francescano che, o non viene inteso, o, troppo spesso dispiace e sgomenta”*.

mai di coeducazione³⁰ tra le associazioni maschili e femminili né tanto meno di attività comuni³¹.

L'AGI (Associazione Guide Italiane, ramo femminile dell'ASCI)³² nasce ufficialmente il 5 settembre 1943, grazie a Giuliana di Carpegna³³ e Josette Lupinacci³⁴. Il 28 dicembre 1943, presso le Catacombe di Priscilla a Roma, la prima squadriglia composta da 7 Guide, pronunciò in gran segreto³⁵ la Promessa al cospetto del Padre domenicano Agostino Ruggi D'Aragona³⁶, il primo Assistente Ecclesiastico dell'AGI, il quale avendo ricoperto da giovane il ruolo di Capo e Commissario dell'ASCI, poteva rappresentare idealmente la grande famiglia degli scouts e delle guide. Personalità importanti si avvicinarono al neonato movimento, nel 1944

³⁰ Per arrivare all'unificazione di ASCI e AGI, si dovranno attendere gli anni '70. Infatti, in seguito alle vicende italiane del 1968 si aprì un dibattito sia all'interno dell'AGI, sia nell'ASCI; il risultato fu che il 4 maggio 1974 le due associazioni riunite in assemblea deliberarono di riunirsi nell'AGESCI (Associazione Guide E Scout Cattolici Italiani). La nuova associazione, facendo tesoro delle esperienze vissute introduceva la coeducazione, cioè educare insieme i ragazzi e le ragazze pianificando attività in comune. Per garantire una pari presenza di uomini e donne, fu introdotta la diarchia, due persone (un uomo ed una donna) e non una sola, in ogni posizione, dal capo unità fino ai presidenti dell'associazione.

³¹ Ibidem nota 6.

³² Secondo quanto espresso nello Statuto, l'AGI è un'associazione educativa, di natura apartitica, che ha lo scopo di cooperare con la famiglia, la Chiesa, la scuola, alla formazione della gioventù femminile, secondo i principi e la pratica del metodo scout ideato da Baden-Powell e armonizzato alle condizioni della vita italiana e ai principi della religione cattolica. I membri dell'Agi sono riuniti, in relazione alla loro età, in tre branche: coccinelle, guide e scolte.

³³ Nipote del fondatore dell'ASCI Mario di Carpegna.

³⁴ Josette Cattai De Menasce (Lupinacci era il cognome del marito sposato nel 1931) nacque al Cairo il 25 gennaio 1909, da una delle famiglie più ricche e più in vista della comunità ebraica d'Egitto e venne educata da una governante inglese. Tornata in Italia, dall'agosto 1943 affiancò Giuliana Di Carpegna nel progetto di dar vita allo scoutismo femminile. Fece parte del primo commissariato centrale provvisorio dell'AGI. Avrebbe desiderato che l'associazione non fosse destinata alle sole ragazze cattoliche, ma le accogliesse indistintamente tutte e ognuna potesse vivere la propria dimensione religiosa. Il 27 luglio 1945 fu tra le firmatarie in rappresentanza dell'AGI, insieme a Giuliana Di Carpegna e Maria Massimo Lancellotti, dell'atto costitutivo della Federazione italiana guide ed esploratrici (FIGE).

³⁵ Mentre Roma era dichiarata "Città aperta", le Guide pronunciarono la loro promessa nel più totale riserbo perché ancora nel 1943 lo scoutismo era vietato dal regime fascista.

³⁶ Religioso domenicano e educatore (Roma, 1900-1986). Lasciò la professione di avvocato per entrare nei Domenicani. È stato scout dell'ASCI sin dalla fondazione, avendo come assistente ecclesiastico Padre Gianfranceschi. Ha ricoperto diversi incarichi: Commissario di zona e poi locale per i Castelli romani, Commissario centrale prima dello scioglimento del 1928, con l'incarico dei lupetti. Nel 1943 insieme a Giuliana di Carpegna fonda l'AGI, diventandone assistente ecclesiastico.

anche la principessa Maria Massimo Lancellotti fece la sua promessa e l'8 dicembre dello stesso anno fu nominata dalla Santa Sede (che nel frattempo aveva riconosciuto l'AGI) Presidente del Commissariato centrale.

Nell'immediato dopoguerra furono elaborati i programmi per le branche Coccinelle e Scolte³⁷ ispirati rispettivamente ai sentieri e alla spiritualità della strada. Fu un percorso tutto in crescendo e nel 1953 a Trento iniziò la prima Route Nazionale riservata alle commissarie³⁸.

2.2 Lo scontro con il regime fascista

2.2.1 I pessimi rapporti tra il fascismo e le associazioni cattoliche. Cenni sugli altri movimenti.

Durante la dittatura fascista i tentacoli del regime si sono allungati nella sfera dell'educazione e della crescita dei giovani, segnando profondamente la vita di numerose associazioni, anche cattoliche, presenti su tutto il territorio nazionale. Il regime fascista, professando un'ideologia totalitaria, si scontrava con chi pensava e operava in modo differente dal suo. Il fascismo più che un sistema filosofico fu una prassi e un metodo di gestione dello Stato, ove coesistevano uomini di varie provenienze e tendenze; caratteristiche simili ebbe anche il sistema educativo, sia scolastico, sia extrascolastico. Difatti, tale sistema era impregnato

³⁷ Con il termine "Coccinella" s'indica la prima branca del Guidismo rivolta alle bambine dagli 8 agli 11 anni. Il metodo è stato ideato facendo riferimento al "Lupettismo" ma con un'ambientazione più vicina alla sensibilità delle bambine. Si tratta di delle "Brownie Guides" inglesi, fondate da B.-P. La scelta della coccinella venne fatta da padre Agostino Ruggi d'Aragona, allora assistente centrale dell'AGI, in quanto in molti paesi la coccinella è simbolo di fortuna e in alcune leggende è legata alla Madonna, tanto da essere chiamata "insetto della Signora". La Scolta è una ragazza che sta vivendo la terza e ultima fase della proposta educativa scout. Il termine *Scolta* è il corrispettivo femminile di Rover e significa sentinella o veglia, rappresentando quindi, anche con riferimento evangelico, colei che è sempre pronta. L'età delle scolte va dai 16 ai 21 anni.

³⁸ Ibidem nota 26

dell'ideologia che plasmava ogni aspetto della vita e segnatamente: culto dello Stato, del Duce e di Roma (con esaltazione dei fasti della Roma antica e denigrazione di altri periodi storici, come il medioevo); culto della giovinezza, della forza fisica, lotta, violenza e guerra; estremo nazionalismo e diffamazione per le culture degli altri paesi; per le donne culto della famiglia e dei figli³⁹.

I problemi iniziarono subito, infatti, tra il 1919 e il 1922 presso la Società della Gioventù Cattolica Italiana (SGCI) si avvertirono i primi malumori verso il fascismo. Invero, nel Consiglio Superiore si fronteggiavano due opposti orientamenti: i fautori del primo (personalità dal calibro di Cesare Ossicini, Renato Vuillermin, Ercole Chiri, Luigi Stefanini) erano nettamente sfavorevoli verso un movimento politico considerato sostanzialmente anticristiano, soprattutto per via delle violenze perpetrate nei confronti di soci e circoli; mentre chi faceva parte del secondo schieramento, con a capo Egilberto Martire, intravedeva nel fascismo un argine allo sviluppo della sinistra e di conseguenza un alleato nella difesa degli interessi cattolici.

Sin dalla sua fondazione, nel 1919, il Partito Nazionale Fascista (PNF) mostrò segni d'insofferenza nei confronti dell'Azione Cattolica (A.C.); quest'avversione in realtà, nasceva dal fatto che l'associazione era un bacino di voti del Partito Popolare Italiano⁴⁰, anche se la stessa non svolgeva alcuna attività politica, ma solo religiosa.

Il rapporto tra Azione Cattolica e fascismo si può suddividere in quattro fasi: la prima è stata definita di "attesa" che dura all'incirca dal 1922

³⁹ Ibidem nota 2

⁴⁰ Il Partito Popolare Italiano (PPI) è stato un partito politico italiano, nato il 18 gennaio 1919 e ispirato alla dottrina sociale della Chiesa cattolica, fondato da don Luigi Sturzo. Esso rappresentò per i cattolici italiani il ritorno organizzato alla vita politica attiva dopo lunghi decenni di assenza a causa del "non expedit" (la disposizione della Santa Sede con la quale Pio IX nel 1874, dichiarò inaccettabile per i cattolici italiani partecipare alle elezioni politiche del Regno d'Italia e, quindi anche alla vita politica). Tale divieto fu abrogato ufficialmente da Papa Benedetto XV nel 1919.

al 1925; la seconda è la fase della “collaborazione nella distinzione” dal 1926 al 1931; poi un periodo di “appoggio” al regime (1932-1938) e infine un “raffreddamento” dei rapporti che porta alla definitiva rottura (1938-1943)⁴¹.

I primi provvedimenti presi da Mussolini (salito al potere nell'ottobre del 1922), quali la reintroduzione del crocefisso nelle scuole, l'insegnamento della religione e il contestuale l'inasprimento delle sanzioni nei confronti di chi arrecava offese al clero o alla religione cattolica, diedero l'impressione che il governo volesse realizzare nuovamente uno stato cattolico. Perciò, visto l'atteggiamento favorevole del regime, l'A.C. restò in attesa, mantenendo un clima definito di apoliticità, che non era indifferenza verso la politica, ma volto ad evitare di scendere a compromessi. Diversi furono gli esiti di questo comportamento: in primo luogo vi fu un allontanamento tra l'associazione e il Partito Popolare (diretto avversario del fascismo); in secondo luogo numerose furono le accuse di filofascismo mosse all'Azione Cattolica. Ma occorre evidenziare che la non ingerenza nella scena politica non la pose al riparo dagli attacchi delle camicie nere che non esitarono a devastarne le sedi.

Successivamente i rapporti tra fascismo e Azione Cattolica subirono un radicale mutamento, e tra il 1926 e il 1931 si colloca la fase definita di “collaborazione nella distinzione”⁴² che indica la disponibilità della Chiesa a trattare e a conformarsi alle richieste del regime. Benché disposta a cedere su diverse questioni, l'A.C. si rivelò irremovibile in merito alla formazione delle coscienze e sull'educazione giovanile, ambiti che Pio XI considerava propri del movimento.

In realtà, il fascismo puntava proprio a monopolizzare la formazione dei giovani; aveva il suo movimento giovanile, le “Avanguardie” prima solo

⁴¹ E. BARUZZO, Azione Cattolica e Fascismo in Sintesi Dialettica per l'identità democratica. Rivista on line a carattere scientifico, aprile 2007.

⁴² Questa espressione è stata coniata da Papa Pio XI.

“studentesche” e poi anche “giovanili” ove confluivano i ragazzi dai 15 ai 18 anni, mentre per i più piccoli esistevano sin dal 1922 “i Gruppi Balilla”, ma i metodi educativi adottati non ne facevano un movimento molto diffuso. Difatti, era anche un settore nuovo ove lo Stato non aveva alcuna esperienza. Per colmare questa lacuna, e “ufficializzare” le due organizzazioni citate, il 3 aprile 1926 venne promulgata la legge n.2247 (firmata dal Re a San Rossore⁴³ - considerata una riforma fondamentale, una delle leggi “fascistissime”⁴⁴), che istituì l’Opera Nazionale Balilla (ONB)⁴⁵ posta alle dipendenze del Ministero dell’Educazione Nazionale (ma di fatto, già dai primi tempi sotto l’influenza preponderante del partito fascista⁴⁶), la

⁴³ Dopo 88 anni da quella firma, che rappresentò il primo passo per lo scioglimento del movimento scout, nel 2014 nella tenuta di San Rossore, circa 33.000 Rover e Scolte si radunarono per la Route Nazionale AGESCI (un raduno scout, di portata nazionale, rivolto ai ragazzi più grandi presenti in associazione, di età compresa tra i 16 e i 21 anni).

⁴⁴ Le leggi “fascistissime” del 1925-1926, ispirate dal giurista Alfredo Rocco, sono un complesso di norme (leggi e decreti) che danno forma istituzionale allo Stato autoritario sotto il profilo: 1) del rapporto fra i massimi organi dello Stato; 2) dei rapporti fra Stato e cittadini. Furono il punto di partenza per la trasformazione dell’organizzazione dello Stato liberale. Con le stesse, il capo del Governo fu reso responsabile di fronte al re e non più di fronte al Parlamento il quale, non aveva più il potere di discutere alcuna legge senza il preventivo consenso del Governo. Il “processo di svuotamento” dello Statuto e di fascistizzazione dello Stato venne terminato nel 1939, quando la Camera dei Deputati venne sostituita con la Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Le riforme costituzionali furono realizzate in forza di leggi ordinarie – lo Statuto del resto non prevedeva alcuna procedura - la responsabilità costituzionale era assunta dal re tramite la sanzione regia. Tra le leggi “fascistissime” emanate in quel periodo: vi sono: controllo da parte della polizia di tutte le associazioni di cittadini (legge 26 novembre 1925 n. 2029); limitazione della libertà di stampa (legge 31 dicembre 1925 n. 2307); testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che conferiva ai prefetti il potere di sciogliere associazioni, partiti, gruppi e organizzazioni politiche e istituiva il confino come pena principale per gli oppositori al regime (regio decreto 6 novembre 1926 n. 1848); proibizione dello sciopero ed eliminazione di tutte le rappresentanze sindacali, e istituzione del sindacato unico fascista (legge 3 aprile 1926 n. 563); istituzione del Tribunale speciale per la difesa dello Stato (legge 25 novembre 1926 n. 2008).

⁴⁵ La denominazione fu ispirata alla figura di Giovan Battista Perasso, detto “Balilla”, un giovane genovese che avrebbe dato inizio alla rivolta contro gli occupanti austriaci nel 1746. Lo stesso Mussolini curò la relazione della suddetta legge affermando che: *“come supremo regolatore della vita nazionale, lo Stato non può rimanere inerte, lasciando totalmente all’iniziativa individuale tale campo d’azione, ma deve provvedere, con mezzi idonei, a preservare incorrotta la gioventù e prepararla in un’atmosfera di disciplina ai compiti che spettano a ciascun cittadino, in uno Stato organizzato per la sicura grandezza del Paese”*.

⁴⁶ Sul punto occorre sottolineare che nell’ottobre 1937 l’ONB venne sostituita dalla Gioventù Italiana del Littorio (GIL). La nuova organizzazione (in realtà un doppione della precedente) si differenziava dalla prima solo perchè era staccata dal Ministero dell’Educazione Nazionale e posta alle dipendenze del PNF, comprendeva anche i “Giovani

quale si collocava in ambito extrascolastico e aveva come fine l'educazione fisica, morale e spirituale dei giovani (compresa per i più grandi, la preparazione militare)⁴⁷. Tuttavia, la suddetta legge non venne pubblicata nella Gazzetta Ufficiale entro due mesi come previsto, perché il fascismo aveva iniziato le trattative concordatarie con la Santa Sede per risolvere la "Questione romana" e la tematica dell'educazione giovanile era materia di discussione⁴⁸. La nuova organizzazione era rivolta ai ragazzi di ambo i sessi⁴⁹ e prevedeva i Balilla (dagli 8 ai 14 anni) e gli Avanguardisti (dai 14 ai 18 anni)⁵⁰, per questi ultimi, qualora avessero completato il percorso di quattro anni, erano estesi i vantaggi concessi per la frequenza ai corsi premilitari e stanziati anche borse di studio; per l'assistenza religiosa venne organizzato un corpo di cappellani⁵¹. Accuratamente scegli, gli istruttori dovevano di essere sicura fede fascista ed erano nominati tra gli insegnanti delle scuole elementari e medie o tra gli ufficiali della milizia.

A tale legge istitutiva seguirono decreti restrittivi verso le altre

fascisti" di età compresa tra i 18 e 21 anni e i "Figli della Lupa"(6-8 anni); l'età di ingresso coincideva con l'inizio della scuola elementare fino all'età di 21 anni. In tal modo il ciclo dell'educazioni poteva dirsi completo.

⁴⁷ L'ONB aveva svariati compiti, che per certi aspetti risultarono all'avanguardia come per esempio: educazione spirituale e culturale, educazione e assistenza religiosa, attività ricreative e filodrammatiche, organizzazioni di colonie e soggiorni di cura, cure mediche preventive e antinfortunistiche, corsi professionali diurni e serali, corsi contro l'analfabetismo.

⁴⁸ I regolamenti di esecuzione della legge, secondo quanto stabilito nell'art.18, dovevano essere approvati entro pochi mesi dalla pubblicazione della legge, ma tale pubblicazione venne rinviata di vari mesi; legge e regolamenti, approvati entrambi il 9 gennaio 1927, furono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, solo l'11 gennaio, entrando immediatamente in vigore.

⁴⁹ L'appartenenza all'ONB doveva essere volontaria, ma difatti era obbligatoria, almeno per i ragazzi delle elementari e delle medie. Il tesseramento avveniva nelle classi perciò, almeno per il primo periodo rimasero esclusi i ragazzi che non frequentavano la scuola, cioè quelli delle campagne o dei piccoli paesi di provincia; ciò a differenza dello scautismo che già nel periodo tra il 1916 e il 1928, aveva raggiunto gran parte della popolazione italiana.

⁵⁰ Le ragazze erano distinte in "Piccole Italiane" e "Giovani italiane" e affidate alle fiduciarie femminili dei fasci; i maschi, cui il regime prediligeva, erano distinti in "Balilla" (8-12 anni), "Balilla moschettieri" (12-14), "Avanguardisti" (14-16) e "Avanguardisti moschettieri"(16-18).

⁵¹ Era previsto un cappellano ogni 100 ragazzi. Ma i sacerdoti erano troppo pochi per tanti giovani. La loro presenza era solo di facciata, limitata e marginale e non fu sufficiente a togliere alle organizzazioni giovanili fasciste l'impronta pagana.

associazioni, che erano d'intralcio all'ONB, con esiti drammatici per FASCI e ASCI, le quali furono abolite rispettivamente nel 1927 e nel 1928. Sebbene vi furono restrizioni, l'A.C. non fu sciolta. Infatti, dopo le tensioni che vi erano state in seguito alla soppressione delle altre associazioni sembrava che si fosse raggiunto un compromesso con il Concordato stipulato tra Stato e Chiesa cattolica l'11 febbraio 1929, il cui Art. 43 recitava: *“Lo Stato italiano riconosce le organizzazioni dipendenti dall'Azione Cattolica Italiana, in quanto esse, siccome la Santa Sede ha disposto, svolgano la loro attività al di fuori di ogni partito politico e sotto l'immediata dipendenza della gerarchia della Chiesa per la diffusione e l'attuazione dei principi cattolici”*⁵².

L'apparente calma sulla questione giovanile durò poco, riemergendo prepotentemente il 29 maggio 1931 quando il governo dispose la chiusura di tutti i circoli dell'A.C. con il chiaro intento di eliminare l'unica concorrente rimasta nel settore dell'educazione giovanile. Pio XI dopo un primo momento di sorpresa reagì in difesa dell'Azione Cattolica, replicando in forma solenne con l'enciclica *“Non abbiamo bisogno”* promulgata il 29 giugno 1931 con la quale denunciava la concezione totalitaria dello Stato e la conseguente visione monopolistica dell'educazione (come già esposto nella precedente enciclica *“Divini Illius Magistri”* il 31 dicembre 1929 dedicata al tema dell'educazione cristiana della gioventù). Il pontefice respingeva come false le accuse mosse ai giovani cattolici e sollecitava le autorità governative al pieno rispetto del Concordato lateranense. Tuttavia, l'enciclica non metteva in discussione le intese raggiunte né condannava il regime, al contrario indugiava sul fatto che era incompatibile con la dottrina della Chiesa, denunciando che s'incitava *“all'odio, alla violenza, all'irriverenza”*. In particolare ciò che preoccupava il Papa era il giuramento richiesto per la tessera fascista, (requisito necessario per il lavoro, la carriera, ecc.): *“Che rimane a pensare e a giudicare, circa una*

⁵² L. CAIMI, La questione giovanile: fra oratori, associazioni, movimenti. Dal 1861 alla fine del secolo XX. In Enciclopedia Treccani, Volume Cristiani d'Italia, 2011.

formula che anche a fanciulli e fanciulle impone di eseguire senza discutere ordini che possono condannare contro ogni verità e giustizia, la manomissione dei diritti della Chiesa e delle anime?”⁵³.

Il desiderio, soprattutto da parte cattolica, di ricomporre la crisi tra Stato e Chiesa, spinse Papa Pio XI a cercare un accordo con Mussolini che si concretizzò il 2 settembre 1931⁵⁴. Tale soluzione però comportò la revisione degli Statuti; difatti nel nuovo testo fu confermato il carattere religioso dell'associazione la quale fu chiamata Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC) ed evidenziato il principio di diocesanità in base al quale solo i vescovi potevano scegliere gli assistenti ecclesiastici e i dirigenti laici. Perciò, essendo rientrata la crisi, si aprì il periodo di “consenso- appoggio” al regime destinato a protrarsi per tutti gli anni Trenta, ove si alternavano i controlli della polizia nei confronti dei circoli cattolici alle attività di concorrenza ai balilla da parte dell'Azione Cattolica, il tutto con ampia discrezione da entrambe le parti. Nonostante il clima teso, la Gioventù Cattolica, sia maschile sia femminile⁵⁵, conobbe un aumento dei suoi iscritti.

Tuttavia, la situazione precipitò irrimediabilmente quando l'Italia di Mussolini strinse l'alleanza con la Germania nazista e contestualmente varò il 5 settembre 1938 le leggi razziali, adeguandosi, di fatto, alla legislazione antisemita di Hitler, il quale sin dal 1933 aveva adottato una serie di provvedimenti contro gli ebrei. L'Azione Cattolica prese nettamente le distanze dinanzi a un simile atteggiamento del governo, rompendo definitivamente i rapporti con il fascismo. Inoltre, furono intensificati i controlli dei prefetti sia sulla stampa cattolica, sia sul clero. In questo

⁵³ A. AIRÒ, E il Duce chiuse l'Azione cattolica, in *Avvenire.it*, 28 giugno 2011.

⁵⁴ P. Pennacchini, L'aggressione del fascismo all'associazionismo cattolico.

⁵⁵ Il ramo femminile dell'Azione Cattolica, chiamato Gioventù Femminile (G.F.) era nato nel 1919 dall'esperienza della milanese Armida Barrelli. Scopo principale dell'associazione era formare le ragazze, trasmettendo loro senso di responsabilità e del dovere, coerenza, letizia, temperanza, laboriosità, prudenza, riservatezza e purezza per creare una solida personalità cristiana. Anche per la Gioventù femminile fu d'ostacolo il regime. La Barrelli intuì immediatamente che non vi potevano essere punti d'incontro con Mussolini; perciò, con gran coraggio vietò alle G.F. di aderirvi.

contesto si colloca l'elezione (il 2 marzo 1939) di Pio XII, il quale nominò una Commissione cardinalizia per l'alta direzione dell'Azione Cattolica con il compito di presiedere alla riforma degli Statuti. Ma con l'entrata in guerra dell'Italia, il 10 giugno 1940, si apriva per il paese, la Chiesa e l'associazionismo cattolico uno scenario pieno di incognite e sofferenze. Nonostante la riduzione degli associati, dovuta al richiamo alle armi, l'Azione Cattolica non si dette per vinta e intensificò la propria attività anche con atteggiamenti di resistenza⁵⁶.

Neanche la Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) ebbe vita facile. I rapporti con la Santa Sede furono travagliati e finché non si pose fine alla "questione romana" con la stipulazione del Concordato Lateranense, vi fu un periodo denso di problemi per vari motivi a cominciare dal rapporto sempre più teso con i Gruppi universitari fascisti (GUF), intolleranti nei confronti delle altre associazioni presenti negli atenei. In questo clima qualcuno avanzò anche l'ipotesi di sciogliere la Federazione, piuttosto che sottostare a pesanti umiliazioni. Era quindi inevitabile che sul piano delle attività universitarie, non mancassero momenti critici nei rapporti con gli universitari fascisti, che sfociarono negli scontri frontali del 1931⁵⁷. Difatti, la Fuci fu tra le associazioni più colpite dalla dura repressione del regime. La sede della Federazione, in Piazza Sant'Agostino a Roma, venne sequestrata e sigillata, mentre la rivista "Azione Fucina", che aveva preso il posto di "*Studium*", fu costretta a sospendere le pubblicazioni; inoltre, l'imposizione del nome "Associazioni universitarie di Azione cattolica", al posto di Fuci, fu accusata come un duro colpo. I successivi accordi fra Santa Sede e regime fascista, del 3 settembre 1931, limitarono notevolmente il campo d'azione della Federazione, riducendola ad associazione diocesana sotto il controllo dei vescovi. Nonostante le difficoltà, continuò nella sua opera, volta a formare coscienze

⁵⁶ Ibidem nota 41

⁵⁷ F.MALGERI, Cent'anni di vita in Fuci, una ricerca lunga cent'anni. San Paolo, Cinisello Balsamo, 1996

credenti, aperte al dialogo nella consapevolezza della dimensione vocazionale dello studio e disponibili all'apostolato. Nel maggio del 1939 venne eletto presidente Aldo Moro, il quale guidò l'associazione in un periodo molto delicato, con un clima di politica interna ed esterna sempre più drammatico.

Il regime si fece sentire anche sull'attività degli oratori che furono soffocati dall'ONB; in particolare, ciò ne determinò una progressiva esclusione che provocò un isolamento di tali esperienze entro i confini delle diocesi. Inoltre, per evitare conflitti con i balilla, non erano ammessi alle manifestazioni pubbliche, limitati a quelle sportive e infine furono relegati solo agli aspetti formativi - spirituali.

2.2.2 Le aspre e violente contrapposizioni tra scouts e regime fascista

Durante i primi anni del regime l'ASCI incrementò il numero dei suoi iscritti tanto che nel 1926 se ne contavano oltre 28000; tuttavia già si avvertivano i primi segnali d'incompatibilità tra gli scouts e il fascismo.

Il 14 gennaio 1923 Benito Mussolini, Capo del Governo, con Decreto Legge n.31 istituisce la Milizia Volontaria per la Sicurezza dello Stato; l'art. 9 sancisce lo scioglimento di *“tutte le altre formazioni a carattere o inquadramento militare, di qualunque partito”*. Si tratta di un decreto che scioglie tutte le formazioni politiche sorte pochi anni prima; tuttavia, alcuni Prefetti, tra cui quello di Venezia, convinto che il decreto si riferisse anche *“alle formazioni di società sportive che emanino da un partito politico, compreso quello cattolico, che adottino un'uniforme e siano composte da giovani che superino i 16 anni”*, lo estende anche agli scouts; ciò mette in evidenza come lo scautismo viene inteso come associazione paramilitare. A schierarsi in prima linea in difesa dell'ASCI intervenne il

Patriarca di Venezia, Le Fontaine il quale, pretese un incontro con il prefetto, scrisse anche una lettera al Duce, minacciando di abbandonare la sede patriarcale qualora non si fosse proceduto a una revisione di quanto stabilito nel decreto; recatosi a Roma nell'aprile 1923 ottenne un compromesso con l'allora sottosegretario dell'Interno Finzi⁵⁸.

Il decreto creò numerosi dubbi e incertezze in molte province italiane e ambigue furono le risposte da Roma in merito ai chiarimenti richiesti dai Prefetti: venivano adottate misure repressive nei confronti dell'ASCI, ma al contempo non vi era un orientamento preciso in merito all'associazionismo da parte del governo centrale. Ciononostante, vi era la tendenza da parte dei prefetti a ostacolare la vita scoutistica in favore delle istituzioni fasciste. A Brescia, il prefetto Arturo Bocchini⁵⁹, emanò nel luglio 1923 un decreto di scioglimento che poi venne prontamente ritirato. Il 23 giugno 1923 lo stesso Mussolini scrisse al Prefetto di Milano: *"Processioni religiose devono essere permesse solo quando non siano precedute da avanguardie cattoliche inquadrare più o meno militarmente"*⁶⁰.

Non appena il fascismo salì al potere numerosi furono gli episodi di violenza, ma il più doloroso per lo scautismo fu l'assassinio di don Giovanni Minzoni⁶¹, ad Argenta, un paesino nel ferrarese, dove i fascisti avevano tentato di fondare l'ONB, ma senza successo, in quanto fu immatricolata una sola persona. Difatti, don Minzoni li aveva preceduti, dando vita a due Reparti di Esploratori. L'8 luglio 1923 per l'inaugurazione della sala parrocchiale, chiamò Mons. Emilio Faggioli, A.E. regionale dell'ASCI per

⁵⁸ Ibidem nota 6.

⁵⁹ Poliziotto e prefetto, fu a capo della polizia. È considerato una figura chiave del regime tanto da essere definito talvolta il "viceduce".

⁶⁰ C. VERGA, V. CAGNONI, (a cura di) *Le Aquile Randagie, scautismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945*. Edizioni Scout Fiordaliso, collana *tracce-radici*, in collaborazione con Ente Educativo e Fondazione mons. A. Ghetti-Baden, novembre 2015.

⁶¹ Arciprete, medaglia d'argento al valore militare della Prima Guerra Mondiale, aveva scoperto nello scautismo un mezzo per contrastare la manipolazione fascista della gioventù. Aveva 38 anni quando fu assassinato.

spiegare le finalità dello scautismo ma fu volutamente interrotto dalle urla e dagli schiamazzi del Segretario del Fascio locale, il quale fu zittito da don Minzoni che rifiutò pubblicamente di piegarsi alle prepotenze del fascismo. Minacce e intimidazioni non fermarono le attività scout, tuttavia, nei giorni seguenti le camicie nere recapitarono all’Arciprete precisi avvertimenti. Preoccupato e addolorato per la situazione triste che stava vivendo, don Minzioni non si scoraggiò, ma il 23 agosto 1923, intorno alle ore 23, mentre insieme con altre persone si recava verso il circolo, fu aggredito alle spalle e colpito alla testa con un fendete mortale. Lo scautismo cattolico aveva un martire, la cui memoria però, sarebbe stata sempre più difficile da onorare pubblicamente soprattutto dopo le pesanti parole di condanna divulgate dalla rivista dei capi “L’Esploratore”⁶².

Altri incidenti si verificarono in diverse parti d’Italia, in Toscana, Veneto ed Emilia Romagna ove i responsabili delle Avanguardia giovanili fasciste proibirono ai propri iscritti di far parte di altri enti, sia essi nazionali, come il CNGEI, sia cattolici (l’ASCI). È bene sottolineare come le violenze squadriste favorirono l’ascesa di Mussolini che, sfruttando eventi creati da altri, se ne servì per apparire presso l’opinione pubblica quale moderatore di eccessi e garante dell’ordine pubblico. Tuttavia, nonostante le varie provocazioni, l’atteggiamento delle associazioni scout non fu di opposizione ma di mera attesa. Mancando un orientamento preciso anche la sede centrale dell’ASCI cercò di risolvere i problemi caso per caso, raccomandando ai dirigenti locali di essere prudenti, evitando parate e rimandando a tempi migliori l’apertura di nuovi reparti di senior (cioè quelli formati da ragazzi ultrasedicenni).

L’8 febbraio 1924 terminarono i negoziati grazie ai quali si formò un

⁶² “Insistiamo nel dichiarare nemici, nonché di Dio, della Patria, gli assassini del nobilissimo Sacerdote, tali riconoscendoli anche il governo ed il partito al quale volevano appartenere...Perché è bene ricordare che don Minzoni non fu la vittima inconscia della furia improvvisa, ma del calcolato odio che, sin dal primo giorno di vita dei nostri Riparti di Argenta, gli avevano dichiarato guerra e fatto intorno tempesta incessante”. L’Esploratore, 7 settembre 1923.

documento, ove si concordava che l'ASCI avrebbe fatto parte dell'Azione Cattolica, aderente a sua volta alla Gioventù Cattolica Italiana, assecondando la volontà di Papa Pio XI di concentrare in un unico organismo tutte le associazioni cattoliche, con la clausola che l'ASCI sarebbe rimasta un'associazione totalmente autonoma e indipendente da qualsiasi organizzazione cattolica. Benché la legge istitutiva dell'ONB, la n. 2247/1926, lasciava aperti molti interrogativi sui progetti del regime in merito alle organizzazioni giovanili, molti fascisti diedero alla stessa una precisa interpretazione: movimenti e organizzazioni giovanili dovevano sparire per far posto a Balilla e Avanguardisti. Siccome gli Esploratori erano considerati i principali concorrenti, gli squadristi si scagliarono contro di loro; detestavano l'uniforme e odiavano il loro entusiasmo spontaneo⁶³.

Nei primi mesi del 1926 si susseguirono diversi episodi di violenza, sebbene di minor gravità rispetto all'efferato omicidio di don Minzioni, che evidenziarono l'aumento dei soprusi contro lo scautismo in varie regioni d'Italia. Si registrarono maltrattamenti fisici e aggressioni (ad esempio nel bergamasco gli scout furono oggetto d'insulti, sputi e bestemmie), distruzione di sedi, irruzioni in riunioni, proibizioni di manifestazioni in pubblico e divieto di indossare l'uniforme. I fatti più gravi, di questa prima ondata di scontri, si verificarono a Mantova, dove il 18 agosto 1926 sei avanguardisti (che in seguito furono identificati) distrussero la sede del Reparto. Dopo quattro giorni venne messa a soqquadro la sede delle avanguardie, che però non riportò alcun danno; sebbene le indagini non riuscirono a identificare i colpevoli, la si qualificò come una ritorsione da parte degli esploratori. La stampa fascista, prendendo la palla al balzo, si scagliò contro gli scout, mentre Mussolini con un telegramma indirizzato al prefetto, dispose lo scioglimento di quel reparto⁶⁴.

⁶³ Ibidem nota 6

⁶⁴ "S.E. Capo del Governo, presa conoscenza gravi fatti che si sono svolti costà in danno avanguardie fasciste da parte esploratori, considerato che deplorevoli atti da essi compiuti costituiscono manifestazione politica che in se stessa è anche una aperta

Tali eventi esaltarono ulteriormente i fascisti sicuri di rimanere impuniti. Tutti questi incidenti e vessazioni non erano denunciati, né alla polizia, né ai Commissari scout, poiché sostanzialmente la situazione non sarebbe cambiata: le provocazioni provenivano sempre dai fascisti, i prefetti si schieravano apertamente dalla loro parte e, nei casi in cui non decretavano lo scioglimento dei reparti, limitavano le loro attività; anziché difendere le vittime, contribuivano a creare un clima di terrore.

La stampa fascista (con i giornali “Il Tevere”, “L’idea Nazionale”, “L’Impero”, “Il 420”) si scagliò violentemente contro l’ASCI e diverse furono le accuse mosse: si contestava principalmente l’antinazionalità del movimento, visti i legami di fratellanza con gli scout delle altre nazioni europee; in secondo luogo erano accusati di essere i portavoce del Partito Popolare e infine, di rappresentare un movimento di origine protestante, sottolineando con ostinazione l’appartenenza di Baden-Powell alla “Church of England” e alla massoneria⁶⁵. Sostanzialmente al regime dava fastidio un movimento libero, volontaristico e aperto alla fraternità internazionale destinato a creare personalità di forte temperamento. Successivamente, la falsa informazione si spostò nelle scuole ove gli insegnanti, sulla base di una circolare ministeriale, inducevano i ragazzi ad iscriversi nei Balilla e nel caso fossero stati iscritti agli scout, li esortavano (in alcuni casi con minacce e repressioni anche ai genitori) ad abbandonare il movimento.

Di fronte a simili atteggiamenti, la stampa cattolica antifascista rispose a tono alle accuse mosse. “L’Osservatore Romano” replicò che: *“lo scautismo, nel concetto stesso del suo fondatore, benché protestante, è basato sullo spirito religioso, è per tale contenuto religioso e morale che la*

provocazione capace di perturbare ordine pubblico, dispone che siano immediatamente sciolte le sezioni degli esploratori responsabili delle violenze, che siano eseguite perquisizioni e chiusi locali di tutte le sedi e sezioni di provincia” (25 agosto 1926).

⁶⁵ La contestazione era dovuta al fatto che B.-P. era protestante e appartenente alla Chiesa Anglicana. Che fosse tra le fila della massoneria fu un’affermazione della parte cattolica francese, ma di tale appartenenza non si è mai trovata traccia, neanche quando gli archivi della massoneria inglesi furono aperti; inoltre la smentita arrivò direttamente dai massimi esponenti della massoneria inglese.

Santa Sede e il Santo Padre hanno incoraggiato in tutti i modi ed incoraggiano tuttora lo scautismo cattolico". "Civiltà Cattolica" prese posizione sul punto dell'internazionalismo del movimento ribadendo che: *"non è spirito internazionalistico ma universale, e pur abbracciando tutti i popoli è il solo che può nutrire e rendere saldo il vero e sincero amor di Patria, non saranno certo gli esploratori cattolici quelli che scenderanno in piazza a ribellarsi e a promuovere ribellioni contro le autorità costituite, né in ogni ipotesi, a schierarsi dalla parte dei sovvertitori"*⁶⁶. Sul punto volle intervenire anche Villetti, il Capo scout del CNGEI, che si soffermò su quanto gli esploratori avevano fatto durante la prima guerra mondiale, ricordando i servizi resi da questi ultimi i quali, non fraternizzarono mai con il nemico; paragonò invece la fraternità internazionale dello scoutismo ad un mero scambio di attenzioni e ospitalità tra eserciti o ai contatti tra le società della Croce Rossa di diversi paesi.

Nonostante la triste situazione, la posizione dei dirigenti dell'ASCI fu neutrale evitando, per quanto possibile, prese di posizione; si cercava al contrario, di mettere in ombra tutto ciò che i fascisti avrebbero potuto considerare provocatorio, difatti, si consigliò ai reparti di sospendere le attività all'aperto e di non indossare l'uniforme. In realtà, ciò cui si puntava (e si sperava) con l'emanazione del regolamento sui Balilla, era di ottenere un riconoscimento ufficiale da parte del governo, chiarendo definitivamente i rapporti tra ONB e ASCI, confidando quest'ultima a mantenere la sua autonomia dalle altre associazioni.

⁶⁶ Ibidem nota 6.

2.3 La rottura definitiva

2.3.1 Il primo scioglimento

La situazione precipita dopo il fallito attentato ai danni di Benito Mussolini il 31 ottobre 1926 mentre era in visita a Bologna ⁶⁷. Il 9 novembre 1926 il Duce ottiene il potere di emettere decreti legge che non devono essere approvati dal Parlamento e di conseguenza il Governo emana le “Leggi Eccezionali”⁶⁸ che sanciscono la definitiva soppressione di quel poco che era rimasto dell’ordinamento liberal-democratico; scompare così ogni libertà civica e il fascismo, divenuto ormai dittatura, toglie di mezzo tutto ciò che potrebbe ostacolarlo.

Parallelamente all’approvazione del regolamento esecutivo ONB, fu presa la decisione di sciogliere le altre organizzazioni giovanili: Mussolini pretendeva per i Balilla un’educazione cattolica impartita dai cappellani, mentre ai comandanti dell’Opera era demandata solo la parte tecnica. Sulla scorta di quest’impostazione gli esploratori cattolici non erano altro che dei “doppioni” Balilla, perciò, diventando inutili erano destinati a scomparire. Per evitare il peggio da più parti furono avanzate alcune proposte: se proprio non si voleva parificare l’ASCI all’ONB (sotto l’aspetto dei vantaggi materiali) si poteva riconoscere quale organizzazione con scopi educativi e patriottici. La Santa Sede seguì la vicenda con molto interesse e dopo

⁶⁷ La sera del 31 ottobre 1926, durante la commemorazione della marcia su Roma a Bologna, il quindicenne Anteo Zamboni sparò senza successo, un colpo di pistola verso Mussolini. Immediatamente bloccato fu linciato sul posto dalle camicie nere con numerose coltellate.

⁶⁸ Tali leggi prevedevano: annullamento di tutti i passaporti, sanzioni contro l’espatrio clandestino, con obbligo della polizia di impedirlo facendo uso delle armi; soppressione della libertà di stampa (ad esclusione di quella fascista), d’associazione e di espressione; scioglimento di tutti i partiti e organizzazioni non fasciste; istituzione della Polizia politica; imposizione del Podestà ai comuni e dei Prefetti alle province; codice penale con l’introduzione della pena di morte; pesanti pene per scioperi e ogni forma di dissenso; istituzione del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, con la finalità di perseguire gli antifascisti; introduzione del confino per gli oppositori del regime; tessera obbligatoria del PNF per chi vuole accedere ad impieghi o uffici statali. I provvedimenti contro la stampa interessarono anche lo scautismo, con la soppressione a tempo indeterminato della pubblicazione delle riviste scout (soppressione che fu definitiva per il CNGEI, mentre la stampa ASCI poté riprendere dopo la crisi, nel marzo 1927).

numerosi contatti con il governo, quest'ultimo acconsentì alle richieste del Vaticano: gli esploratori non erano aboliti ma la loro presenza era limitata, ovvero consentita solo nei centri superiori a 10.000 abitanti. In realtà Mussolini aveva già preso la sua decisione: non intendeva, almeno per il momento, sopprimere le associazioni a carattere religioso, le quali non arrecavano grossi danni all'ONB; per l'ASCI, (la pericolosa concorrente), scelse di andare per gradi, per evitare uno scontro diretto con la Chiesa.

L'11 gennaio 1927 vengono pubblicati i testi dei R. decreti legge 9 gennaio 1927, n.5 (*“Modificazioni alla legge predetta”*) e n.6 (*“Approvazione dei regolamenti amministrativi e tecnico disciplinare per l'esecuzione della legge 3 aprile 1926 n.2247 sull'ONB”*) che stabilivano: il divieto di costituire nuove associazioni e opere giovanili (tale divieto non si applicava all'ASCI, tranne che nei comuni inferiori ai 20.000 abitanti non capoluoghi di provincia, e non si applicava nemmeno alle organizzazioni ed opere con finalità prevalentemente religiose); lo scioglimento di ogni associazione ed opera, compresa l'ASCI, nei centri inferiori a 20.000 abitanti non capoluoghi di provincia. Con il pretesto che in centri con meno di 20.000 abitanti non potevano esserci ragazzi sufficienti per formare più di un'associazione giovanile, si predisponne il piano del primo scioglimento dello scautismo, del resto gli scout, data la presenza dell'ONB, erano del tutto inutili⁶⁹. Ai reparti superstiti il decreto legge impose di apporre alle proprie insegne, uno scudetto con il segno del Littorio e le iniziali “ONB”; mentre per la creazione di nuovi reparti era necessario il preventivo consenso degli organi direttivi dell'Opera Balilla; inoltre, l'ASCI cambiò nome in Associazione Esploratori Cattolici Italiani mentre, al posto della parola straniera scout venne usata la parola “scolta”⁷⁰.

Il Commissariato ASCI e il mondo cattolico furono colti di sorpresa e con una circolare del 14 gennaio 1927, comunicarono le novità alle

⁶⁹ Ibidem nota 51

⁷⁰ G.M. TALLUTO, Breve storia dello scautismo italiano – Maggio 2009

periferie assicurando che avrebbero divulgato, nel più breve tempo possibile, le disposizioni da prendere. Intanto, l'unica cosa da fare per i reparti colpiti dalla legge era di evitare manifestazioni pubbliche e non indossare la divisa per scongiurare spiacevoli inconvenienti con le squadre fasciste. Si ribadiva il consiglio di considerare il reparto semplicemente come sospeso e non sciolto. Tuttavia, l'ordine di scioglimento veniva messo in discussione facendo leva sul fatto che lo stesso sarebbe dovuto provenire unicamente dal Prefetto. I dirigenti dell'ASCI, per aggirare la legge, puntarono sul lato spirituale dell'associazione. La proposta di Padre Gianfranceschi, da avanzare al Governo, era quella di escludere dallo scioglimento i reparti di esploratori cattolici che dipendevano direttamente dai Parroci o erano parte di una Cogregazione Mariana, o ancora di un collegio o istituto religioso. Altri suggerirono di trasformare l'ASCI in associazione con finalità solamente religiose. Il problema serio era dato dal legame con l'ONB imposto dalla legge. Ma la capacità vaticana di opporsi alle decisioni fasciste, in merito allo scioglimento dei reparti, fu blanda e Papa Pio XI, adeguandosi ai testi dei decreti legge, con una lettera del 24 gennaio 1927 sciolse i reparti ASCI (per il momento solo quelli dei comuni con meno di 20.000 abitanti)⁷¹. In realtà, la situazione politica era molto

⁷¹ Lettera indirizzata al Cardinale Pietro Gasparri: “*Noi non potevamo permettere che i Cattolici in genere, ma specialmente i Cattolici d'Italia, e più specialmente ancora i Nostri cari e prediletti giovani, e nominativamente i Giovani Esploratori Cattolici Italiani avessero anche solo un'apparenza di ragione e un pretesto qualsiasi di crederci o anche solo pensarci corresponsabili di così fatti ordinamenti; e per questo abbiamo ritenuto e riteniamo preciso dovere del ministero Apostolico divinamente affidatoci, di uscire dal silenzio e di espressamente declinare tale corresponsabilità. E per esaurire, quant'è da noi, questo tema dei Giovani Esploratori Italiani, abbiamo prima rivolta la nostra attenzione ai reparti soggetti a scioglimento (e sono quelli dei luoghi di meno che 20.000 abitanti) ed abbiamo considerato che anch'essi i giovani, come già il santo re Davide (2 reg. 24,14) dicano al Signore: «Se dobbiamo morire, sia per mano vostra, o Signore, piuttosto che per mano degli uomini»; e che, come ubbidendo alla voce del Vicario di Cristo benedicente si adunavano, così alla stessa voce ubbidendo e colla stessa benedizione preferiscano disciogliersi; e disciolti li dichiariamo alla data della presente lettera. Sa e vede il buon Dio quanta pena costi al Nostro cuore paterno una tale disposizione. Ci sembra superfluo aggiungere parole, perché ogni uomo sensato e di cuore veda e senta quanto ingiusta ed indegna cosa sarebbe attribuire la misura da noi presa davanti a Dio, ad un' ispirazione anche minima e lontanissima di animosità o di, come vogliasi dire, preventiva rappresaglia. Crediamo al contrario di risparmiare ad altri la non grata funzione di sciogliere o far sciogliere tanti reparti di buoni e pacifici Giovani Esploratori, dei quali*

particolare e il Papa fu costretto a sacrificare gli scout; soffrì molto per non aver potuto evitare la fine del movimento, non mancò mai di esprimere il suo profondo cordoglio per questa vicenda, ma tra il 1926 e il 1928, nonostante la sua simpatia verso lo scautismo, non ricevette mai in udienza i dirigenti dell'ASCI⁷².

Ad ogni modo dopo il gennaio 1927 l'ASCI rimase un'associazione scout e nei comuni ove era ancora ammessa, continuò a svolgere le normali attività. Ma nessun ritratto del Duce fu esposto nelle sedi, nessun "saluto" e nessun canto fascista venne mai intonato dagli esploratori. L'ASCI non si considerò mai vicina al regime o facente capo all'ONB. Invece, i rapporti con l'AC furono freddi e formali; difatti, gli scout venivano invitati sempre con meno frequenza alle processioni o alle altre manifestazioni dell'Azione Cattolica. Il giornale "Civiltà Cattolica" non perse l'occasione per attaccare l'associazione parlando di un vero e proprio passaggio degli Esploratori nelle fila dell'ONB. Benché il momento non fosse dei migliori, i vertici dell'associazione reagirono con pacatezza, avvertendo tale situazione in modo meno sfavorevole del previsto; difatti, anche se dolorosa e sofferta la scelta di sciogliere i reparti non fu considerata gravissima, poiché si riteneva

tante buone piccole popolazioni si compiacevano come di particolare e caro ornamento. Quanto ai Riparti di Giovani Esploratori Cattolici Italiani che la nuova legge non assoggetta a scioglimento, siamo venuti nella deliberazione di lasciar loro ogni libertà di valersi della legge, allo scopo dichiarandoli, come fin d'ora li dichiariamo, pienamente autonomi e, vogliamo dire, liberi da ogni riguardo e vincolo di solidarietà collettiva e, diciamo così, ufficiale colle rimanenti organizzazioni di AC, liberi anche, si intende, di continuarsi a chiamare Esploratori Cattolici (come preferiamo, e abbiamo sempre preferito a Scout, anche se per amore della lingua materna) fidenti e sicuri che sempre, anzi sempre più, faranno onore a quella gloriosa e santa denominazione di Cattolici, traducendo nella pratica di tutta la vita privata e pubblica quella più completa e più profonda coltura e formazione religiosa che è sempre stato il loro principale impegno e, lo diciamo con profonda compiacenza, il loro grande merito ed onore... Dovevamo alla santità del ministero Apostolico divinamente affidatoci esprimere, con ogni sincerità e franchezza tutto il Nostro pensiero, mentre da tutte le parti a Noi si guarda e a Noi si ricorre. Mai come in questi ultimi tempi (anche per quello che purtroppo avviene in altri paesi e lontani e vicini) abbiamo tanto pregato e fatto pregare per avere grazie e lumi da Dio. Nutriamo fiducia di bene apporci pensando che Ella, con quanti dopo di Lei ci leggeranno, è del nostro medesimo avviso; che cioè ben difficilmente nelle attuali condizioni nostre ed al punto che le cose stanno, potrebbesi da Noi più e meglio escogitare e proporre. E con questa fiducia di tutto cuore la benediciamo. Pius PP.XI"

⁷² Ibidem nota 22

che quelli soppressi erano i meno tecnicamente preparati e che molto spesso creavano tensioni e lamentele. Al momento la cosa importante era che l'ASCI fosse salva e dotata di un proprio riconoscimento legale, per cui lo scioglimento nei piccoli centri fu interpretato come il prezzo da pagare per ottenere il summenzionato statuto⁷³. Ma non tutti si piegarono alle decisioni del regime e in seguito ai primi casi di scioglimento si verificarono episodi di disubbidienza che preannunciavano l'esperienza dello scautismo clandestino.

La situazione del CNGEI era molto diversa da quella dell'ASCI. Di fatti, il Corpo Nazionale dipendeva dalla struttura burocratica - amministrativa legata al governo. Gli esploratori del Corpo non erano stati mai coinvolti in incidenti né tanto meno in episodi di aggressioni o devastazione di sedi. Numerosi furono i dirigenti che accettarono di fondersi con l'ONB argomentando, a fondamento di tale scelta, che gli scopi del CNGEI si potevano raggiungere anche nelle organizzazioni fasciste. Nel febbraio del 1926 il Presidente, Pietro Lanza di Scalea, firmò un documento sui rapporti tra l'associazione e l'ONB nel quale veniva riportato che il CNGEI era un Ente Morale, sotto il patronato di Sua Maestà il Re e veniva ribadita la fedeltà al fascismo e al regime. Le regole imposte agli Esploratori del Corpo erano più severe rispetto a quelle previste per l'ASCI: i fasci littori dovevano essere obbligatoriamente apposti su bandiere e guidoni; controllo dei prefetti sui dirigenti e supervisione dei delegati dell'ONB sulle sezioni del Corpo. Sebbene tali condizioni furono autoimposte, non impedirono lo scioglimento del CNGEI; infatti, il 1° marzo 1927 il prefetto di Roma emanò un decreto con il quale sciolse tutte le sezioni della provincia e, successivamente, il 14 marzo, dispose il trasferimento del patrimonio del Corpo all'ONB. L'associazione spariva in quanto veniva proposto il completo inglobamento nell'ONB, mentre i ragazzi sarebbero stati divisi tra avanguardisti e balilla. Infine, il 20 marzo vi fu un incontro di

⁷³ Ibidem nota 6

commiato tra una delegazione del CNGEI, il Principe Umberto (“Primo Esploratore d’Italia”) e il Duca degli Abruzzi (ex presidente onorario) che però non poterono fare nulla per salvare l’associazione. Roberto Villetti, Commissario generale, vista la situazione decise l’autoscioglimento, che sembrò la soluzione più dignitosa rispetto al passaggio automatico nelle fila dei Balilla; così il 31 marzo con un’ordinanza, la Presidenza Generale decretava lo scioglimento di tutte le sezioni e reparti del CNGEI e la contestuale trasmissione dei loro beni ai prefetti e non all’ONB, esortando i ragazzi a rimanere fedeli agli ideali scout. A questi provvedimenti ne sarebbe dovuto seguire uno per decretare estinzione del CNGEI quale ente morale; tuttavia tale atto non venne mai stilato. Questa “dimenticanza” rese possibile nel dopoguerra la rinascita del Corpo⁷⁴. Le sezioni del CNGEI si conformarono in modo disciplinato ai nuovi ordini: alcuni consegnarono le bandiere al museo cittadino, con la speranza che quel luogo le potesse custodire nel migliore dei modi; in altri casi furono divise tra ragazzi e capi e infine vi fu addirittura chi le nascose⁷⁵ come segno di ribellione (gesto che preludeva, anche in questo caso, l’esperienza clandestina).

Anche l’UNGEI fu sciolta il 10 febbraio 1927 per ordine del segretario generale del PNF Augusto Turati. La presidente Giacomelli aveva da qualche tempo avvertito i rischi⁷⁶, ma a differenza delle esperienze di

⁷⁴ Ibidem nota 6

⁷⁵ Una bandiera del CNGEI fu ritrovata nel dopoguerra nascosta in una grotta dell’Etna.

⁷⁶ In una lettera inviata a Villetti la Giacomelli esprimeva tutte le sue preoccupazioni: *“Se in Italia scomparissero le associazioni scoutistiche, sarebbe per la Patria nostra un sintomo umiliante, mentre tutte le nazioni civili le considerano pure e sane forze nazionali [...]”. Eppure, come gli Esploratori, siamo accusate di internazionalismo. Sì, la nostra Unione nazionale fa parte di un’Associazione mondiale la Croce Rossa [...]. Siamo nazionali ed internazionali ad un tempo. Internazionali, non nel senso dei senza patria, ma nel senso dei cristiani; e perciò sentiamo e vogliamo la fraternità umana, che [...] ci insegna ad essere elementi di pace, fra gli uomini e fra i popoli. Siamo internazionali perché il nostro patriottismo non è fatto di un nazionalismo miope, gretto, astioso, ma di un amore della Patria nostra troppo grande e troppo santo per non rispettare quello degli altri”*. E ancora nella lettera- commiato scriveva: *“Se, avvezze alla disciplina, dovremmo [...] riporre le nostre bandiere, esse rimarranno [...] dinanzi agli occhi nostri. Se non potrete più vestire la vostra austera divisa, la serberete quale cara reliquia della vostra giovinezza [...]. Nessun divieto umano potrà togliervi di fare la Promessa [...] dinanzi a Dio e al Tricolore d’Italia. Le volontarie devono essere paghe di essere state in Italia*

clandestinità dell'ASCI e dell'CNGEI, accettò la situazione senza turbamenti, mentre le altre dirigenti passarono senza problemi tra le fila delle organizzazioni fasciste.

Delle numerose realtà giovanili vi era infine l'ARPI di Perucci che contava pressappoco 2500 scouts. Egli, a differenza di altri che cercarono di battersi per i loro movimenti, ebbe un comportamento ambiguo, perché cercò di mantenere il metodo, ma al tempo stesso dissolse l'associazione. Difatti, nel 1926 l'ARPI sospese ogni pubblicazione, comunicato e altra attività a livello centrale, riuscendo in tal modo ad evitare provvedimenti diretti di scioglimento. Tuttavia, ben presto i nuclei di pionieri cessarono le loro attività anche a causa delle pressioni fasciste o perché i dirigenti erano passati all'ONB e il 23 aprile 1928 la presidenza centrale comunicò l'autoscioglimento.

Nella vicenda, tutta italiana, degli scontri tra scout e fascismo il Comitato internazionale⁷⁷ e Baden-Powell, in quanto Presidente, non presero parte; del resto, non erano stati interpellati ufficialmente né ben informati dalle associazioni scout, forse anche per paura di essere accusate ancora di più di internazionalismo. Nonostante ciò, vi fu un tentativo di reazione da parte di Martin, Direttore dell'Ufficio internazionale, che il 7 marzo 1927, in assenza di B.-P. momentaneamente in Sud Africa, inviò una circolare agli otto membri del Comitato Internazionale⁷⁸ nella quale descriveva la situazione dell'associazionismo italiano creatasi a seguito dell'emanazione della legge sui Balilla e gli incidenti del 1926, rendendoli edotti che l'intero CNGEI ed un terzo dei reparti ASCI erano stati sciolti. In detta missiva, egli stesso suggeriva al Comitato di presentare una formale

pioniere di un movimento quasi di milizia femminile, non snaturatore, ma ritemperatore, del nostro sesso".

⁷⁷ Organizzazione sovranazionale coordina la maggior parte delle organizzazioni scout nazionali. Conta circa 28 milioni di membri appartenenti a 160 nazioni diverse. È stato fondato nel 1920 dai delegati di 33 nazioni alla prima conferenza internazionale e ha sede a Ginevra, in Svizzera.

⁷⁸ Il comitato era composto da 2 inglesi, 2 americani, 1 svedese, 1 francese, 1 cecoslovacco, 1 austriaco.

protesta alla Società delle Nazioni⁷⁹. A tale proposta risposero affermativamente solo sei membri del Comitato mentre i due americani si opposero ritenendo la questione di politica interna e non rientrante tra le competenze della Società delle Nazioni. Il Segretariato della suddetta organizzazione, che nel frattempo era stato contattato da Martin, aveva espresso parere negativo, consigliando invece un incontro tra B.-P. e Mussolini. Del resto, l'ASCI aveva dato notizie abbastanza rassicuranti che contribuirono a rimandare detto incontro⁸⁰. Alla "League of Nation Union" (LNU) - l'associazione britannica per la Società delle Nazioni- si rivolse anche Sir Francis Vane, illustrando quanto stava accadendo in Italia, dove i fascisti avevano terrorizzato gli scout, anche con atti di violenza fisica, minacciandone la soppressione; egli si auspicava un intervento a loro protezione. Un rapporto della situazione italiana fu presentato da una delegata della LNU, Lady Gladstone alla quale rispose immediatamente Amedeo Giannini (delegato italiano) il quale, in un concentrato di falsità e ipocrisia, spiegò che in Italia era stata costituita da poco una poderosa organizzazione - i Balilla- la quale aveva assorbito la maggior parte di gruppi scout, sia cattolici sia aconfessionali. E ancora aggiungeva l'italiano: *"è vero che una legge ha previsto lo scioglimento dei gruppi scout diversi dai Balilla nelle città di più di 20.000 abitanti, ma poiché quei gruppi si sono spontaneamente fusi coi Balilla non vi è stata la necessità di applicare quella legge; non si può dire che un paese in cui i Balilla contano 9.000 sezioni sia ostile allo scautismo"*. Viste tali dichiarazioni, la proposta avanzata dalla delegata presso la LNU fu ritirata. Perciò l'azione di Sir Vane non ebbe seguito, tanto meno in Italia, ove i dirigenti dello scautismo

⁷⁹ La Società delle Nazioni è stata la prima organizzazione intergovernativa avente come scopo quello di accrescere il benessere e la qualità della vita degli uomini. Il suo principale impegno era quello di prevenire le guerre, sia attraverso la gestione diplomatica dei conflitti sia attraverso il controllo degli armamenti. Fondata nell'ambito della conferenza di pace di Parigi del 1919, il 28 giugno 1919 con la firma del trattato di Versailles del 1919, fu estinta il 19 aprile 1946 in seguito al fallimento rappresentato dalla seconda guerra mondiale e alla nascita, nel 1945, di un'organizzazione con scopo identico, le Nazioni Unite.

⁸⁰ L'incontro tra B.-P. e Mussolini avverrà solo sei anni dopo, nel 1933.

(sia GNGEI, sia ASCI) rimasero all'oscuro dell'intervento a loro favore di Lady Gladstone.

2.3.2 La totale soppressione

Era trascorso poco più di un anno dai decreti del gennaio 1927 quando Mussolini aveva programmato il secondo tempo dello scioglimento, che sarebbe poi sfociato nella definitiva soppressione dello scautismo. Tuttavia, durante quei quindici mesi L'ASCI, contrariamente alle attese fasciste, non si era indebolita, anzi era rimasta viva e integra, mantenendo buoni e cordiali rapporti con l'ONB: le due associazioni spesso s'invitavano reciprocamente alle rispettive cerimonie e sfilate, e alle manifestazioni scout (quelle poche ancora consentite) si facevano vedere anche vescovi, prefetti e talora il segretario del fascio.

Sebbene la situazione non fosse delle migliori, nel campo del metodo e delle strutture, l'associazione era in una fase di crescita. È in questo periodo che si diversificano le attività in base all'età dei ragazzi; tali progressi furono resi possibili grazie alla partecipazione di Mazza e altri due ragazzi al 50° corso Gilwell per dirigenti⁸¹. Perciò si era messo in programma per l'estate del 1928, il 3° campo nazionale, che si sarebbe dovuto svolgere in parte a Torino e in parte presso il Monviso, a suggello della ripresa che stava vivendo l'associazione.

Probabilmente la decisione del totale scioglimento maturò proprio in

⁸¹ Fu la prima partecipazione italiana a un corso Gilwell e l'ultima presenza all'estero prima della soppressione. Al campo scuola parteciparono insieme a Mazza, Lupoi e Ruggi d'Aragona i quali vennero nominati commissari centrali con l'incarico di occuparsi rispettivamente dei Senior e dei Lupetti. Nel febbraio 1928 Lupoi delineò la struttura del gruppo scout (sviluppata concretamente alla fine della guerra quando ripresero le attività, rimarrà alla base dell'attuale metodo) prevedeva che le tre branche dovevano vivere le loro attività separatamente e ricongiungersi solo in determinate circostanze di una certa solennità.

questo clima. Infatti, il 28 marzo 1928 il Consiglio dei Ministri modificò la legge ONB con il Regio Decreto n. 696 firmato dal Ministro degli Interni, Capo del Governo Mussolini (ratificato il 9 aprile dal Re) abrogante gli articoli 2,3,4 e 10 del decreto 9 gennaio 1927 che sancivano i rapporti tra l'ASCI e l'ONB, dichiarando soppressa ogni forma di scautismo.

Un comunicato del Consiglio dei Ministri parlò dell'ONB come di una *“funzione di Stato”* e della *“necessità di riformare la legge secondo lo stile integrale e intransigente del fascismo”*⁸². Con il Regio Decreto del 9 aprile 1928 veniva *“vietava, a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, qualsiasi formazioni od organizzazione, anche provvisoria, che si proponga di promuovere l'istruzione, l'avviamento a professione, arte o mestiere o, in qualunque altro modo, l'educazione fisica, morale o spirituale dei giovani, eccettuate le formazioni ed organizzazioni facenti capo all'Opera Nazionale Balilla”*. Tale provvedimento conferiva ai prefetti il potere di sciogliere, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto, tutte le formazioni e organizzazioni comprese nel divieto. Il testo, così come Mussolini lo aveva concepito, aveva una portata talmente ampia che sembrava prevedesse anche lo scioglimento della Gioventù Cattolica, degli oratori e dei ricreatori e *“persino dei seminari”*- affermò il Papa⁸³. In realtà, i documenti dimostrano che egli voleva colpire soltanto l'ASCI, rimasta la sola concorrente diretta dell'ONB⁸⁴. Il Vaticano aveva timore che Mussolini mirasse a sopprimere tutte le opere giovanili cattoliche. Fu così che il Papa per protesta sospese le trattative (in merito alla soluzione della “questione romana”) ma Mussolini chiarì pubblicamente che il decreto riguardava solo

⁸² Mussolini aveva fatto la seguente dichiarazione: *“Data l'ampiezza del movimento Balilla e avanguardista, dato il suo carattere di funzione dello Stato, le eccezioni per altre formazioni giovanili già dettate da motivi meramente contingenti perdono ogni giorno di più la loro ragione di essere, onde si appalesa la necessità di riformare la legge secondo lo stile integrale e intransigente del fascismo”*.

⁸³ Ibidem nota 2

⁸⁴ Il Ministro dell'Educazione, on. Fedele, raccomandò l'adesione degli Esploratori all'ONB, la quale organizzata per sesso ed età, ricalcava la struttura scout; inoltre il programma dei Balilla prevedeva molteplici attività, che si realizzavano durante il sabato fascista.

gli scout fino ad allora sopravvissuti e, viste le rassicurazioni, i negoziati con il Vaticano ripresero⁸⁵. Difatti, a quanti speravano che la rinascita dell'ASCI potesse coincidere con la stipula dei Patti Lateranensi, il Duce illustrando alla Camera gli accordi del Laterano, il 13 maggio 1926 fu tassativo: *“Non permetteremo resurrezioni di partiti o di organizzazioni che abbiamo per sempre distrutti. Ognuno si ricordi che il regime fascista, quando impegna una battaglia, la conduce a fondo e lascia dietro di sé il deserto”*. Ancora, per fugare ogni dubbio è lo stesso Mussolini che il 14 maggio 1928 ribadisce, con una circolare ai prefetti, che il decreto si rivolge esclusivamente all'ASCI mentre: *“le associazioni od organizzazioni giovanili (...) quali sono gli oratori, i circoli cattolici e le altre opere giovanili, cattoliche con finalità prevalentemente religiose e segnatamente le opere e formazioni facenti capo all'Azione Cattolica, non sono contemplate dal detto decreto-legge e perciò rimangono libere di formarsi e di sussistere come hanno fatto e fanno tuttora”*.⁸⁶

Capi e ragazzi rimasero sorpresi dai provvedimenti che giungevano come fulmini a ciel sereno, del resto, proprio pochi giorni prima, in occasione della “leva fascista”⁸⁷ i dirigenti centrali erano seduti accanto ai gerarchi fascisti e nulla lasciava presagire il peggio. Perciò, se lo scioglimento del 1927 era stato interpretato come una misura di razionalizzazione, ora invece, era chiaro che il governo mirava a eliminare

⁸⁵ Padre Tacchi Venturi chiese a Mussolini il 14 aprile di chiarire ufficialmente la situazione, minacciando, in caso contrario, una solenne razione del Papa. Il Duce non perse l'occasione e il 16 aprile rispose che: *“il nuovo decreto legge si riferisce a quelle organizzazioni giovanili a inquadramento semi-militare che sono in antitesi ai Balilla e precisamente i Boy scouts o esploratori cattolici. Cioè quelle formazioni che la precedente legge aveva tollerato evidentemente in via transattiva e transitoria”*.

⁸⁶ V. CAGNONI, Giulio Cesare Uccellini Kelly. Il «Bad Boy» dello Scouting italiano. Ed. Tipografia Piave Srl - Belluno, marzo 2017. In collaborazione con Ente e fondazione Mons. Andrea Ghetti-Baden.

⁸⁷ La Leva Fascista veniva effettuata ogni anno (il 21 aprile, festa del “Natale di Roma”) e consisteva nel passaggio di categoria dei ragazzi: i figli della Lupa nelle file dei balilla e delle piccole italiane; dei balilla nelle file degli avanguardisti; degli avanguardisti nei Gruppi dei fascisti universitari o nelle file dei giovani fascisti (dai 18 ai 21 anni); dei fascisti universitari e dei giovani fascisti nel P.N.F. e nella Milizia volontaria per la sicurezza nazionale; delle piccole italiane nelle file delle giovani italiane; delle giovani italiane nelle file delle giovani fasciste; delle giovani fasciste nei Fasci Femminili.

lo scautismo italiano. Per di più, a complicare la situazione, si aggiunse una nuova campagna di stampa contro l'ASCI, accusata ora di aver abusato delle concessioni avute nel 1927 nonché, di appoggiare membri del disciolto Partito Popolare.

I dirigenti dell'ASCI, ignari dei contatti segreti tra governo e Santa Sede, fecero l'ultimo disperato tentativo per salvare l'associazione, proponendo di trasformarla in una sezione specializzata dell'ONB destinata principalmente allo sviluppo dei giovani, della mentalità missionaria e coloniale, ma alla condizione che fosse conservata l'unicità d'indirizzo e indipendenza della gerarchia. A questo tentativo se ne affiancò uno autonomo di Mario Mazza che all'insaputa della sede centrale dell'ASCI contattò l'ONB in vista di un più stretto inquadramento degli scout nell'Opera prevedendo persino l'elezione di Mussolini alla carica di Capo scout dell'ASCI⁸⁸. Ad ogni modo il Duce rimase del tutto contrario a qualsiasi compromesso e impose uno scioglimento tout court, apponendo sull'estremo promemoria dell'ASCI, l'annotazione autografa "*Contrario. M.*" Quando appose tale firma, con la quale sostanzialmente dichiarava la soppressione degli scout, Mussolini si trovava nella sala del Mappamondo di Palazzo Venezia a Roma e mai poteva immaginare che sulla sua testa, cioè al piano di sopra, il Reparto "Roma 29" continuò, per qualche periodo, le attività clandestinamente⁸⁹.

Quando arrivarono i decreti prefettizi di scioglimento, la sede centrale non poté fare altro che arrendersi e il 22 aprile, vigilia della festa di San Giorgio, inviò a tutti i reparti d'Italia la circolare di scioglimento. Non si verificarono incidenti e con grande compostezza si accettò la decisione

⁸⁸ Il tentativo di Mazza era quello di "scautizzare" l'ONB, cercando dunque di creare una corrente scout all'interno di essa. Sembrerà strano che uno dei fondatori dello scautismo italiano, che aveva conosciuto B.-P. e l'atmosfera dei Jamboree potesse entusiasmarsi per il regime fascista. Tuttavia, il motivo di un simile atteggiamento va ricercato nella propaganda che il regime faceva, mirata a distorcere la realtà.

⁸⁹ Ibidem nota 51

del Governo⁹⁰. Fu un periodo di profonda tristezza e sconforto per tutti gli appartenenti all'associazione; per un ragazzo adolescente, ignaro da ogni interesse politico è inspiegabile una decisione di tale portata che cancella una forma di associazionismo intrisa di divertimento e allo stesso tempo educativa, estremamente pacifista e portatrice di alti valori morali e spirituali⁹¹.

Come per il CNGEI anche per l'ASCI vi fu l'ultima convocazione, la lettura del messaggio della sede centrale, la consegna delle "Fiamme"⁹² e dei guidoni all'Assistente Ecclesiastico⁹³. Infine, venne rinnovata la Promessa scout e intonato il canto dell'addio, il tutto con la speranza e l'impegno di ritrovarsi tutti uniti non appena lo scautismo avesse potuto avere una vita libera⁹⁴. L'ultimo atto dello scioglimento formale avvenne il 6 maggio 1928 quando il Consiglio generale deliberò all'unanimità: *"di approvare la relazione del presidente e l'operato del Commissario centrale che risulta veramente ispirato alla difesa dei diritti e della dignità"*

⁹⁰ Pochi giorni prima, il 12 aprile, durante l'inaugurazione della Fiera Campionaria Internazionale di Milano, in Piazza Giulio Cesare, ci fu un attentato con l'obiettivo di uccidere Re Vittorio Emanuele III, presente alla cerimonia di apertura. Il Re si salvò ma vi fu una strage di civili tra la folla con la morte di 20 persone. Due giorni dopo si svolsero i funerali delle vittime e gli scout milanesi sfilarono lungo il corteo, accanto ai feretri. Tale partecipazione fu riportata anche dalla stampa nazionale e locale. Gli esploratori erano però ignari: era l'ultima partecipazione ufficiale dell'ASCI milanese.

⁹¹ V. CAGNONI, Baden.Vita e pensiero di mons. Andrea Ghetti. Ed. Tipografia Piave srl - Belluno, luglio 2014 - In collaborazione con Ente e fondazione Mons. Andrea Ghetti-Baden.

⁹² La "Fiamma" è un guidone particolare che appartiene non a una singola squadriglia, ma a tutto il reparto. Ha la stessa foggia di quello delle squadriglie, ma la sua bandiera ha come sfondo i colori del gruppo (gli stessi del fazzolettone) e al centro, al posto dell'animale (simbolo delle squadriglie) ci sarà lo stemma dell'associazione di appartenenza.

⁹³ Per paura che fossero scoperti e bruciati, alcuni esploratori seppellirono fiamme e guidoni.

⁹⁴ Ruggi D'Aragona, allora Capo Reparto del Roma 5, il reparto di Padre Gianfranceschi, diede ai suoi ragazzi per l'ultima festa di San Giorgio un messaggio preciso: *"Di questa terribile croce dobbiamo essere fieri e sopportarla come l'art 8 della Legge ci impone (lo scout sorride e canta anche nelle difficoltà): col sorriso sulle labbra, malgrado tutto, e pensando che, se l'Associazione muore aspettando il giorno della resurrezione, lo scautismo, in quanto ad ideali, abitudini di vita, di pensiero, di azioni, non muore in noi. Siamo sempre legati alla Promessa che abbiamo fatto, e perciò appunto la rinnoviamo. Anzi noi siamo gli ultimi depositari dello scautismo, che vivrà in noi fintantoché agiremo sempre da scout"*.

dell'Associazione, di conformarsi alla volontà della legge dichiarando disciolta l'Associazione, nella serena consapevolezza che tutti i dirigenti hanno lavorato nel campo della formazione giovanile col solo scopo di preparare una giovinezza forte e sana di corpo e di mente, educandola al pieno compimento di ogni suo dovere, e di aver perseverato nel loro compito finché è stato loro permesso e perciò oggi, come sempre, ubbidiscono, pregando il Signore che il loro sacrificio ridondi al bene della gioventù e della Patria". I problemi non finirono, perché nonostante la soppressione, l'ASCI si trovò dinanzi a rilevanti difficoltà finanziarie; infatti, l'inatteso scioglimento era intervenuto proprio quando il magazzino era stato appena rifornito di materiale, che ormai non poteva più essere messo in vendita, e prima ancora che fossero incassate le quote dei censimenti annuali. I membri del disciolto Comitato non riuscivano a far fronte a tali spese, ma sebbene avesse sacrificato gli scout, il Vaticano intervenne in loro favore, concedendo un sussidio di 20.000 lire. Molto forte fu il rammarico di Pio XI per la perdita dell'ASCI, del resto egli per primo aveva pianamente legittimato il movimento in campo cattolico riconoscendone il valore educativo⁹⁵. Perciò, il 14 maggio 1929 confidava agli allievi del collegio di Mondragone che: *"E' per impedire un male maggiore che [...] in qualche momento abbiamo trattato, allorché si decideva la sorte dei Nostri cari Esploratori Cattolici: abbiamo fatto dei sacrifici per impedire mali maggiori, ma abbiamo documentato tutto il cordoglio che sentivamo per essere costretti a tanto"*.

Un saluto di commiato provenne anche dal Direttore Martin alla Conferenza Internazionale dell'agosto 1929: *"Ho il dispiacere di annunciare che il movimento scout non esiste più in Italia. Non è tollerata alcuna associazione giovanile all'infuori dei Balilla. La nostra simpatia va ai fratelli scout italiani, con l'assicurazione che, anche se oggi non possono esistere come associazione, li consideriamo sempre come fratelli scout"*.

⁹⁵ Pio XI non nascondeva la sua simpatia per lo scautismo, ciò è dimostrato dal fatto che ricevette pellegrinaggi di scout stranieri e il 2 marzo 1933 anche Baden-Powell.

Il fascismo una volta eliminate le associazioni scout non le mise al bando, se ne poteva ancora parlare ma solo per dire che erano state efficacemente sostituite dai Balilla. Questa relativa tolleranza, non significava affatto una ricostruzione del movimento scout, ma era utilizzata quale mera propaganda per rilanciare l'ONB. Si pensi che nell'agosto del 1933 una delegazione di Avanguardisti visitò il Jamboree di Gödöllő in Ungheria, i quali, però, accampati in un'altra località si limitarono semplicemente a sfilare un solo giorno per il campo, tra la curiosità degli scouts.⁹⁶ Non vi sono resoconti ufficiali di tale visita da parte dell'ONB, ma solo una scarna corrispondenza giornalistica nella quale si leggono solo commenti di scherno e disprezzo.

Baden-Powell e l'Ufficio internazionale avevano accolto la soppressione dello scautismo con pacatezza, dando credito alla tesi di un assorbimento volontario e fisiologico degli esploratori all'ONB. Nei primi mesi del 1933 B.-P., all'età di 76 anni, fece un viaggio a Roma per incontrare Mussolini e il Papa⁹⁷. L'incontro con Pio XI colpì molto il fondatore dello scautismo⁹⁸, difatti molte furono le domande del Pontefice sulla situazione del movimento in tutto il mondo, di quanti fossero gli iscritti, la loro età. Perciò, B.-P. lo considerò come *"facente parte della resistenza contro quei poteri e quelle forme di governo"* che allora apparivano pericolose⁹⁹. Ancora una volta, da questo incontro si evince che

⁹⁶ B.-P. scrisse di questa visita sulla rivista dei Capi: *"Un forte contingente dei Balilla è venuto dall'Italia a visitare il campo. Mi sono immaginato che abbiano detto: "Dio mio, che razza di campo ordinato", e che dentro di sé abbiano pensato: "Magari potessimo anche noi divertirci così"*.

⁹⁷ Non era la prima volta che si recava in Italia, infatti, tra il 1891 e il 1894 aveva visitato la penisola recandosi in ben sei diverse città. Un secondo viaggio lo aveva fatto nel 1905, in veste ufficiale come ispettore generale della cavalleria, alle scuole di cavalleria di Tor di Quinto a Roma e di Pinerolo in Piemonte; poi nel febbraio del 1903, di ritorno dal viaggio di nozze si era fermato con Lady Olave in Sicilia e a Napoli.

⁹⁸ Scopo specifico della visita al Papa era di ottenere l'appoggio nel convincere gli scout canadesi cattolici di lingua francese a rinunciare al proposito di formare un'associazione separata. L'associazione fu poi ugualmente fondata, ma venne stipulato un accordo interno con l'associazione anglofona che consentì di mantenere in Canada un certo grado di unità del movimento.

⁹⁹ B.-P. e Lady Olave incontrarono Pio XI nel 1933 e B.-P. scriverà: *"Sua Santità mi disse che Egli approvava in pieno il movimento, che considerava lo scautismo e il guidismo*

Papa Pio XI apparentemente dovette sottostare ai compromessi con il fascismo, sacrificando il movimento, ma dentro di sé non smise mai di sentirsi lui stesso uno scout, fedele a quei valori e a quelle virtù che condivise per tutta la vita¹⁰⁰.

L'incontro con Mussolini ebbe luogo a Roma, presso Palazzo Venezia il 2 marzo 1933 e venne organizzato dall'Ambasciatore italiano a Londra Dino Grandi. Fu un colloquio (svoltosi senza interprete) tra due uomini che avevano ben poco in comune e che (a tutt'oggi) risultò molto ambiguo; difatti, Baden-Powell scrisse negli anni, diverse versioni. In un primo momento, dette un giudizio abbastanza favorevole sia nei confronti del Duce, sia nei confronti dei Balilla¹⁰¹. Diverse furono le analogie che trovò (o che credeva di trovare) con l'ONB tra cui: gli scopi dell'educazione (fisica e spirituale), l'uniforme, il sistema delle pattuglie, la progressione personale dei ragazzi, le attività. Non mancò però di sottolineare le divergenze come per esempio: l'istruzione di massa dei Balilla rispetto al metodo individuale degli scout; lo stipendio degli istruttori in contrapposizione allo spirito volontario dei capi scout. A questi commenti positivi di B.-P. seguirono delle reazioni di disappunto¹⁰². Difatti, era strano

come un'opera magnifica e che stimava che esso, estendendo i suoi benefici a tutti i membri senza distinzione di classe, di razza o di religione, era una grande famiglia che praticava l'ideale dell'unità e congedandoci ci augurò un successo completo [...]. Rimasi particolarmente commosso quando, uscendo da questa meravigliosa udienza con il Santo Padre, mi prese la mano e me la strinse, dando così prova della sua simpatia per il nostro lavoro”.

¹⁰⁰ Ibidem nota 23

¹⁰¹ “[...] per quanto mi riguarda il mio stato d'animo era felice, in quanto il Duce si rivelò subito interamente diverso dall'idea preconcepita che avevo di lui. Al posto del severo dittatore che deve essere ubbidito, che mi attendevo, trovai un uomo piacevolissimo, dotato di umorismo e di umanità. La sua voce mi sorprese per la gentilezza, mentre i suoi occhi mostravano una notevole facoltà di rapido e drammatico mutamento. Egli parlava volentieri esponendo le sue idee che naturalmente erano per me di grande interesse in quanto si riferivano in larga misura alla gioventù. Come egli ebbe a dirmi: “il futuro del nostro paese è nelle mani dei giovani”. E ancora nei confronti dei Balilla: “Essi sono l'equivalente in Italia del movimento scout, che venne in esso assorbito circa quattro o cinque anni fa. Mi sarei aspettato di trovare un movimento militare di cadetti. Al contrario trovai un'organizzazione in gran parte basata sui nostri criteri, sia per la struttura che per la formazione, soprattutto per le età lupetto e scout, mentre invece all'età rover la formazione assume carattere decisamente militare”.

¹⁰² Alfredo de Lambertini scrisse a B.-P. affinché questi potesse conoscere la

come un uomo della sua portata, profondo conoscitore di uomini e grande viaggiatore, fosse caduto in un abbaglio così grande. Ma ciò a causa della propaganda fascista. D'altronde, l'entourage di Mussolini era ben informata su Baden-Powell e la sua visita fu accuratamente preparata senza tralasciare nessun dettaglio: furono selezionate le persone che lo accompagnarono (le quali vennero scelte tra ex scout ed educatori); la semplicità con cui il Duce lo accolse era calcolata per far presa su B.-P. ed era anche in contrapposizione a ciò che raccontava la propaganda antifascista. Tuttavia, in seguito B.-P. si rese conto che le differenze con il suo movimento erano massime¹⁰³, finché sostando a Genova durante uno dei suoi ultimi viaggi in Africa, incontrò una signora inglese che letteralmente gli aprì gli occhi sulla vera situazione italiana¹⁰⁴. Ma la simpatia verso Mussolini e il regime venne definitivamente meno quando l'Italia entrò in guerra contro la Gran Bretagna. Contrario a qualsiasi tipo di scontro B.-P. incitò sempre i giovani e i dirigenti scout di ogni paese a lavorare per la pace e, fino a qualche giorno prima di "tornare alla casa del Padre"¹⁰⁵ (l'8 gennaio 1941 in Kenya, alla veneranda età di 84 anni) in piena guerra mondiale scriveva: *"L'attuale sconvolgimento bellico mondiale è una catastrofe provocata dall'uomo, e*

verità: "Forse lei ha avuto poco tempo da dedicare a soggiorni prolungati in Italia e perciò non può rendersi conto della dittatura crudele sotto la quale stanno gemendo gli italiani. L'arruolamento dei Balilla è solo nominativamente volontario, essi sono educati nella negazione dell'umanitarismo e in uno spirito di megalomania".

¹⁰³ Nell'incontro annuale dei capi Gilwell del settembre 1934 B.-P. riferì l'affermazione di Mussolini, cioè che entro dieci anni ognuno dei suoi Balilla sarebbe stato pronto a morire per la Patria. Ma lo scautismo aveva uno scopo ben più alto che era quello di rafforzare le fondamenta della pace tramite l'amicizia tra gli scout di tutti i paesi.

¹⁰⁴ La signora inglese che per molti anni aveva vissuto in Italia e aveva tanti amici italiani gli raccontò che: *"la stampa esalta i Balilla, naturalmente su istruzioni dall'alto, ma anche se nelle parate fanno una figura brillante, c'è tra i ragazzi una grossa disaffezione. Hanno una quantità enorme di istruzioni e marce estremamente lunghe e noiose, che avrebbero per scopo di rafforzarli, ma di fatto li annoiano. I loro dirigenti non hanno alcuna idea su come educarli o divertirli. I loro campi sono strettamente militari, senza alcuna ricreazione. I genitori si lamentano che non vi è sorveglianza e che vi è molta immoralità tra i ragazzi. Come risultato di tale educazione, i ragazzi italiani generalmente mancano di padronanza di sé, perdono il controllo alla minima provocazione. Gli insegnanti hanno detto che c'è una netta differenza nel comportamento e nel carattere dei ragazzi che sono stati educati nel branco dove hanno imparato a giocare e a perdere con serenità. Non c'è senso dell'onore nel ragazzo italiano. I genitori mentono ai loro ragazzi e questi rispondono con la menzogna. La polvere negli occhi è la regola in tutta Italia".*

¹⁰⁵ Tale espressione si usa per lo più negli ambienti scout per comunicare la morte di qualcuno.

solo dall'uomo essa potrà essere redenta. Nessuno sa quale forma prenderà la pace. Unioni federali, unioni economiche, una Società delle Nazioni risuscitata, gli Stati Uniti d'Europa e varie altre proposte sono sul tappeto. Ma una cosa è essenziale per una pace generale e permanente, di qualsiasi forma, e cioè una totale trasformazione di spirito tra i popoli, nel senso di una più intima reciproca comprensione, di un soggiogamento di pregiudizi nazionali, e la capacità di guardare con gli occhi degli altri, in amichevole simpatia". A distanza di tanti anni questo messaggio non ha perso di attualità.

Col senno di poi si può affermare che l'intransigenza di Mussolini, anche se appariva dolorosa per coloro che si erano battuti per salvare lo scautismo, ebbe qualche esito positivo. Del resto se gli scout fossero diventati una sezione dell'ONB, specializzata nel formare colonizzatori, c'è da chiedersi cosa sarebbe successo al momento dell'aggressione italiana all'Etiopia, visto l'entusiasmo con cui buona parte della Chiesa italiana approvò tale vicenda. Almeno il divieto di Mussolini preservò lo scautismo da simili e inevitabili compromissioni con la dittatura e al momento della rinascita, dopo la guerra, contribuì alla riscoperta dei valori di libertà e fratellanza del movimento¹⁰⁶.

¹⁰⁶ Ibidem nota 2

CAPITOLO 3

“ESTOTE PARATI”

*“Ciò che noi fummo un dì, voi siete adesso,
chi si scorda di noi scorda se stesso!”¹*

3.1 Il periodo clandestino

Lo scioglimento delle associazioni scout non segnò la fine del movimento in Italia. Tra difficoltà e rischi, diversi gruppi di giovani proseguirono, sotto varie forme, le attività. La peculiarità dello scautismo clandestino fu la sua spontaneità; esso, infatti, non fu guidato o incoraggiato né dai commissari delle sedi centrali (i quali consigliarono al tempo dello scioglimento l'ubbidienza alla legge) né da Baden-Powell o dall'Ufficio Internazionale di Londra che si mantenne su posizioni di un certo distacco². Lo stesso B.-P. inviò una lettera³ a un dirigente milanese nella quale sosteneva che se gli scout avessero dato prova di disciplina e buon civismo, forse tale comportamento avrebbe provocato un ravvedimento del regime.

La spinta partì dai ragazzi (prima ancora che dai capi) che vollero continuare nello scautismo contro il divieto legale, perché troppo alto e insostituibile era l'ideale espresso nella Legge e nella Promessa e troppo

¹ Motto delle Aquile Randagie.

² Il direttore del Bureau Internazionale scrisse sulla rivista dei Capi inglesi: *“Esprimiamo la nostra simpatia cordiale ai nostri fratelli scout italiani in una situazione che deve provocare per loro, come per noi, un grande dolore. Ciò nonostante un scout è fedele alle leggi del proprio paese e siamo sicuri che essi accetteranno la nuova situazione fedelmente e con un sorriso; così facendo essi mostreranno il vero spirito scout. Nella festa di San Giorgio hanno tutti rinnovato la loro Promessa scout, e questo è ciò che conta davvero”*.

³ *“Spero solo che gli ideali che avete appreso e messo in pratica come scout continueranno ad esservi di guida nella vita, e che voi mostrerete un tale esempio di disciplina e buon spirito civico tra gli altri giovani italiani da indurre le autorità a riconoscere che la formazione scout è troppo preziosa per essere perduta per l'Italia”*.

ingiusta appariva, agli occhi di giovani innocenti, la condanna che colpiva l'associazione. Fu una risposta impulsiva che testimoniò l'attaccamento agli ideali dello scautismo e la convinzione che in nessun modo gli esploratori potevano essere sostituiti dai surrogati cui era portatrice l'ONB⁴.

La reazione istintiva dei ragazzi allo scioglimento, fatto unico nella storia dei movimenti giovanili⁵, fu la conferma che nel periodo relativamente breve della sua esistenza (poco meno di venti anni), lo scautismo era riuscito a trasmettere nei giovani, oltre al proprio metodo, quei valori (forza di carattere, responsabilità morale, autoeducazione, disponibilità verso il prossimo), per i quali valeva la pena continuare le attività clandestinamente affrontando notevoli rischi. Era come se i gruppi clandestini avessero fondato lo scautismo una seconda volta, riportandolo a quell'entusiasmo spontaneo (scevro da ogni calcolo burocratico o politico) che aveva favorito la nascita del movimento in Inghilterra e poi nel resto del mondo⁶.

La mancanza di coordinamento centrale e i pericoli fecero sì che le varie esperienze di scautismo clandestino si svolgessero (tranne rare eccezioni), in modo isolato; infatti, spesso, nella stessa città i gruppi s'ignoravano a vicenda. È opportuno sottolineare che detti gruppi ebbero tendenze diverse. Alcuni si limitarono a tenere insieme i ragazzi facendo semplici attività all'aperto, come passeggiate ed escursioni domenicali e qualche campo estivo, occasioni nelle quali, con molta prudenza, rispolveravano le loro uniformi. Altri, cercarono di proseguire l'attività scout vera e propria anche in città, mascherandola come potevano con segni segreti (saluti scout, strette di mano sinistra, cintura scout sotto il maglione).

⁴ M. SICA, *Gli Scout, Storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola*, Ed. Il Mulino, Bologna, 2002.

⁵ Si trattò di una reazione inaspettata che colpì anche Sir Francis Vane il quale scrisse: *“Ho appreso di numerosi reparti scout in città e villaggi italiani che, come i primi cristiani, si riuniscono in segrete e perfino nelle cantine, per continuare le loro attività”*.

⁶ M. SICA, *Storia dello scautismo in Italia*, edizioni scout Fiordaliso, V ed. 2017

Ancora, per tenere viva la memoria di quello che si era fatto fino allora, nacquero gruppi di discussione sulla Legge e sulla Promessa. Per altri, l'esperienza clandestina fu all'origine di un esame di coscienza, provocando un profondo ripensamento dei valori morali, e in un certo senso anche politici dello scautismo, che sfociò in una precisa scelta antifascista. Tuttavia, anche nelle esperienze clandestine vi fu la ferma volontà di non confluire nell'ONB e la percezione della legittimità morale della disubbidienza a una legge ingiusta. Il principio che *"l'ubbidienza non è sempre una virtù"* (teorizzato da don Milani nella "Lettera ai giudici"), era già stato tacitamente applicato dagli scout clandestini i quali erano semplicemente ragazzi e giovani⁷. In questo senso lo scautismo clandestino fece parte della resistenza al fascismo.

Diverso fu anche il destino dei numerosi esploratori che tutto a un tratto si trovarono a essere nella condizione di clandestini. Difatti, alcuni furono operativi solo per pochissimo tempo, fermandosi prima che finisse la guerra mondiale, altri giunsero alla soglia del conflitto, ma dovettero interrompere le attività a causa della chiamata alle armi e infine, vi fu chi riuscì a resistere per tutta la durata della guerra⁸. È importante evidenziare che numericamente i clandestini furono poche centinaia, una quantità esigua se si pensa ai gruppi presenti in Italia prima dello scioglimento; esperienza tra l'altro limitata ai grandi centri⁹, ma sufficiente a preoccupare la polizia fascista.

I principali gruppi clandestini si ebbero maggiormente nelle grandi città, come Roma, Milano, Torino, Trieste, Bologna, Modena e Genova. Le esperienze dei gruppi di Roma furono portate avanti da quattro reparti ASCI e segnatamente dal "Roma 2, 5, 15 e 29". Alcuni di loro proseguirono le

⁷ Ibidem nota 4

⁸ L'unico gruppo di scout clandestino che resistette per tutta la durata del conflitto furono le Aquile Randagie.

⁹ I gruppi clandestini operarono maggiormente nelle grandi città e ciò fu dovuto anche alle circostanze della soppressione dello scautismo nei piccoli centri, avvenuta già nel gennaio 1927.

attività all'aperto puntando sull'alpinismo; in particolare, gli esploratori del "Roma 2" per mantenere aggiornato il metodo, nella speranza della rinascita dell'associazione, si misero in contatto con i gruppi stranieri, abbonandosi alla stampa scout estera. Un altro reparto vivace nell'ambiente romano fu quello del "Roma 5" il quale, guidato da Ruggi d'Aragona e Cenci, si caratterizzava oltre che per le attività giornalistiche e le imprese ciclistiche, anche per gli studi in merito all'approfondimento del metodo scout. In particolare, due squadriglie di questo reparto (i "Galli" e le "Aquile") continuarono riunioni, uscite e campi per oltre tre anni, preservando la forma delle attività scout a eccezione dell'uniforme, troppo pericolosa da indossare. Inoltre, quattro scout del gruppo parteciparono anche al "Jamboree" di Arrowe Park nel 1929 e furono inseriti nel reparto di Grenoble del contingente degli "Scouts de France". Tuttavia, le loro attività terminarono quando i due capi, Ruggi d'Aragona e Maddalena, entrarono rispettivamente l'uno nei dominicani e l'altro nei gesuiti.

Il "Roma 15" per eludere la legge scelse la tattica del camuffamento e, dall'aprile 1928 si trasformò in "Congregazione San Giuseppe" con finalità prettamente religiose, quindi esclusa dallo scioglimento. In realtà, il reparto svolgeva attività scout, con il medesimo capo e persino con un'uniforme, nella quale, per non dare troppo nell'occhio, il fazzolettone venne sostituito da una cravatta. Fu uno dei pochi gruppi clandestini che mantenne le tre branche; grazie al ricambio generazionale (sia di capi, sia di ragazzi) arrivò indenne fino alla liberazione di Roma nel giugno 1944. Tuttavia, in quasi 16 anni di clandestinità, non mancarono momenti difficili: il parroco fu più volte convocato dalla polizia fascista per dare spiegazioni in merito alle attività non strettamente religiose che svolgeva la fondazione. Anche il reparto "Roma 29" sulla scia degli altri esploratori, divenne la Congregazione mariana "San Marco"; gli scout per riconoscersi portavano il distintivo del leone di San Marco all'occhiello e il giglio scout sulla cintura, inoltre, escogitarono una particolare stretta di mano per salutarsi che

permetteva perfino di distinguere il grado dell'interlocutore (esploratore, capo o commissario).

Anche in altre città d'Italia alcuni gruppi continuarono segretamente. A Trieste si formò la "Juventus Italica" che in realtà era un'organizzazione di vecchi scout; a Modena le attività proseguirono presso gli oratori per tutto il 1930; a Torino sette esploratori del "Torino 11" fondarono una regolare squadriglia dal nome "Linci", mentre un gruppetto di dirigenti e rover costituirono l'"Unione Escursionisti Ad Liberas Alpe" (ALA) che praticava alpinismo, sci, campi estivi in pieno stile scout, dalle cucine alle tende (e con San Giorgio come patrono). In parecchi centri gli ex-scout restarono in contatto tra di loro creando gruppi spirituali o di studio.

Nonostante lo scioglimento, l'idea scout rimase viva persino in Vaticano; infatti, tra il 1937 e il 1940 l'"Osservatore Romano della Domenica" pubblicò nella rubrica "Girotondo", rivolta ai ragazzi, l'invito a iscriversi nella "Cavalleria di San Giorgio" descritta come *"fraternità di ragazzi generosi che, accettando una severa disciplina, spontaneamente si uniscono in un comune ideale di bene realizzato in primo luogo nell'educazione e preparazione di sé stessi per poi fare, nel domani, della propria vita un servizio"*¹⁰. Dunque, la proposta scout è evidente, in quanto vengono richiamati termini quali avventura, servizio, buona azione, Promessa e Legge; si fa appello anche alle ragazze chiamate "Guide di San Giorgio". Sul giornale comparivano settimanalmente articoli sul metodo scout con lo scopo di non far dimenticare l'esistenza del movimento e nella speranza che, a livello locale, si potesse realizzare qualche iniziativa progetto. Anche i sacerdoti italiani contribuirono a mantenere viva la fiamma dello scautismo e prima di partire missionari in Africa britannica, si recarono a Gilwell Park per frequentare i corsi di formazione capi¹¹.

Per quel che concerne le altre associazioni scout, i dirigenti

¹⁰ Osservatore Romano della Domenica del 12 febbraio 1938, rubrica "Girotondo".

¹¹ Ibidem nota 6.

cercarono di mantenersi sempre in contatto. Nell'ARPI, Perucci riuniva i suoi a Milano nei bar oppure organizzando frequenti gite in montagna; nel CNGEI, la principale organizzazione clandestina, durante il periodo della "Giungla silente"¹² fu il "*Lupercale*" (guidato da Luigi Pirotta, futuro Capo Scout del CNGEI) che si definiva "*sodalizio di cultura e preparazione nazionale*" con sottotitolo "*Rovers d'Italia*" (tale termine, da poco comparso in Inghilterra, non dava nell'occhio in Italia)¹³. L'Associazione era organizzata in "*pagus*" (città) composti da "*sodales*". Il motto era "*Alere Flammam*"¹⁴ e lo stemma raffigurava una fiamma che, scaturendo da tre tizzoni, formava un giglio scout. Il Lupercale, sorto nell'agosto del 1927, con regolare statuto depositato presso la prefettura di Roma, si estese anche ad altre città, che ebbero un loro pagus con vari sodales. Il suo preciso scopo era di tenere uniti dirigenti, commissari e capi unità del CNGEI, per averli pronti nel momento in cui sarebbero riprese le attività scout. I sodales, cittadini italiani, dovevano praticare in libera fraternità i principi d'amore e di dovere verso Dio, la Patria, il prossimo e promettere di seguire per intima coscienza le regole di una buona vita spirituale, morale e fisica. A tali fini, il Lupercale promuoveva tra gli associati attività culturali e fisiche affinché ciascuno potesse perfezionare il corpo e lo spirito. L'associazione, essendo limitata ai maggiorenni¹⁵ non incorreva nel divieto della legge. Vi aderirono anche alcuni scout dell'ASCI, inoltre furono mantenuti contatti con Hubert S. Martin, il direttore del Bureau internazionale. Neppure il Lupercale ebbe vita facile. A partire dal 1929 si susseguirono inchieste della polizia che indagarono in seguito a intercettazioni sulla corrispondenza; vennero schedati i nomi di tutti gli iscritti, raccolte notizie ed informazioni, gli

¹² Fu il nome dato al periodo clandestino in omaggio a R. Kipling

¹³ Nelle circolari che inviava, Pirotta utilizzava un linguaggio calibrato per non destare sospetti; tuttavia alcune espressioni come "Vecchi Lupi", "Buona Caccia", "Siamo dello stesso sangue tu ed io" erano inconfondibili.

¹⁴ Motti dei Senior "Servire sorridendo/Alere Flammam", letteralmente significa "Alimentando le fiamme".

¹⁵ La maggior età allora si raggiungeva al compimento del 21° anno. Per non incorrere in violazioni di legge, i ragazzi che ancora non avevano compiuto 18 anni, venivano tesserati come "Soci aggregati".

associati furono convocati, interrogati e perquisiti. Tra il 1931 e il 1932 la Polizia politica (OVRA)¹⁶ ne impose con la forza lo scioglimento. Luigi Pirotta, nel 1933 fu diffidato dalla Polizia ed espulso dall'Amministrazione del Governatorato di Roma, di cui dal 1928 era vice Segretario¹⁷. Fortunatamente sfuggirono ai controlli le attività all'aperto che si svolgevano tra ragazzi e capi senza uniforme ma solo con il fazzolettone e il cinturone scout.

3.2 La nascita delle “Aquile Randagie”

L'esperienza di scautismo clandestino più significativa si ebbe in Lombardia con le “Aquile Randagie”¹⁸. È stato definito l'unico caso al quale si può attribuire una più marcata consapevolezza politica della scelta di proseguire le attività nonostante il divieto del fascismo. Difatti, facendo leva sul senso di appartenenza, (rinvigorito dalla clandestinità), sulla pratica di un metodo conforme, negli strumenti e nello spirito, al modello originale e sull'attenzione degli educatori nei confronti dei giovani (i quali spesso appartenevano a famiglie disposte anche a correre dei rischi pur di tenerli

¹⁶ L'OVRA è stata la polizia segreta dell'Italia fascista dal 1930 al 1943 e nella Repubblica Sociale Italiana dal 1943 al 1945. Il termine OVRA viene però comunemente utilizzato per riferirsi, in modo più generico, alla polizia politica fascista attiva anche in precedenza, in particolare dopo il 1926. La sua denominazione non venne spiegata, e l'acronimo è sì presta a varie interpretazioni quali: “Opera Volontaria per la Repressione dell'Antifascismo”, “Organizzazione di Vigilanza e Repressione dell'Antifascismo”, “Organo di Vigilanza dei Reati Antistatali”.

¹⁷ In particolare, venne espulso per reato contro il Capo del Governo. Dopo nove mesi di disoccupazione e in seguito ad una nuova inchiesta disposta dal Ministero dell'Interno, fu riammesso in servizio, ma perse ogni anzianità ed emolumento.

¹⁸ Il simbolo delle Aquile Randagie è una Fiamma con la testa rossa di un'aquila su uno sfondo verde e nero. Poiché non avevano distintivi ufficiali, se ne confezionarono da soli alcuni simili agli originali; l'anzianità dei vari membri era evidenziata sulla camicia dell'uniforme da una piccola stella di servizio. Con l'arrivo di nuovi ragazzi, e vendendo a cadere il legame con i Reparti di provenienza, il Fazzolettone diventò per tutte le A.R. di colore blu scuro.

lontani dai Balilla¹⁹), le Aquile Randagie divennero un luogo in cui coltivare una sensibilità educativa consapevolmente in contrasto al regime fascista²⁰. Non fu un movimento per la conquista del potere, ma per l'affermazione della libertà e dignità dell'uomo che durò ben 17 anni, dando luogo a quel periodo nascosto e glorioso chiamato "Giungla Silente"²¹.

Perciò, per ribellione alle ingiustizie e alle sopraffazioni, per la fedeltà alla Legge e alla Promessa, una piccola schiera di giovani²², rifiutò di piegarsi alla violenza del regime dittatoriale²³. Così, alcuni Capi, tra i quali Giulio Cesare Uccellini (Kelly)²⁴ e Virgilio Binelli²⁵ con una ventina di ragazzi scout dagli 11 ai 17 anni (provenienti dai reparti del "Milano 2, 6, 11 e 26"²⁶) formano il primo nucleo di coloro che, per il vagabondare da una

¹⁹ Il "reclutamento" delle A.R. avveniva sempre presso famiglie spiccatamente antifasciste le quali, accettavano di buon grado che i figli non fossero cresciuti nello spirito violento e aggressivo dell'ONB.

²⁰ V. SCHIRRIPA, Lo scoutismo cattolico italiano di fronte al fascismo, 2011.

²¹ CAGNONI V., Baden.Vita e pensiero di mons. Andrea Ghetti. Ed. Tipografia Piave srl - Belluno, luglio 2014. In collaborazione con Ente e fondazione Mons. Andrea Ghetti-Baden.

²² Entrare a far parte delle A.R. fu una scelta di ogni singolo ragazzo che decise di aderirvi, che richiese molto coraggio. Vittorio Ghetti, A.R. affermò che: *"Essere Aquile Randagie voleva dire giocare a guardie e ladri col potere del fascismo, muoversi nell'area del proibito e vivere giorno per giorno una fantastica storia di primule rosse, capace di dare un irripetibile sapore ad ogni nostra attività"*.

²³ BUFALO E CAVALLO D'ALTAI (a cura di), Penne d'aquila. Stralci di corrispondenza tra le Aquile Randagie di Monza nel periodo 1939-1943. Ed. MKF e-books. Codera, 6 settembre 2006.

²⁴ Giulio Cesare Uccellini (Kelly - Tigre) è considerato il capo indiscusso delle Aquile Randagie. Nato a Milano l'11 marzo 1904 era Capo Reparto del "Milano 2" prima dello scioglimento dell'Associazione, dette inizio alla clandestinità quando aveva 24 anni. Guidò con tanto impegno e capacità le varie attività e in modo particolare i campi estivi, ai quali dava molta importanza. Descritto come sempre presente e sempre sorridente, seppe per tutti i 17 anni della clandestinità guidare il gruppo e fare proselitismo per preparare nuove Aquile pronte a essere i nuovi capi della rinascita ASCI. Con il cappellone scout, la divisa sempre ben stirata, indossata con molta dignità, era la figura ideale dello scout. Fu riconosciuto nella sua qualità di Capo delle A.R., anche dal Colonnello Wilson (il nuovo Capo Scout mondiale chiamato a succedere Baden-Powell, ritornato alla casa del Padre l'8 gennaio 1941). Wilson lo appellò in modo ironico *"Bad Boy"* cioè *"Cattivo ragazzo, ragazzaccio"* a causa della disobbedienza di Uccellini alle leggi del governo fascista, parlando di lui come *"uno di quegli uomini che formano la spina dorsale dello scoutismo"*.

²⁵ Virgilio Binelli (Aquila Rossa- Papà Binelli) proveniva dal "Milano 6". Si accorda subito con Kelly e con lui inizia il periodo delle A.R. Giovane, estremamente riflessivo, le sue A.R. lo chiamano "Papà Binelli", sarà l'animatore di molte iniziative con risonanza anche fuori dal mondo scout clandestino, come per esempio "I Cavalieri della Buona Azione".

²⁶ Uccellini (Kelly) scriveva: *"Allora, pur perdendo diversi elementi, ci demmo alla*

parte all'altra di Milano, *“sui sentieri dei passi perduti”*²⁷ si chiamarono Aquile Randagie, sull'esempio di questi animali, che vivono soli nel cielo e tra le rocce²⁸. Così, la sera del 22 aprile 1928 (vigilia della festa di San Giorgio, patrono degli scout), mentre nel Duomo di Milano, (come nel resto d'Italia) gli esploratori in lacrime cantando sommessamente, deponevano i loro bastoni, le bandiere ai piedi dell'altare e i rappresentanti dei gruppi consegnavano ufficialmente le loro Fiamme, nello stesso momento nella cripta della Chiesa del Santo Sepolcro (di fronte alla “Casa del Fascio” da dove era partita “la marcia su Roma”), veniva pronunciata la prima Promessa clandestina da uno scout del “Milano 2”²⁹. Non importa più l'età, che sia un lupetto di 10 anni o un esploratore di 16 o 20 anni, ciò che conta è onorare la Promessa o meglio il pensiero: *“Scout un giorno, Scout per tutta la vita”*³⁰.

Il tentativo milanese di mantenere in vita lo scautismo trovò subito eco in un altro gruppo di Monza e Andrea Ghetti (Baden)³¹, poco più che

vita randagia, senza sede e appunto mancando di appoggio, mancando di ogni posizione giuridica, diventammo un movimento tipicamente indipendente, libero, legato alle strutture fondamentali dello scautismo”.

²⁷ C. VERGA, V. CAGNONI, (a cura di) *Le Aquile Randagie, scautismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945*. Edizioni Scout Fiordaliso, collana *tracce-radici*, in collaborazione con Ente Educativo e Fondazione mons. A. Ghetti-Baden, novembre 2015.

²⁸ M. ISELLA (Bufalo), *Cantando nella notte, memorie di un'Aquila Randagia*. Ed. Tipografia Piave Srl Belluno, Aprile 2016. In collaborazione con Ente e fondazione Mons. Andrea Ghetti-Baden.

²⁹ Il ragazzo che pronuncia la promessa è il Lupetto Andrea Ciacco. Durante questa prima riunione clandestina, che dà vita al periodo della Giungla Silente, il capo Reparto Giulio Cesare Uccellini, pronuncia un discorso molto importante: *“Non è giusto, e noi non lo accettiamo, che ci venga impedito di vivere insieme, secondo la nostra Legge: Legge di lealtà, di libertà, di fraternità. Noi continueremo a fare del nostro meglio, per crescere uomini onesti e cittadini preparati e responsabili. Noi continueremo a cercare nella natura la voce del Creatore e l'ambiente per rendere forte il corpo e il nostro spirito. In questo momento, mentre tutte le Fiamme dei nostri fratelli scout vengono deposte per volontà fascista, noi, qui davanti alla Casa del Fascio, sulla nostra Fiamma, accogliamo una nuova Promessa, e insieme promettiamo che resisteremo un giorno in più del fascismo”.*

³⁰ Ibidem nota 22.

³¹ Antonio Andrea Ghetti (Baden) nato l'11 marzo 1912 (lo stesso giorno di Giulio Cesare Uccellini) prima dello scioglimento dei reparti fu scout del “Milano 11”. Insieme a Uccellini e Binelli è considerato il fondatore delle A.R. Dopo essersi laureato in filosofia all'Università Cattolica di Milano entrò in seminario e uscì consacrato sacerdote il 25 marzo 1939 nel Duomo di Milano. In seguito assunse vari incarichi sia in ambito diocesano

sedicenne, ne fu il promotore³². Così, il 20 maggio 1928, praticamente all'indomani dello scioglimento dell'ASCI, un gruppo di scout guidato dal Capo del "Milano 2" Giulio Cesare Uccellini (Kelly) e da Andrea Ghetti (Baden) effettuarono la prima uscita domenicale clandestina a Corni di Canzo (località montuosa tra le province di Como e Lecco)³³. Ghetti, ordinato sacerdote nel 1939, aveva consultato il suo direttore spirituale, anche lui assistente scout, Giovanni Battista Montini (futuro Papa Paolo VI), allora in Vaticano, sulla liceità dello scautismo clandestino sul piano morale. Ne ebbe un sostanziale incoraggiamento a continuare affinché si conservassero il metodo e lo spirito scout nella prospettiva di un futuro, ma

sia scoutistico, diventando A.E. regionale dell'ASCI lombarda. Personalità di spicco e punto di riferimento per tutto il gruppo, non si capiva il confine tra il suo essere animatore, A.E. ed educatore. Avviò la sperimentazione di attività alternative dando inizio al Roverismo, basandosi sulla sua capacità inventiva e interpretativa delle proposte di B.-P. per i ragazzi più grandi. Fu anche il fondatore dell'O.S.C.A.R., gruppo clandestino d'aiuto ai ricercati politici di ogni fede politica o religiosa. Anche il suo ritorno alla "casa del Padre" è segnato dallo scautismo: il 5 agosto 1980 mentre seguiva in automobile sulla strada di Tours, in Francia, gli scout dell'AGESCI del "Milano 1" che stavano facendo una Route in bicicletta, si schianta con l'auto e muore. Per tenere viva la sua memoria, il 25 novembre 1980 venne costituito l'Ente Educativo "Mons. Andrea Ghetti-Baden" e nel 1990 l'omonima Fondazione. Entrambe si propongono di promuovere attività e iniziative in linea con lo spirito e il pensiero di Baden, e anche per mantenere viva la memoria delle A.R.

³² Nella lettera di fondazione, del 10 ottobre 1928 si legge: *"Dopo lo scioglimento per decreto legge del 3° Reparto San Giovanni Battista di Monza, che membro attivo dell'ASCI portava il contributo più grande nell'educazione dei giovani, Capi e gregari, fedeli sempre alla promessa fatta, con il proposito fermo di continuare, senza trasgredire ad alcune legge civile, ciò che lo scautismo, metodo educativo e formativo ci ha insegnato, abbiamo stabilito di fondare un Gruppo con l'aiuto dello scout Antonio Andrea Ghetti in nome del Comitato Senior per l'organizzazione dei Reparti sciolti di Milano. Noi non abbiamo intenzione di organizzare insignificanti gruppi alpinistici o ginnastici poiché questi rovinano il nostro metodo che toccherebbe soltanto il lato materiale, mentre lo scopo dell'ASCI è sempre stato specialmente la formazione morale. Noi vogliamo scegliere le migliori forze della vecchia associazione per poter continuare i compiti che questa si era prefissata e vogliamo subito iniziare la nostra attività, sia pure con pochi volenterosi".* Viene costituito il gruppo dei "Cavalieri di San Giorgio" e i rapporti settimanali per formare le squadriglie degli scout monzesi saranno mantenuti da Franco Corbella che con grande coraggio e spirito di sacrificio si reca in bicicletta da Milano a Monza, con qualsiasi tempo e non senza inconvenienti.

³³ Così scriveva Uccellini (Kelly): *"Maggio è passato, una bella indimenticabile gita perché è la prima che facciamo dopo lo scioglimento, abbiamo avuto l'impressione che la Natura tutta avesse voluto dare il saluto ai suoi Scout che tornavano, sempre fedeli ai loro ideali, sui Corni di Canzo dove i primi Esploratori cattolici milanesi nell'anno 1918 facevano il loro primo Campo Estivo all'eremo di S. Miro. Come è bella questa vita! Come ti siamo grati madre natura: tu sei buona, molto più buona degli uomini che vogliono toglierci questa libertà! Non vorremmo scendere mai più da qui! Purtroppo tutto finisce ma da questa gita siamo tornati con la gioia più viva e col proposito più fermo di non abbandonare il giusto sentiero".*

con prudenza, non sottovalutando il pericolo della vita clandestina, senza coinvolgere la Chiesa, nè attendere alcuna cooperazione da parte del Vaticano³⁴.

Tuttavia, durante i primi 15 anni di attività clandestina, non mancarono gli incidenti. Al campo estivo di Val Biandino (in provincia di Lecco) nel 1929, un fascista di Monza riconobbe il Capo Beniamini Casati³⁵ denunciandolo alla polizia, ma Binelli, un'altra A.R., riuscì a convincere i poliziotti che si trattava di un convegno cattolico presieduto da un Assistente Ecclesiastico³⁶. Vi furono poi dei casi in cui le A.R. vennero convocate direttamente nelle sedi fasciste per chiarimenti; in una di queste occasioni uno di loro si presentò, per dimenticanza, con il giglio scout all'occhiello, ma fortunatamente fu scambiato per un tifoso della Fiorentina, la squadra di calcio di Firenze. Se l'attentissima polizia fascista non si accorse mai di avere a che fare con un vero e proprio movimento fu grazie ai numerosi accorgimenti presi. Innanzitutto le A.R. non avevano una sede fissa e il luogo di appuntamento era indicato di volta in volta lasciando in punti particolari della città (utilizzati come caselle postali) brevi avvisi (si scelse dapprima un vecchio cannone presso il Castello Sforzesco e poi un buco delle terza colonna del Palazzo dell'Argentario in Piazza dei Mercanti, nei pressi del Duomo); così, onde evitare di essere intercettati dal regime,

³⁴ Ibidem nota 6.

³⁵ Beniamino Casati (Lupo Bigio), fu un capo del "Monza 3" ma anche Capo e animatore delle A. R. monzesi. Rispose perentoriamente all'annuncio dello scioglimento dell'ASCI: *"L'ASCI è sciolta, l'ASCI non muore"*. Viene ricordato per la sua vocazione ad educare i giovani nella fede cattolica e nella passione per lo scautismo. Aveva a cuore il servizio della Buona Stampa, organizzando la vendita, alle porte di Milano, nei giorni festivi, dei giornali cattolici; il tutto era predisposto in modo che le squadriglie, a turni settimanali, effettuavano la distribuzione dalle 6 del mattino fino alle ore 13, cioè per tutta la durata delle Sante Messe. Un servizio molto efficiente ed educativo perché portava i ragazzi ad essere impegnati con serietà e passione.

³⁶ Il contenuto della querela riguardava l'uso dell'uniforme, la presenza della bandiera pontificia senza l'autorizzazione dell'ONB, la recluta di nuovi elementi. Binelli in difesa di Casati sostenne che l'uniforme era un abbigliamento abbastanza comune durante un campeggio e che la bandiera pontificia era innalzata insieme a quella italiana; inoltre non era necessaria l'autorizzazione dell'ONB trattandosi di convegno cattolico. I funzionari dell'ONB si ritennero soddisfatti delle spiegazioni, chiusero il caso lasciando continuare il campo, ma non senza aver letteralmente preso a bastonate Casati.

per comunicare appuntamenti, raduni e zone pericolose da non frequentare, i messaggi erano cifrati, cioè scritti utilizzando l'alfabeto Morse³⁷ o con dei disegni del "linguaggio del Bosco"³⁸, in modo da rendere difficile, se non impossibile, agli estranei la loro decifrazione. Applicando poi le tecniche scout e lo "stalking"³⁹ le A.R. riuscirono a depistare più volte i fascisti. La luna piena era la riunione segreta mensile: ci si ritrovava tutte le notti di plenilunio lungo l'argine di un fiume (ogni volta ne veniva scelto uno diverso), poi si scendeva sul greto e dopo aver acceso un piccolo fuoco di bivacco si cantava insieme. Queste riunioni erano vissute con grande apprensione e timore, per la paura di essere scoperti dai fascisti. Inoltre, era fondamentale occultare la propria identità e per non farsi riconoscere ciascun membro si scelse un nome artefatto, chiamato "Totem"⁴⁰, composto dal nome proprio più il nome di un animale o una pianta e talvolta con

³⁷ L'alfabeto morse era conosciuto così bene dalle A.R. che le stesse riuscivano anche a segnalarlo con gli occhi: chiudere un occhio era "Punto", chiudere due occhi era "Linea", e "Punto-Linea" è l'alfabeto morse. Oggi è utilizzato dagli scout nei loro giochi e per scambiarsi informazioni o indicazioni, come per esempio nelle cacce al tesoro.

³⁸ Si tratta del linguaggio che acquisisce la terminologia del Libro della Giungla di R. Kipling e del bosco. È una tecnica che consente con una certa logica di individuare un discorso.

³⁹ Nel gergo scout è la tecnica dell'avvicinarsi, osservare e inseguire senza essere visti. In particolare, è l'arte di passare inosservati, che si acquista con pazienza ed è il segreto per vincere i Grandi Giochi.

⁴⁰ *"Il totem è una parola molto antica che nel linguaggio di certe tribù indigene dell'America del Nord significa "Animale Sacro". Se il termine è indiano, la sua storia è però ben più remota. Fin dai primi albori della civiltà in quegli uomini primitivi era molto radicato il concetto di una discendenza loro da animale o da piante che diventavano "Totem" ed erano oggetto di un culto superstizioso. Di questa credenza che rappresenta una delle forme più basse di religione, troviamo tracce nella storia Ebraica, Greca e Romana. In questo modo l'animale Totem divenne attraverso i secoli simbolo di affratellamento e diede il nome a ciascun gruppo di famiglie associate determinando così la forma più antica di società umana. Presso i pelle rossa invece non appartiene a tutta la tribù, ma ogni grande capo o guerriero valoroso ne ha uno che gli vien dato in una cerimonia solenne, dopo aver sostenuto lunghe e difficili prove per dimostrare di essere degni. Più tardi quando anche a quei popoli giunse la luce della verità e della Fede, tutte quelle superstizioni caddero e il Totem non fu che un simbolo di quelle qualità che l'animale possiede. Anche da noi il Totem ha questo significato. Così: volontà, decisione, osservazione, potenza, nobiltà di ideali, sono le caratteristiche dell'Aquila che noi abbiamo per simbolo della nostra tribù. I lupi, poiché vanno comunemente a fratte, possono simboleggiare lo spirito di fratellanza che deve unire tutti gli esploratori; inoltre, i lupi sono molto tenaci nell'inseguire la preda, proprio come deve essere lo scout nel raggiungere il suo ideale. Vi sono altri Totem molto usati, quali il cervo che rappresenta la scienza dei boschi, la volpe tanto ardita quanto astuta, il castore laborioso".* Articolo del 1933 uscito su un bollettino della clandestinità, "Estote Parati", conservato presso l'archivio Binelli a Milano.

l'aggiunta di un aggettivo qualificativo (veniva scelto dai Capi nel momento in cui il ragazzo pronunciava la promessa e doveva essere il più possibile rispondente alle caratteristiche del promettente). In quegli anni la cerimonia della Promessa e della contestuale assegnazione del Totem era preceduta da un vero e proprio rito di ingresso nel gruppo delle A.R., con il quale si accoglieva chi intendeva partecipare alle attività scout e manifestava l'espresso desiderio di far parte del gruppo. Detta cerimonia aveva il significato di un'investitura, si svolgeva durante il fuoco di bivacco⁴¹ e dal quel momento la persona era autorizzata a indossare il fazzolettone⁴².

Costrette quindi ad agire di nascosto, le A.R. dovevano contare sull'onestà e lealtà di tutti i membri⁴³. A incutere timore era il clima di violenza delle squadre fasciste cui tutto era permesso. Difatti i pericoli maggiori derivarono non dalle forze ufficiali dello Stato, ma da fascisti fanatici, i quali a titolo di rivendicazione personale, non perdevano occasione per malmenare e denunciare gli esploratori; fortunatamente si trattò solo di episodi sporadici e isolate aggressioni⁴⁴. Diverse erano invece

⁴¹ A un certo punto, nel bel mezzo del fuoco di bivacco, il Capo, Kelly, dava il segnale e allora gli anziani e quelli che già erano stati accolti nel gruppo, si precipitavano sul candidato e con modi un po' bruschi, ma molto fraterni, lo colpivano più o meno volontariamente e metaforicamente per "uccidere il vecchio lupo" per poi sollevare al cielo il nuovo nato. Lo scopo simbolico era quello di far "cambiare pelle" alla nuova A.R. "uccidendo il vecchio uomo", per dare vita all' "uomo nuovo". In altre parole, attraverso un gesto simbolico si pretendeva che lo scout comprendesse che doveva essere completamente diverso e migliore da quello che era prima. Infine cantavano tutti insieme. Così veniva creata una nuova A.R. A prescindere dall'invenzione scenografica, questo gesto dimostra come le A.R. riempissero di significato ogni loro azione.

⁴² Ibidem nota 26.

⁴³ Così scriveva Kelly: *"Essere A.R. fu un rischio e qualcuno pagò di persona; rischio calcolato ed audace, ben sapendosi che in caso di caduta da nessuna parte si avrebbe avuta una difesa. La forza delle A.R. fu soprattutto un'amicizia profonda di giovani fra loro, una ammirazione per i Capi che camminavano coraggiosamente davanti, una adesione delle famiglie che ben sapevano quale fosse il pericolo"*.

⁴⁴ Dopo il caso di Casati, un altro esploratore subì un'aggressione, era Fracassi, che in divisa, dal ritorno da un'uscita venne circondato da un gruppetto di fascisti. Nel tentativo di difendersi si sfilò il cinturone ma durante la colluttazione il chiodo che fungeva da fermo per la fibbia gli procurò un'importante ferita al polso. Ma andò peggio a Kelly, il 3 ottobre 1943 mentre si recava in uniforme in bicicletta a Lurago d'Erba in Brianza per raggiungere alcune AR milanesi che si trovavano lì per un fine settimana, subì un vero e proprio pestaggio; venne ritrovato privo di sensi, agonizzante e sanguinate, in un fosso, sperando che morisse prima che arrivassero i soccorsi, come se fosse un incidente stradale; fu trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Milano: riportò una frattura al cranio e alla

le conseguenze giuridiche nei confronti dei genitori degli esploratori, con sanzioni che andavano dall'espulsione dal partito, mediante il ritiro della tessera, l'impossibilità di partecipare a concorsi pubblici e finanche la perdita del posto di lavoro. Le pene erano studiate in modo tale da portare le famiglie a uno stato di emarginazione e difficoltà economica. Perciò, alto era il rischio di avere un figlio nelle A.R. ma allo stesso tempo evidenziava il grande coraggio di questi genitori, disposti a tutto per crescere giovani di sani principi⁴⁵.

Le attività erano continue e si svolgevano generalmente nella periferia di Milano. I ragazzi partivano da casa con doppi vestiti, oppure con l'uniforme ben nascosta nello zaino e non appena raggiungevano il luogo prescelto per l'uscita, senza dare nell'occhio, la indossavano, sfuggendo così all'attenta vigilanza fascista. Vi furono riunioni settimanali, uscite domenicali, "passaggi di classe"⁴⁶ e finanche i campi estivi annuali nelle vallate alpine⁴⁷. Poiché le attività richiedevano sempre molta prudenza, a causa del pericolo fascista costantemente presente, nelle uscite e nei Campi, durante il giorno le tende rimanevano afflosciate a terra e a turno una A.R. era di vedetta per segnalare movimenti sospetti.

Le Aquile Randagie ebbero un legame particolare con la Val

clavicola sinistra. In seguito a ciò, subì danni permanenti, restando menomato all'udito sinistro e incerto nella deambulazione. Il ferimento di Kelly prostrò le A.R. che, invece di avere una reazione di odio, si riunirono insieme a Baden per pregare e chiedere l'intercessione della Madonna per il loro fratello, verso il quale nutrivano una profonda gratitudine.

⁴⁵ Ibidem nota 25

⁴⁶ La cerimonia dei passaggi è un momento importante nella vita di ogni ragazzo e ragazza scout, che si svolge tutt'oggi, poiché segna l'ingresso in una nuova unità e quindi tante cose nuove da imparare. Viene fatta all'inizio dell'anno scout con delle modalità che possono variare a seconda delle tradizioni locali ed è preferibile che sia presente tutto il gruppo per sottolineare la continuità del cammino. I protagonisti della cerimonia sono coloro i quali si trovano all'ultimo anno di branco/cerchio e di reparto, che "passano" all'unità successiva perché ormai hanno raggiunto l'età prescritta. Per quanto riguarda i rover e le scolte, trattandosi (in quasi tutte le associazioni) dell'ultima branca educativa, si parla invece di "partenza" o di "saluto al Clan".

⁴⁷ Il numero delle uscite domenicali delle A.R. conteggiate da Kelly nel periodo di clandestinità, dal 20 maggio 1928 al 25 aprile 1945, sono state 780 con una media di 46 uscite l'anno. A queste si devono aggiungere i Campi Estivi che si svolsero ogni anno.

Codera⁴⁸ (al confine con la Svizzera, in Provincia di Sondrio), dove a partire dall'uscita del 8-9 settembre 1939, svolsero le principali attività e in particolare i campi estivi del 1941 e 1942. Si potevano scatenare sfoggiando la loro Uniforme, montando le tende e gli issa bandiera per svolgere tutte quelle attività proibite altrove; difatti era un luogo perfetto per gli scout, con tante conifere, un grande torrente a fianco del campo e con un rifugio nelle vicinanze. Ogni volta che vi ritornavano era una festa: accolti, ospitati e appoggiati dalla piccola popolazione di valligiani (che in chiesa, nelle osterie e anche nelle famiglie cantavano insieme agli esploratori le canzoni degli scout⁴⁹), lì si sentivano a casa. L'intera valle era presidiata dalla Guardia di Finanza che, non essendo forza di Polizia, non era fascistizza e quindi non costituiva un problema per le A.R.⁵⁰.

Nel gruppo A.R. veniva pubblicato anche *"Il Club dei Ceffi"*, il giornalino voluto da Kelly che lo considerava uno strumento educativo di

⁴⁸ Un'Aquila Randagia amante della montagna (Gaetano Fracassi - Sparviero del mare) scopre la valle e la fa conoscere al gruppo. La valle è affascinante per diversi motivi: le sue bellezze naturali, l'ospitalità della sua gente, non è frequentata dai fascisti, la guardia di finanza è tollerante anzi amica, la vicinanza con la neutrale Svizzera che tiene vivo il desiderio di libertà. La val Codera aveva il vantaggio di essere sconosciuta, non vi era nessuno a parte i valligiani. Nel 1935 scriveva Gaetano Fracassi: *"Ho scoperto il paradiso perduto. C'è un tratto in cui il sentiero attraversa un piccolo gruppo di baite. Si chiama Stoppadura. Dopo poche decine di metri si incontra un tronco girevole che funziona d'ingresso nella piana di Bresciadega. Si cammina nel bosco mentre da lontano compaiono le cime rocciose innestate con il torrente che scroscia impetuoso tra le rocce. Io, lì, sento vicino il Paradiso"*. Al termine della guerra gli scout continuano a frequentare la valle, e alcuni mantengono un legame di amicizia con i valligiani più anziani, tanto da soprannominare affettuosamente Mons. Andrea Ghetti (Baden) "il Vescovo di Codera". Nel 2002 la fondazione "Mons. Andrea Ghetti - Baden" acquista due basi, una a Codera e una a Bresciadega per farne delle basi scout. La baita di Codera è chiamata "Centralina" perché negli anni 1920-30 era sede di una piccola centrale elettrica che forniva energia al paese. Il 26 giugno 2004 la Centralina viene dedicata alle Aquile Randagie alla presenza di alcune di loro. Da allora la festa della natività di S. Giovanni Battista (24 giugno), patrono di Codera, è diventata anche la festa della Centralina. Continua anche la tradizione della S. Messa della notte di Natale a Codera con scout e valligiani. Oggi un gruppo di custodi (generalmente sempre scout) gestisce la Centralina per renderla sempre disponibile a ospitare attività scout, organizzando eventi per mantenere viva la memoria delle A.R.

⁴⁹ Alle A.R. si devono alcune tra le più belle canzoni dello scautismo cattolico italiano, molte delle quali adattate da melodie francesi o di altri paesi, imparate nei vari contatti internazionali avuti dalle A.R.

⁵⁰ AA.VV. In volo con le Aquile Randagie. I custodi della base scout di Codera 1939-2009 70 anni di scautismo in val Codera. Opuscolo a cura di Fondazione Mons. Andrea Ghetti - Baden 25-04-2011 Codera.

grande importanza, ove i ragazzi erano impegnati a scrivere, disegnare, ma anche ad assumersi l'impegno di curarne la regolare pubblicazione⁵¹. Dal 24 gennaio 1930 cambiò il nome in "Aquile Randagie" e poco dopo prese quello definitivo di "Estote Parati"⁵².

Anche in città le A.R. svolsero varie attività, creando tra l'altro diversi servizi come le "*Conferenze San Vincenzo*" o facendo assistenza sociale in quartieri periferici. Sebbene si trattava di un gruppo clandestino, le A.R. non rinunciarono a diffondere l'ideale scout e per mantenere i contatti tra gli ex scout della Lombardia, ma anche per avere nuove reclute, si servirono della "*Lega dei Cavalieri della Buona Azione*" che era stata fondata nel 1930: non era un'associazione, ma un'unione spirituale; tale forma giuridica evitava la registrazione presso gli uffici di PS e la trafila burocratica che in caso di omessa, falsa o incompiuta dichiarazione prevedeva l'arresto dei Capi e il relativo scioglimento dell'associazione. Attraverso tale soluzione si poteva parlare di scoutismo senza incorrere in provvedimenti governativi⁵³. Ogni anno venivano organizzati eventi di beneficenza, come il Natale dei piccoli all'ospedale dei Bambini con giochi, doni e rappresentazioni alla presenza di alti prelati locali⁵⁴ (l'attività di

⁵¹ Il primo numero esce il 2 novembre 1929 e riporta: "E' giusto che prima di incominciare questo nostro foglio, la buona battaglia, ci fermiamo in breve meditazione. Pei Capi, pei fratelli, pei compagni che ci hanno preceduto nel ritorno al Creatore, la nostra preghiera, Memori della Promessa, che né eventi né tempi possono cancellare, ricominciamo la nostra marcia e ricordiamoci sempre di essere degni di loro".

⁵² Fu pubblicato in 26 numeri fino al 1941, talora mensilmente, altre volte a intervalli maggiori. Il numero di San Giorgio del 1934 ebbe 24 pagine, mentre quello de 1936 ne ebbe 20.

⁵³ Nel foglio programmatico, pubblicato il 6 gennaio 1930, si legge che: "i Cavalieri della Buona Azione sono giovani che vogliono attuare in tutta profondità e bellezza il comandamento Evangelico di amore al prossimo [...] Sono Italiani che vogliono formarsi attraverso il quotidiano sacrificio, non importa se umile e nascosto, una coscienza retta, un pensiero nobile, un animo forte. I Cavalieri recitano una speciale preghiera, compiono ogni giorno una BA a favore del prossimo e si esercitano in tutte quelle opere che la pietà cristiana suggerisce. Come si diviene Cavaliere della Buona Azione? Mandando il proprio nome e indirizzo alla sede centrale che invia gratuitamente la pagellina di iscrizione e il foglietto mensile con l'intenzione per la Comunione. È da tener presente che non si tratta di un'Associazione, ma di un'unione spirituale.

⁵⁴ Malgrado lo scioglimento dello scautismo per decisione pontifica, le A.R. non cessarono mai di sentirsi una comunità della Chiesa, comunità valida e operante al suo servizio pur senza il carisma della legalità né la possibilità di una rappresentanza ufficiale

servizio presso i sofferenti fu una costante delle A.R. le quali erano coinvolte indipendentemente dalla loro età⁵⁵. Tuttavia, le A.R. appoggiarono l'iniziativa solo per un breve periodo, allontanandosi perché tale gruppo in realtà, si ritrovava solo per ricordare le avventure giovanili, organizzando, il più delle volte, piccole feste e banchetti, ma non per praticare lo scautismo vero e proprio⁵⁶.

Nonostante il clima di tensione e paura, lo spirito delle A.R. era gioioso e sereno, si alternavano momenti ludici e seri, avendo cura in modo particolare per la parte religiosa; negli avvisi era riportata sempre la parola “cagnara” intesa in senso positivo cioè fare attività in modo divertente, tutt'altro che rumorosa o sguaiata, ma appunto con stile, ricordando di essere condizionati dalla clandestinità⁵⁷. Pur vivendo pienamente lo scautismo il reparto Aquile Randagie ebbe una struttura anomala, senza formalismo e più che diviso in squadriglie, fu come un gruppo di amici in cui vi era un accurato trapasso di nozioni, dove si stava insieme, lavorando con ruoli di formazione diversi secondo le esigenze del momento⁵⁸. Non mancarono dibattiti sul metodo tra Ghetti (Baden) e Uccellini (Kelly): il primo era un sostenitore della cavalleria medievale ed era favorevole a utilizzare il metodo scout in ambienti esterni (come gli oratori); Kelly

nell'ambito delle associazioni e dei movimenti cattolici. In tal senso, il rinnovo annuale della Promessa, nella festa di San Giorgio, è considerato non solo adesione e fedeltà all'ideale scout, ma anche alla Chiesa, come comunità verso la quale il senso di dipendenza non è individuale di singoli fedeli, quanto pienamente comunitario. L'arcivescovo di Milano, il Card Shuster, già da qualche tempo a conoscenza del gruppo di A.R. le incontra proprio nel pomeriggio di Natale mentre sono intente a far giocare i piccoli degenti. Quando in futuro il prelado riceverà delle denunce contro le A.R. lascerà che le voci si disperdano senza intervenire, come gesto di stima e profonda gratitudine nei confronti di questi ragazzi.

⁵⁵ Tra le attività di servizio si annoverano anche la Comunione pasquale con i ragazzi usciti dagli ospedali, l'accompagnamento del sacerdote durante la distribuzione dell'Eucarestia all'ospedale; raccolta di fondi; distribuzione della stampa locale; servizio presso l'Università del Sacro Cuore.

⁵⁶ Ibidem nota 25.

⁵⁷ Ciò che legava le A.R. era una profonda e sincera amicizia: se la voglia di vivere, convivere e sopravvivere comportava molte difficoltà, tutto era appianato dall'aiuto reciproco, ma anche dalla ricerca di riscatto sociale, economico e culturale.

⁵⁸ Sia la branca dei Lupetti, sia quella dei Rover fu molto limitata. Lo stesso Kelly ricoprì per necessità anche la carica di Capo Squadriglia.

invece, era un sostenitore dell'indianismo⁵⁹ e intendeva preservare il metodo solo agli ambienti scout. Tuttavia, la pressione esterna e l'avventura nella clandestinità erano tali da stemperare e ridurre qualunque divergenza. Nemmeno le Aquile Randagie furono immuni da crisi: alcuni si arresero scoraggiati per il clima di terrore, altri cedettero alla tentazione della vita comoda e alle suggestioni della propaganda fascista. Nonostante ciò il grande successo di Uccellini fu di mantenere compatto il gruppo fino alla caduta del fascismo assicurando un continuo flusso di ragazzi⁶⁰ e infondendo loro la speranza della rinascita dello scautismo.

Sin da subito le A.R. tennero rapporti di corrispondenza con scout esteri. Difatti, Uccellini, intuì che la mancanza di collegamenti esterni al gruppo ne avrebbe compromesso l'esistenza; perciò si attivò mantenendo i contatti con gli scout stranieri per tutto il tempo della clandestinità, rimanendo, in tal modo, sempre aggiornato con l'evoluzione metodologica dello scautismo mondiale nella prospettiva di essere preparato al momento della rinascita di quello italiano⁶¹. Pertanto, per avere una copertura internazionale, il Commissario francese De Noirmont e il Commissario Internazionale A.E. Padre Sevin, (conosciuti attraverso precedenti relazioni internazionali) nominarono Uccellini membro onorario degli SDF⁶², mentre le A.R. vennero censite nei Reparti del "Parigi 22 e 23" e dopo poco tempo furono formalmente accolte anche dagli scout belgi e svizzeri. Nel 1933 in occasione del Giubileo straordinario indetto per il XIX centenario della redenzione di Cristo, ebbero l'opportunità di incontrarsi con gli scout delle altre Nazioni che per l'occasione si recavano pellegrini a Roma per l'Anno

⁵⁹ La simpatia di Kelly per i Pellerossa non fu mai nascosta, tanto che si travestì più volte, come lo testimoniano numerose fotografie, da Capo Indiano.

⁶⁰ Si calcola che oltre 155 ragazzi abbiano ruotato intorno alle A.R. nei 17 anni di clandestinità.

⁶¹ Il 3 ottobre 1928 Uccellini riceve la prima lettera straniera, è del Commissario francese barone De Noirmont che dice: *"Noi SDF comprendiamo quale duro colpo è stato per voi lo scioglimento della vostra cara Associazione ed è con viva emozione che noi abbiamo simpatizzato con voi. Cercheremo una soluzione che rispettando lealtà al vostro Paese vi permetta almeno di avere con gli SDF dei rapporti. Ho portato oggi la vostra lettera a P. Jacques Sevin, nostro Commissario Internazionale"*.

⁶² SDF: Scout De France

Santo; Mussolini fu costretto a concedere agli esploratori stranieri di attraversare il territorio italiano in uniforme e le A.R. approfittarono per mescolarsi ad essi e circolare liberamente per le vie di Milano. In un'altra circostanza, nel 1935, si presero beffa dell'autorità fascista: Uccellini, con la connivenza del Commissario Internazionale ungherese in visita a Milano, durante un'imponente manifestazione, alla quale erano presenti le organizzazioni giovanili del regime, fece salire sul palco delle autorità tre Aquile Randagie per assistere alla sfilata dell'ONB cui prendevano parte anche unità della Hitler Jugend, senza che nessuno si accorgesse di nulla.

Eccezionalmente nel 1933 le A.R. non effettuarono il Campo Estivo perché Kelly (insieme ad altri Capi) riuscì a partecipare, nonostante le numerose difficoltà⁶³, al IV Jamboree a Gödöllő in Ungheria⁶⁴. Lo stesso accadde nel 1937 quando si svolse il V Jamboree a Vogelenzang in Olanda⁶⁵. Non potendo parteciparvi come scout italiani, Kelly, i fratelli Ghetti e Baden riuscirono a prendervi parte come Scout della Corsica e quindi appartenenti al contingente francese⁶⁶. Fu l'ultimo Jamboree al quale prese parte B.-P., già ottantenne, che, informato della presenza delle A.R., delle quali aveva già sentito parlare, volle incontrarli: *“Siamo incamminati verso una terribile e nefasta guerra. Fate in modo di lottare in ogni*

⁶³ Il primo problema era rappresentato dal regime che, in materia di espatrio, richiedeva una valida motivazione. Le severissime leggi fasciste furono aggirate grazie all'intervento e alla disponibilità di un Capo, Devi, il quale giustificò il viaggio all'estero come attinente al suo lavoro di segretario dell'Università Cattolica, con la necessità di due aiutanti: un segretario (Kelly) e un dattilografo (Bertoletti). La seconda difficoltà era rappresentata da come fare a partecipare al Jamboree essendo lo scautismo inesistente in Italia e quindi non convocabile. La soluzione fu trovata poiché le A.R. si aggregarono al contingente svizzero, grazie alla loro iscrizione onoraria nell'AEC (Associazioni Esploratori Cattolici Svizzeri) e all'interessamento di Fossati. Unico segno distintivo della delegazione A.R. era una piccola bandiera italiana.

⁶⁴ Si svolse dall'1 al 15 agosto 1933. Kelly non intendeva assolutamente mancare, sia per un arricchimento personale, sia per incontrare B.-P.

⁶⁵ Il motto del Jamboree era, visto il momento storico molto delicato: *“Amicizia dei giovani, pace degli uomini”*.

⁶⁶ La partecipazione delle A.R. fu agevolata dall'Abbè Jean Rupp, un sacerdote francese conosciuto da Kelly durante il pellegrinaggio a Roma per il Giubileo, e che era stato iscritto a titolo onorario nel gruppo milanese delle A.R. Per garantire la partecipazione delle A.R. al Jamboree, il sacerdote aveva creato appositamente la Pattuglia “Saint Ambroise” inserita nel contingente della Corsica.

occasione per la libertà. Continue a mantenere viva in Italia l'idea dello scautismo. Sono assolutamente certo che esso rifiorirà anche in Italia". B.-P. commosso dai racconti del gruppo clandestino (e lungi dalle sue simpatie per i Balilla che aveva manifestato nel 1928) concesse a Kelly la qualifica suprema di D.C.C (Deputy Camp Chief) che era il più alto riconoscimento per un esploratore con l'investitura dell'IPISE e l'autorizzazione a ricevere Promesse scout anche fuori da un'associazione riconosciuta⁶⁷. Con questo gesto B.-P. poneva le premesse per il riconoscimento ufficiale delle A.R. quale gruppo continuatore dell'ASCI, unico autorizzato a riconoscere e fondare nuovi Reparti al momento della rinascita dello scautismo in Italia⁶⁸.

Nel 1936 le A.R. si opposero fermamente alla guerra d'Etiopia e per protesta non parteciparono al grande raduno che era stato organizzato dai fascisti per l'occasione, manifestando così il loro rifiuto per la violenza, la profanazione della libertà altrui, l'inutile spargimento di sangue che la guerra avrebbe comportato e rigettando totalmente la giustificazione del nazionalismo fascista⁶⁹. Fu un gesto di grande importanza e in controtendenza con la maggior parte dei cattolici italiani che era favorevole all'intervento armato⁷⁰. Nel settembre dello stesso anno (che è considerato il momento più buio) Uccellini, si recò a Lourdes aggregandosi a un pellegrinaggio di scout belgi, per chiedere la grazia della rinascita dello

⁶⁷ In uno dei suoi discorsi, riferendosi non solo alle A.R., scriveva: *"in qualche Paese i nazisti hanno cercato di estirpare completamente l'arbusto scout, per sostituirlo con altre piante, quali la Hitler Jugend o i Balilla. Ma le radici sono ancora là, e quando per volontà di Dio, tornerà la primavera della pace, le piante butteranno fuori i loro germi con maggior forza, rinvigorisce dalla potatura subita"*.

⁶⁸ Ibidem nota 26.

⁶⁹ È da sottolineare come le A.R. agiscono, portando avanti e manifestando le loro idee e dissensi come se fossero un gruppo riconosciuto o una minoranza di una moderna democrazia.

⁷⁰ Kelly non esitò a dimostrare il suo disappunto al Patriarca di Venezia Adeodato Giovanni Piazza, deplorando il suo inopportuno entusiasmo per l'impresa etiopica scrivendogli una lettera nella quale si legge: *"E' motivo per noi cattolici di perplessità e di scoraggiamento quando si leggono discorsi come quelle da V.E. pronunciato. Non è stato forse fuor di luogo esaltare la guerra di conquista, contro ogni trattato liberamente firmato, contro ogni sentimento di carità cristiana, col disprezzo alle "forze negussite" che difendevano la propria terra contro l'invasore? Si deve o non si deve amare la propria patria e difenderla? È vero, si affermava, che si andava a portare la religione di Cristo? Ma la religione non la si diffonde coi cannoni, carri armati, gas ed altri ordigni di morte"*.

scautismo in Italia, facendo voto di condurvi, in ringraziamento, un pellegrinaggio ufficiale di scout italiani qualora l'ASCI fosse stata integralmente ricostruita⁷¹.

Le Aquile Randagie svolsero un servizio importantissimo allo scoppio della Seconda Guerra mondiale nel 1939, mantenendo una fitta rete di corrispondenza con gli scout al fronte e successivamente nei campi di prigionia⁷². Anche B.-P. volle far sentire la sua voce in un momento così drammatico e da Nairobi, la capitale del Kenya scriveva: *“Ho potato dei rosai nel mio giardino del Kenya, il che non è un'occupazione di primaria importanza in tempo di guerra. Non ne sono orgoglioso (...). Ma è la sola attività all'aria aperta che mi ha permesso il medico (aveva ottantuno anni all'epoca!). Alcuni li avevo potati troppo e temevo di averli fatti morire. Ma non fu così. Fiorirono meglio degli altri (...). La guerra ha potato il nostro movimento togliendogli capi e Rovers (...). In altri paesi la potatura è stata ancor più radicale. In certi casi i nazi-fascisti hanno tagliato i movimenti fino alla radice ed hanno tentato di sostituirli con altre piante, quali la gioventù hitleriana ed i balilla. Ma le radici esistono ancora! Quando la primavera della pace tornerà, per la bontà di Dio, le piante produrranno*

⁷¹ Uccellini (Kelly) ripeté poi il voto nella Basilica del “Sacré Coeur” di Montmartre a Parigi sulla strada di ritorno dal Jamboree di Vogelenzang, nel 1937. Risorto lo scautismo, varie circostanze ne ritardarono il compimento, ma finalmente nell'estate del 1954 primo Anno mariano della storia promulgato in occasione del centenario della definizione dogmatica dell' “Immacolata Concezione di Maria Madre di Gesù”, oltre 400 scout italiani guidati da Uccellini si accamparono al santuario di Lourdes. A notte fonda, Uccellini tornò in segreto a inginocchiarsi nello stesso punto di 18 anni prima, sciogliendo così il suo voto formulato negli anni della clandestinità, di portare in pellegrinaggio nazionale gli Scout in ringraziamento per la rinascita dell'ASCI. Lo stesso Kelly scrisse: *“Gli scout svolsero tutti i tipi di servizio, pregando all'altare di Bernadette, nella Basilica, alla Grotta, nella Processione del pomeriggio, nella Processione aux flambeaux, alla Via Crucis, scoprendo il mondo del dolore e della speranza, la dolcezza della rassegnazione, la fede che vince ogni desolazione. I Rover prestarono servizio all'interno delle piscine a contatto con tante miserie in cui hanno intravisto il tuo volto o Signore! Prima di partire, davanti alla Grotta, abbiamo detto a Maria: “Grazie per il dono della risorta ASCI”: sì, ci sono molti difetti e difficoltà: ma te la offriamo, a te la consacriamo, perché tu la renda degna di essere strumento di tanto bene”.*

⁷² L'Ufficio Censura Corrispondenza di Roma fu insospettito dall'uso di alcuni termini come: *“Aquile Randagie, Estote Parati, traccia, spassiba = grazie”* e pensando si trattasse di messaggi cifrati, fece scattare una vera e propria inchiesta militare che coinvolse Binelli; i fascisti sequestrarono l'elenco delle A.R. al fronte e come sanzione emisero una diffida della Polizia Militare per “Intelligenza con il nemico”.

nuovi polloni, - tanto più forti e più numerosi, quanto più esse saranno state messe alla prova"⁷³.

3.2.1 O.S.C.A.R.

Uno dei momenti più difficili fu dopo la firma dell'armistizio l'8 settembre 1943. Le Aquile Randagie dovettero fare una scelta ben precisa: subire passivamente o diventare partigiani. Ma siccome il loro motto era: *"Noi non spariamo, non uccidiamo, ma Serviamo"*, decisero di combattere la guerra disarmati⁷⁴. Difatti, con l'irruzione dei tedeschi e l'intensificarsi delle barbarie nazi-fasciste con arresti, deportazioni ed esecuzioni di massa, le A.R. avvertirono l'esigenza di prestare un servizio concreto in pieno spirito cristiano. Era una forma di resistenza diversa dalle altre, senza scontri, ma aiutando chiunque ne avesse bisogno, di qualsiasi ideale e nazionalità. Per portare un aiuto concreto a tanta miseria e dolore, erano necessari un minimo di pianificazione e un punto di riferimento, il più anonimo possibile. Perciò, dalla collaborazione di Don Ghetti, Uccellini e dei sacerdoti don Enrico Bigatti e don Giovanni Barbareschi⁷⁵ nacque

⁷³ AA.VV. Aquile Randagie. L'inverno e il rosaio. Tracce di scoutismo clandestino. Tipografia Piave srl - Belluno, dicembre 2016, in collaborazione con Ente e Fondazione "Mons. Andrea Ghetti-Baden" e con la Pattuglia del Kraal.

⁷⁴ Don Ghetti (Baden) scriverà dopo la fine della guerra: *"Le A.R. considerarono follia la guerra mondiale e anticipando quello che oggi va sotto il nome di "obiezione di coscienza" qualcuno andò in linea con le armi scariche"*.

⁷⁵ Don Giovanni Barbareschi anche se A.R. degli ultimi tempi (ha pronunciato la Promessa il 27 dicembre 1943) ha dato al randagismo scout un'impronta vivace, di forte impegno nell'organizzazione OSCAR e nella formazione partigiana delle "Brigate Fiamme Verdi" delle quali fu cappellano. In quel periodo fu anche redattore del giornale *"Il ribelle"* per il quale subì la tortura e il carcere. Riuscì a scappare durante il viaggio che lo avrebbe portato in un campo di concentramento. Per la sua opera di assistenza all'espatrio è stato annoverato tra i "Giusti della Terra, Giusto tra le Nazioni e Medaglia d'Argento della Resistenza". Nel 2011 il Comune di Milano gli ha conferito l' "Ambrogino d'Oro", con la seguente motivazione: *"Viene conferita la medaglia d'oro al sacerdote Don Giovanni Barbareschi che in qualità di componente il gruppo clandestino scout OSCAR ha contribuito a salvare oltre 2000 prigionieri durante la Resistenza, tra questi non pochi uomini, donne e bambini ebrei, accompagnati in Svizzera eludendo i controlli"*. È morto il

OSCAR, acronimo di *“Organizzazione Scout Collocamento Assistenza Rifugiati”*⁷⁶ un’organizzazione clandestina con il preciso scopo di aiutare le persone ricercate a espatriare oltre il confine svizzero, un vero e proprio centro di creazione di documenti falsi, per i quali furono impiegati ingenti risorse economiche, grazie al sostegno di diversi finanziatori (con una spesa approssimativa di 10 milioni di lire di quel tempo⁷⁷). OSCAR, all’orecchio di chiunque, poteva sembrare il nome di una persona perciò, le comunicazioni avvenivano telefonicamente pur sospettando la sorveglianza dei telefoni. Chi doveva organizzare l’espatrio segnalava: *“Ciao Oscar, come stai? Allora vuoi venire a passeggio con me questa sera? Bene, allora ci incontriamo al solito posto e andremo all’osteria a bere qualcosa”*, oppure *“Ciao Oscar come stai? Ti sentiresti di portarmi quel pacco di libri? È piuttosto urgente, la merce va consegnata entro domani, altrimenti non l’accettano più”*; sembrava una semplice conversazione tra amici, e l’interlocutore capiva immediatamente che “un pacco di libri” erano persone da espatriare⁷⁸. Spesso lo scambio fra corrieri e guide avveniva tramite strane parole d’ordine (come per esempio “32” con risposta *“uguale a 33”*), mentre, per far riconoscere le persone da espatriare veniva consegnata loro un’immaginetta tagliata diagonalmente a metà, che dovevano ricongiungere con l’altra parte posseduta dagli emissari di OSCAR⁷⁹.

OSCAR contava una quarantina di membri; vi fecero parte non solo A.R., ma anche non scout che, in maniera eroica, rischiarono la loro vita per mettere in salvo numerose persone; si stima - nonostante la mancanza di elenchi ufficiali non redatti dalle A.R. poichè troppo pericoloso, ma

4 ottobre 2018 alla veneranda età di 96 anni.

⁷⁶ L’acronimo Oscar è stato interpretato in tantissimi e svariati modi, ma la dicitura esatta l’ha chiarita Don Ghetti in un articolo de *“l’Italia”* del 13 maggio 1945: *“Organizzazione Scout Collocamento Assistenza Ricercati”* e ripetuta da Kelly ne *“Il Popolo”* del 28 agosto 1945.

⁷⁷ OSCAR non ebbe fini di lucro e non tenne per sé neppure un centesimo di quello che fu gestito.

⁷⁸ M. ISELLA, *Fedeli e Ribelli, lo scoutismo clandestino monzese 1928-1945*. Edizioni scout Fiordaliso, giugno 2008. In collaborazione con Ente e Fondazione *“Mons. Andrea Ghetti-Baden”*.

⁷⁹ Ibidem nota 21

soprattutto perché il loro scopo era aiutare in forma anonima e gratuita⁸⁰ - che in 20 mesi di occupazione tedesca, passarono in Svizzera oltre 2000 persone tra cui: 850 prigionieri di guerra, 100 ricercati politici di ogni colore, 500 ebrei, disertori della RSI⁸¹, renitenti alla leva e allo stesso tempo furono distribuiti 3000 documenti falsi⁸². Tra gli espatriati vi fu anche il giovane giornalista Idro Montanelli, ricercato perché presunto autore di articoli denigratori sul Duce, messo in salvo da don Giovanni Barbareschi. Tra i vari salvataggi vi è il famoso caso di Gabriele Balcone, un bambino di madre ebrea; la famiglia era stata catturata mentre stava per varcare il confine con la Svizzera. Il piccolo, lasciato dalla polizia fascista nella “Casa di San Giuseppe” di Varese, fu fatto ricoverare in ospedale dall’OSCAR con il pretesto di un intervento chirurgico, ma nella notte venne sottratto dalle stesse A.R. che con addosso camici bianchi si finsero medici e lo portarono a casa di don Motta (qui il bambino, vestito da femminuccia, alloggiò per 17 giorni con la testa contro il muro della camera dove dormiva la guardia fascista che lo stava ricercando) prima di trasferirlo in Svizzera⁸³. Gli espatri particolarmente difficili e rischiosi erano guidati direttamente dai sacerdoti di OSCAR. Don Ghetti accompagnava le persone in borghese presentandosi come Antonio o Andrea Andreotti, travestito da operaio, contadino, o da

⁸⁰ Baden scrisse a proposito: *“Quanti furono i passaggi di rete verso la Svizzera per salvare prigionieri ed Ebrei, offerta di armi per patrioti, raccolta di fondi, ospitalità a ricercati, rapine di piantoni negli ospedali, soccorsi ai detenuti? Non è nello spirito Scout la pubblicità che del resto offenderebbe quanti hanno agito sfidando pericoli non piccoli e l’OSCAR ebbe perdite, arresti e deportazioni. Così lo scautismo ha continuato a “Servire” per salvare e dare senza misura e calcolo silenziosamente”*

⁸¹ Repubblica Sociale Italiana

⁸² Don Barbareschi nella casa dei suoi genitori aveva installato un vero e proprio ufficio falsi, dove, con timbri e sigilli uguali a quelli delle SS, fabbricava carte d’identità e passaporti che consentivano la fuga di centinaia di persone. Altro centro di raccolta era il San Carlo dove con uno studio particolareggiato, si predisponavano i documenti più adatti che venivano fabbricati proprio presso la tipografia del Collegio che stampava i certificati della Cancelleria della Curia. Non senza rischio si organizzò un vero e proprio laboratorio a questo scopo: timbri di ogni città, carte filigranate e intestate alle più diverse istituzioni: Comuni, Questura, Curia, Distretti Militari venivano impiegati per la realizzazione di passaporti, carte d’identità, permessi di circolazione durante il coprifuoco, porto d’armi, fogli di congedo, tutti perfettamente imitati.

⁸³ Gabriele Balcone, subito dopo la Liberazione emigrò con la sua famiglia in Australia. Dopo molti anni, tornò in Italia per ringraziare i suoi salvatori.

vigile del fuoco e ritornava vestito da prete. Spesse volte capitava che, giunti al confine, gli espatriandi gli chiedessero l'ammontare dell'onorario per il servizio ma, increduli, si sentivano di rispondere: *“Niente, sono un prete”*⁸⁴.

Inoltre, le A.R. intuirono che la popolazione, stanca e sfiduciata aveva la necessità di essere informata correttamente perciò, continuando con la normale attività scoutistica (con riunioni e campi estivi) collaborarono alla diffusione clandestina de *“Il Ribelle”* un giornale scritto e stampato da un coraggioso gruppo di cattolici tra i quali vi era Baden nel quale si affermavano i principi cardine della società che sognavano di ricostruire⁸⁵.

OSCAR disponeva di una complessa rete di complicità, si serviva di comunicazioni in codice e punti d'appoggio su tutti gli itinerari tra Milano e la frontiera. Privo di una sede fissa, non aveva una struttura gerarchica ma si basava su un coinvolgimento volontaristico, anonimo e gratuito: non è nello spirito scout la notorietà!⁸⁶ OSCAR utilizzò qualsiasi possibilità per far attraversare il confine agli espatriandi: sicuri e incustoditi passaggi, spesso volte creati dalla gente del posto o dalla Guardia di Finanza, come il taglio della rete confinaria nei passi alpini. Inoltre, prima di partire erano valutati diversi fattori quali: il livello di sorveglianza, le situazioni meteorologiche e naturali, la resistenza fisica e in numero di persone da espatriare, nonché il lasso di tempo entro il quale effettuare le operazioni. Alcuni luoghi furono utilizzati per la vicinanza al confine, altri perché garantivano la sosta presso persone e parroci che non rifiutavano l'ospitalità anche a rischio della propria incolumità.

⁸⁴ Ibidem nota 21

⁸⁵ Tra il 1944 e il 1945 uscirono 26 numeri del giornale; la tiratura per ogni numero era di 5000 copie. Per stamparlo e diffonderlo più di uno finì in carcere o non fece più ritorno a casa. La redazione era composta da 6 persone, 4 furono deportate nei campi di concentramento.

⁸⁶ Questa impostazione che da un lato garantisce efficienza, dall'altro comporterà una difficile ricostruzione dell'operato e dei componenti effettivi di OSCAR dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945. Un documento molto parziale sarà elaborato a fine guerra da don Motta.

A solo un mese dalla nascita OSCAR era conosciuta in tutta la Lombardia con diramazioni nei principali centri diocesani d'Italia. Successivamente per non destare sospetti, la parola "Scout" venne sostituita da "Soccorso". Sarà operativa per tutto il periodo dell'occupazione, attirando l'attenzione di tedeschi e fascisti distraendoli e impegnandoli in altre attività, sviando le indagini dei poliziotti, indirizzandoli su piste sbagliate e facendo perdere tempo nella ricerca di persone inesistenti.

Quella tanto derisa tecnica scout, la coesione tra il Capo e il suo gruppo, l'abitudine a una vita rischiosa per gioco, la resistenza fisica, l'abilità della segnalazione e dei collegamenti, hanno permesso alle A.R. impegnate in OSCAR, di compiere indenni quelle rischiosissime azioni di salvataggio evitando di essere arrestate, fucilate o finire nei campi di concentramento. Nonostante ciò, sebbene avessero agito sempre con la massima prudenza, non mancarono nel bilancio note tragiche: Carlo Bianchi, venne fucilato nel campo di concentramento di Fossoli a Forlì; Dino Del Bo fu arrestato e massacrato dai fascisti, mentre Nino Verri, in fuga con altri compagni durante un rastrellamento si offrì di fermarsi presso un ferito ben sapendo quale fine li attendeva: entrambi vennero fucilati sul posto. Ogni giorno era un rischio mortale che accompagnava le imprese di questi giovani che amavano definirsi "*Ribelli per amore*" nella volontà di servire la Patria - secondo la loro Promessa - in ore di angoscia e di devastazione, senza odiare nessuno, senza recriminare. Educati a una scuola di libertà, fecero di tutto per rimanere uomini liberi⁸⁷.

⁸⁷ Ibidem nota 6

3.3 Resistere un giorno in più del fascismo

Il 25 luglio 1943 il Gran Consiglio del fascismo sfiduciò il Capo del Governo e Mussolini fu arrestato a Villa Savoia. Alle A.R. la notizia arrivò la mattina dopo, durante la Messa mattutina del Campo Estivo che quell'anno si svolgeva a Colico (piccolo paese in provincia di Lecco); a portarla fu l'ex Colonnello Osio⁸⁸. L'annuncio della caduta del fascismo suscitò gioia, commozione e un grande entusiasmo⁸⁹ poiché si scorgeva la possibilità di ricostruire l'ASCI. La tenacia delle A.R. era stata premiata, quel momento tanto atteso, sin dal 1928, era arrivato: lo scautismo poteva rinascere perché aveva resistito un giorno in più del fascismo!

Senza perdere tempo i Capi affrontarono i problemi della possibile rinascita dell'Associazione. Contemporaneamente a Roma si svolse la prima riunione del Commissariato Centrale ove, però, emersero profonde divergenze con la Direzione Centrale della Gioventù Maschile di Azione Cattolica la quale, su proposta di Gedda⁹⁰, intendeva trasformare l'ASCI in un ramo dell'A.C. togliendole ogni autonomia e caratteristica propria. La notizia suscitò una profonda indignazione nelle A.R. poiché vanificava ogni loro sacrificio per mantenere viva l'ASCI e l'ideale scout⁹¹. La preoccupazione dell'A.C. invece, era quella di preparare, per la fine della guerra, un blocco compatto della Gioventù Cattolica da contrapporre al blocco comunista. Il disegno di Gedda provocò una nuova battaglia per l'autonomia dello scautismo, alimentata anche dal ricordo dei contrasti con la GC verificatesi nel primo dopoguerra e dal diverso destino dei due

⁸⁸ Ibidem nota 28

⁸⁹ Famose rimasero le frasi che Baden gridò nel sentire questa notizia: *“La Messa continua”*. E ancora: *“Non ci scoprimmo antifascisti, come tanti, il 25 luglio 1943”*.

⁹⁰ Luigi Gedda (Venezia, 23 ottobre 1902 – Roma, 26 settembre 2000) è stato un medico, attivista e editore italiano, dirigente e poi presidente dell'Azione Cattolica nel primo dopoguerra e primo presidente nazionale del Centro Sportivo Italiano.

⁹¹ Baden a tal proposito scrisse: *“Qualunque modificazione nelle sue forme organizzative, nelle sue costruzioni interne, toglierebbe al Metodo Scout gran parte del suo esistere. Poiché lo scautismo cattolico ha una sua spiritualità, esiste uno spirito scout che quarant'anni fa non esisteva affatto. Tutto il resto è in funzione di questo spirito senza il quale il Metodo Scout è da ridursi a semplice forma di attivismo pedagogico”*.

movimenti durante il fascismo: il primo soppresso e costretto alla clandestinità; tollerato e indotto al compromesso l'altro. Baden decise di provare ad accelerare la soluzione del problema recandosi direttamente a Roma da Mons. Montini (futuro Papa Paolo VI) il quale, condivise pienamente il risorgimento libero dello scautismo.

In Lombardia alcuni vecchi scout ripresero i contatti con il Commissariato regionale utilizzando la carta intestata conservata per anni⁹². Le A.R. pensarono a come dar vita alla ripresa dello scautismo con tante progetti ma con una sola meta: ricostituire l'ASCI com'era prima dello scioglimento del 1928, senza compromessi o influenze estranee salvaguardandone i valori e l'identità⁹³. Il 25 agosto 1943 durante una trasmissione di Radio Vaticana fu annunciata la ricostruzione dell'ASCI come sezione dell'Azione Cattolica. Da Milano reagirono Uccellini e don Ghetti: *"L'ASCI che fu sacrificata per arginare il cozzo del fascismo contro la GC, non deve certo oggi venir menomata riducendola ad un semplice complesso di giochetti e nozioni ad uso dei ragazzi. Se abbiamo continuato a Milano dopo lo scioglimento non è stato certo per nostalgia di cose passate, ma per conservare un metodo e uno spirito nella su forma integrale. Vogliamo l'ASCI che continui la sua vecchia forma, senza*

⁹² Anticipando i tempi, il Commissariato lombardo pubblicò un decalogo di regole serie e rigide: *"Norme per la Fondazione di Reparti ASCI: 1) La Fondazione di Reparti ASCI in Lombardia è subordinata all'autorizzazione del Commissariato Regionale; 2) La domanda rivolta a questo Commissariato deve essere presentata o da un dirigente ASCI fino al 1928 (purché nel periodo successivo non abbia coperto cariche in organizzazioni politiche e istituzioni di partito) assistito da un sacerdote preferibilmente conoscitore dello scautismo, o da qualunque altro che possa garantire la continuità e la serietà del lavoro (e sia nelle condizioni come sopra); 3) Il dirigente e l'A.E. non inizieranno alcuna attività di Reparto prima di aver partecipato a quei corsi di studio, riunioni, Campi scuola organizzati da questo commissariato; 4) Nei primi mesi di attività i nuovi Reparti saranno assistiti da istruttori inviato da questo commissariato; 5) Date le caratteristiche del metodo scout che esige anche lunga e provata preparazione tecnica, il problema fondamentale sta nella preparazione dei dirigenti. Non ci sia perciò preoccupazione di sollecitare fondazioni ed iscrizioni: il movimento deve nel suo inizio essere ristretto e curato in profondità; 6) Per poter applicare il metodo nella sua competenza non si accetterà l'iscrizione di ragazzi al di sopra di 14 anni; 7) Poiché lo scautismo richiede particolari doti morali e fisiche, possibilità di partecipazione completa alle varie attività, non si pensi di fare un lavoro di "masse"; 8) Per ogni iniziativa prendere contatto col Commissariato Regionale"*.

⁹³ Kelly scriverà: *"O ricostruire lo Scautismo cattolico integrale come era e come è oppure non ricostruirlo"*.

mutazioni. Siamo ora pronti ad assumere un atteggiamento deciso contro qualunque forma di pericoloso svuotamento dello scautismo”⁹⁴.

Il negoziato con l’Azione cattolica si concluse il 7 marzo 1944 con la sigla di un documento intitolato “Punti d’accodo e collaborazione tra l’Associazione Giovani Esploratori d’Italia (AGE) e l’Azione Cattolica attraverso la Gioventù Maschile di Azione Cattolica”; veniva però esplicitamente affermato che l’AGE, aderendo all’ACI, conservava la sua completa antinomia in merito allo spirito, alla tecnica e alla sua organizzazione. Tuttavia, l’accordo approvato ad experimentum per un anno, rimase sulla carta sia per la situazione oggettiva dell’epoca, sia perché il commissariato generale considerò tale accordo come un mero accomodamento imposto. Il duro scontro per il riconoscimento dello scautismo indipendente dall’AC terminò riconoscendo l’impronta metodologica dello scautismo portata avanti dalle A.R. che accolsero la proposta con immenso sollievo⁹⁵.

La ripresa dello scautismo ebbe per cornice lo stato di profonda prostrazione in cui si trovava il Paese. Iniziava il difficile periodo della ricostruzione sia dal punto di vista morale sia da quello economico, nella speranza di una società migliore e cristiana, libera e democratica, dopo un periodo di strazi e dittatura. Difatti, in una simile situazione, gli unici che potevano agire efficacemente erano gli alleati americani. In particolare, le idee del tenente colonnello Smith muovevano dalla premessa che dopo venti

⁹⁴ Ibidem nota 27

⁹⁵ Le A.R. in un messaggio indirizzato a don Pantalini scrissero: “*Lo scautismo non è solamente un metodo educativo, ma bensì un movimento mondiale con una gerarchia propria, proprie tradizioni, caratteristiche, ecc. il cui sistema pedagogico ha per scopo di formare un tipo ben definito: LO SCOUT, causa e meta dello scautismo stesso. Non tutti possono essere Scout, bisogna avere delle possibilità morali e fisiche speciali, quasi dire una vera e propria vocazione. Lo Scout deve essere l’individuo di carattere, leale, puro, gioioso, capace di bastare a se stessi e sempre pronto ad aiutare gli altri, deve avere spirito di iniziativa, di sacrificio, essere amante della natura, della Vita all’Aperto, deve soprattutto, servire ed amare Dio per convinzione e non per convenzione. Il nostro quindi, non è e non può essere, un movimento di masse o di puerili adattamenti, ma un lavoro di specializzazione. Non si può divenire Dirigenti Scout con la semplice lettura di manuali, ma vivendo lo Scautismo*”.

anni di dittatura fascista, il popolo italiano andava rieducato alla democrazia. Perciò, chiese aiuto ai “Boy Scouts d’America” i quali avrebbero dovuto “adottare” un gruppo scout italiano fornendo anche uniformi ed equipaggiamenti. Tuttavia, il progetto non andò in porto per un mero disguido postale in quanto gli scout americani non ricevettero mai la lettera di Smith. Ma è bene sottolineare che tale progetto si insabbiò per una circostanza che gli alleati non avevano previsto: il movimento scout era già risorto, senza bisogno di tutori. In tutta Italia era un fervore di ripresa, i vecchi capi tiravano fuori uniformi, manuali, e insegne gelosamente conservate; appena una settimana dopo la liberazione furono organizzati campi scuola per formare nuovi capi. D’altronde, nell’aprile 1945 le Aquile Randagie passarono semplicemente dalla clandestinità alla luce del sole: finalmente gli scout potevano ritrovarsi partendo da casa in uniforme senza temere nulla (ebbero anche un breve trionfo perché, per il loro caratteristico cappellone, vennero salutati dalla popolazione locale con grandi onori in quanto scambiati come americani liberatori).

Anche il CNGEI, sia pur con maggior lentezza andava riorganizzandosi⁹⁶.

Di fronte a tale spontanea e rapida ripresa, gli alleati decisero di non intromettersi, ma incoraggiarono dall’esterno la rinascita del movimento italiano, rispettandone l’autonomia e la gerarchia. A tal proposito importanti furono i “Service Rover Crews” cioè dei clan formati da Capi e Rover delle forze alleate, dove si ritrovavano soprattutto militari britannici, ma occasionalmente anche americani, canadesi, polacchi, sudafricani e francesi⁹⁷. Si riunivano in divisa militare, ma con il fazzolettone scout. La loro azione con gli scout italiani consistette, oltre nel fornire un aiuto

⁹⁶ I Capi del CNGEI si resero conto che il Corpo Nazionale, in quanto Ente Morale, non era mai venuto meno, poiché nel 1927 non era stato emanato un preciso decreto di scioglimento. Quindi bisognava solo ricostruirne gli organi amministrativi e tecnici sulla base dello statuto del 1916.

⁹⁷ In tutto ne furono attivi 13 che operarono tra il 1944 e il 1946, in particolare a Foggia, Bari, Brindisi, Firenze, Milano, Trieste, Caserta, Venezia, Napoli, Ancona, e Roma.

materiale importante, nell'aggiornamento spicciolo ma prezioso, sul piano delle tecniche, dei giochi, dei canti (diversi dei quali sono presenti, ancora oggi nei manuali e canzonieri italiani). Fu una dimostrazione di fraternità che diede immediatamente la dimensione internazionale dello scautismo a ragazzi che per la prima volta si accostavano al movimento e che fino a pochi mesi prima erano sottoposti al gretto nazionalismo fascista.

La rinascita dello scautismo riproponeva il problema della sua unità tra l'ASCI e il CNGE; inizialmente sembrò trovare una soluzione, ma nel concreto non vi fu affatto; del resto, i negoziati avevano posto in luce da un lato l'ostinazione del Corpo Nazionale nel resuscitare una struttura ormai non rispondente ai tempi e nel difendere un'associazione laica come un bene in sé, dall'altro l'incapacità dell'ASCI di sottrarsi alla pressione dell'Azione Cattolica. Così, dopo quella del 1915, una seconda occasione per dare allo scautismo italiano un volto realmente unitario, era andata perduta.

Non fu così problematico riallacciare i rapporti internazionali: il reingresso dell'Italia nella comunità mondiale non si urtò con risentimenti o diffidenza, anzi venne accolto con fraterna gioia. Inoltre, vi furono una serie di aiuti da parte delle altre associazioni: gli "Scout de France" inviarono manuali formativi e tecnici autorizzandone la traduzione; i "Boy Scouts d'America" e l'Associazione inglese spedirono in Italia tende, scarpe, uniformi, distintivi, pubblicazioni e tra il 1944 e il 1947, gli aiuti inviati si aggirarono intorno ai 14-15000 dollari dell'epoca⁹⁸. Come coronamento di questo periodo, nel 1947 si svolse il "Jamboree della Pace" a Moisson in Francia, dove il contingente italiano partecipò con 500 ragazzi e 50 capi. Gli scout italiani furono accolti nello spirito di pace e fraternità, ciò a dispetto dei risentimenti anti italiani ancora vivi in Europa nell'immediato dopoguerra.

Finita la guerra, le Aquile Randagie nulla chiesero, di nulla si fecero

⁹⁸ Ibidem nota 6

vanto. Non ricercarono diplomi, medaglie, riconoscimenti. Considerarono tutto come dovere, come coerenza a una Promessa che nessuna dittatura avrebbe mai potuto cancellare dal loro spirito. Agirono così, perché così dettò la loro coscienza. Tenendo accesa una tenue fiaccola, sotto le raffiche di terribili prove, consapevoli che il loro rifiuto al fascismo era amore alla Patria, servizio ai fratelli, difesa della dignità umana ma, venuta l'ora della resurrezione, la porsero ad altri, ai più giovani, perché la ponessero alta sul moggio, per illuminare i passi della gioventù d'Italia.

Con la rinascita dell'ASCI non si può fare a meno di riscontrare quanto abbia inciso nello scautismo italiano l'opera svolta dalle A.R. Non è tanto il loro ricordo a dare anima e forza alla ripresa, quanto la loro stessa presenza tra i vari gruppi scout. Anche se avanti negli anni, non potendo più partecipare attivamente allo scautismo, le A.R. non hanno mancato di rimanere unite. In quelle occasioni si poteva leggere sul loro volto la gioia nel constatare che la loro semina, fatta in tempi in cui il terreno era tutt'altro che fertile e arato, ora dava tanti buoni frutti. Però, questa gioia non era accompagnata da alcuna ostentazione, si erano comportati unicamente per fedeltà la Legge, alla Promessa, al Motto.

CONCLUSIONI

La fedeltà delle Aquile Randagie allo scautismo di Baden-Powell non fu solo di nostalgia di un recente passato associativo, ma volontà di preservare, nell'oscuramento generale dei valori, i principi di libertà, responsabilità e coerenza morale che lo scoutismo afferma; fu approfondimento dei motivi dell'incompatibilità tra tali principi e la teoria e la pratica del fascismo; fu la presa di coscienza dell'insufficienza di un patriottismo o di un civismo astratti, non inseriti nei reali problemi della comunità nazionale e mondiale; fu, infine, una resistenza non puramente negativa, ma costruttiva, nella precisa volontà di elaborare qualcosa che potesse essere utile un giorno alla gioventù italiana. Vi era una ferma speranza di una rinascita futura: *“Qual è la ragione intima dell'esistenza del nostro piccolo gruppo? Continuare una tradizione e preparare elementi che a questa tradizione si riallaccino. Lo scautismo non è per noi un ricordo, né tantomeno un passato, ma realtà vivente e attuale, cui non abbiamo mai potuto né voluto rinunciare. Solo restando lo spirito scout resta qualcosa che potrà sempre risuscitare il movimento”*¹.

La loro prima preoccupazione fu di conservare lo spirito e la vita scout anche dell'integrità delle forme, nella speranza di una clandestinità di non lunga durata, per essere pronti e riprendere l'attività con un metodo aggiornato riconsegnandolo come dono gratuito al risorgere dello scautismo. L'eredità delle Aquile randagie fu custodita e rilanciata negli anni della ripresa, in primis dallo scautismo cattolico milanese e successivamente come centro di un'elaborazione del metodo particolarmente significativa. Ma il patrimonio ideale che le A. R. consegnarono all'ASCI costituì per tutto lo scautismo cattolico italiano una risorsa preziosa, alla luce della

¹ M. SICA., Storia dello scautismo in Italia, edizioni scout Fiordaliso, V ed. 2017

quale mettere a fuoco la propria identità negli anni della ricostruzione democratica del Paese.

Nessun giudizio è più evidente di quello pronunciato dalla storia. Infatti, nonostante le varie vicissitudini, dopo oltre 110 anni di vita, i principi e i valori dello scautismo non hanno perso di attualità. Il vero motivo del suo successo è la sua profonda rispondenza alle esigenze dei ragazzi. Difatti, si è portati a pensare che un metodo fondato su mezzi semplici, quasi artigianali, sia inadeguato nell'era della tecnologia più avanzata. Ma nonostante ciò l'uomo dovrà continuare a confrontarsi con valori come la solidarietà, la giustizia, il rispetto degli altri, la lealtà, la responsabilità. Perciò, la proposta che B.-P. offrì ai giovani, cioè quella di essere protagonisti del processo di formazione della propria personalità, di impostare la propria vita in modo libero ma responsabile e di considerare gli uomini come fratelli, rimarrà sempre valida. Del resto, lo scautismo è uno stile di vita, non insegna le cose da fare, quanto il modo giusto per farle: *“Nulla al mondo vale lo Scautismo per fare di un giovane un uomo capace di sbrigarsi e di cavarsela nelle circostanze più avverse”*².

² Baden-Powell R., Il libro dei Capi, Ed. Scout Fiordaliso collana I libri di B.P., Roma 2009.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

AC - Azione Cattolica Italiana

A.E. - Assistente Ecclesiastico (scout)

AEC - Associazioni Esploratori Cattolici Svizzeri

AGE - Associazione Giovani Esploratori d'Italia

AGESCI - Associazione Guide E Scout Cattolici Italiani

AGI - Associazione Guide Italiane

ALA - Unione Escursionisti Ad Liberas Alpe

AMGE - Association mondiale des guides et éclaireuses (Organizzazione mondiale del movimento scout)

AMRP - Associazione Milanese Ragazzi Pionieri

ANRP - Associazione Nazionale Ragazzi Pionieri

A.R. - Aquile Randagie

ARPI - Associazione Ragazzi Pionieri Italiani

ASCI - Associazione Scout Cattolici Italiani

ASSORAIDER - Associazione Italiana di Scautismo Raider

B.A. – Buona Azione

B.-P. - Baden-Powell

CFA – Campo di Formazione Associativa

CFM - Campo di Formazione metodologica

CFT – Campo di Formazione Tirocinanti

CNGEI - Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani

CO. CA. - Comunità Capi

FASCI - Federazione Associazioni Sportive Cattoliche Italiane

FEI - Federazione Esploratori Italiani

FIGE - Federazione Italiana Guide ed Esploratrici

FNRE - Federazione Nazionale Ragazzi Esploratori

FIS - Federazione Italiana dello Scautismo

FO.CA. – Formazione Capi

FUCI - Federazione Universitaria Cattolici Italiani

GF - Gioventù Femminile

GEF - Giovani Esploratori Friulani

GESI -Giovani Esploratori Siciliani

GIAC - Gioventù Italiana di Azione Cattolica

GIL - Gioventù Italiana del Littorio

GUF - Gruppi universitari fascisti

IPISE – Ideale, Possibilità, Interesse, Servizio, Esempio

LNU- League of Nation Union (Società delle Nazioni)

OISC - Organizzazione Internazionale dello Scoutismo Cattolico

OMMS - Organisation mondiale du mouvement scout (Organizzazione mondiale del movimento scout)

ONB - Opera Nazionale Balilla

OSCAR - Organizzazione Scout Collocamento Assistenza Ricercati

OVRA - Polizia segreta dell'Italia fascista. Opera Volontaria per la Repressione dell'Antifascismo; Organizzazione di Vigilanza e Repressione dell'Antifascismo; Organo di Vigilanza dei Reati Antistatali.

PNF - Partito Nazionale Fascista

PPI – Partito Popolare Italiano

REI - Ragazzi Esploratori Italiani

RECI - Ragazzi Esploratori Cattolici Italiani

RSI – Repubblica Sociale Italiana

RS – Rover Scout

SDF - Scout De France

SGC - Società della Gioventù Cattolica

SGCI - Società della Gioventù Cattolica Italiana

UNGEI - Unione Nazionale Gioviette Esploratrici Italiane

WAGGGS - World Association of Girl Guides and Girl Scouts
(Associazione Mondiale Guide ed Esploratrici)

WOSM - World Organization of the Scout Movement (Organizzazione mondiale del movimento scout)

GLOSSARIO SCOUT

(Il movimento scout fa largo uso di terminologie particolari, spesso difficili da capire per chi non ne fa parte, o che spesso assumono un significato diverso da quello comunemente attribuito nella lingua italiana)

AGESCI: Associazione Guide E Scout Cattolici Italiani, fondata nel maggio 1974 dalla fusione di ASCI e AGI. L'AGESCI insieme al CNGEI appartiene alla FIS (Federazione Italiana dello Scautismo), al WAGGGS World Association of Girl Guides and Girl Scouts (Associazione Mondiale Guide ed Esploratrici) e al WOSM World Organization of the Scout Movement (Organizzazione mondiale del movimento scout).

AGI: Associazione Guide Italiane, fondata l'8 dicembre 1944.

ASCI: Associazione Scout Cattolici Italiani, fondata il 16 gennaio 1916, sciolta dal governo fascista nel 1928 e ricostituita nel 1944.

ASSISTENTE ECCLESIASTICO (A.E.): Il sacerdote che segue e che vive lo scautismo curandone l'educazione religiosa nelle varie unità scout. È chiamato in prima persona a condividere la stessa vita dei giovani in relazione alle varie età. Funzione importante dell'A.E. è la garanzia della continuità del metodo scout. Infatti, bisogna tener conto che i Capi, assumendo gli impegni della vita familiare e professionale, lasciano generalmente l'Associazione e l'A.E. funge da cerniera tra le varie generazioni. L'Associazione predispone appositi campi scuola per formare i sacerdoti, al pari dei campi scuola per Capi laici.

BUONA AZIONE: E' l'abitudine di guardare il prossimo con attenzione per imparare a servire. Consiste nell'impegno quotidiano di ogni scout a compiere un gesto totalmente gratuito e anonimo a favore degli altri.

B.-P.: Forma abbreviata con la quale le Guide e gli Scout del mondo chiamano il loro fondatore Robert Stephenson Smyth Baden-Powell, Lord of Gilwell (Londra 1857, Nyeri, Kenya, 1941).

BRANCA: Ciascuna delle fasce d'età in cui è suddivisa l'Associazione: Coccinelle/Lupetti 8/12 anni; Guide/Esploratori 12/16 anni; Scolte/Rover 16/21 anni.

BRANCO: Unità che raccoglie le Lupette e i Lupetti che vivono il “Mondo della Giungla” sulle tracce del “Libro della Giungla” di Rudyard Kipling. Sono suddivisi in sestiglie miste che costituiscono una Famiglia Felice.

CAMPO: Il più importante per il reparto è quello estivo. In genere dura tra i 10/15 giorni; si vive a pieno l'esperienza scout, si verifica il grado di preparazione personale e si mette in pratica quanto appreso durante l'anno. Si svolge in mezzo alla natura, sotto le tende. Altri campi di durata minore sono: il campo invernale, quello di apertura dell'anno scout, quello per il San Giorgio, il campo di squadriglia.

CAPO: Educatore adulto, responsabile di un'unità. È il “fratello maggiore” che personifica e vive l'esempio da realizzare, da cui deriva l'originalità dell'”educazione per modelli”. Oggi l'AGESCI richiede un percorso obbligatorio per diventare Capi Scout. La Formazione Capi, (abbreviato in Fo.Ca.), è l'insieme dei percorsi formativi per adulti proposti dall'AGESCI per tutelare il diritto di bambini, ragazzi, e giovani ad essere seguiti da persone che abbiano fatto scelte solide e acquisito adeguate competenze. Si tratta di un percorso che dura diversi anni e si articola in vari campi-scuola. I livelli in cui si articola la formazione sono 3: 1) Campo di Formazione Tirocinanti (CFT) previsto all'inizio dell'anno di tirocinio in Comunità Capi (Co.Ca.); 2) Campo di Formazione metodologica (CFM) al termine del tirocinio in Co.Ca., dopo un periodo di esperienza in Unità (obbligatorio per essere autorizzato come Capo Unità). Nel corso del campo, il Capo in formazione è chiamato a vivere per pochi giorni (generalmente 5 o 7) allo

stesso modo dei ragazzi che egli gestisce in Unità; 3) Campo di Formazione Associativa (CFA) da effettuarsi dopo dieci mesi dal CFM. Scopo del CFA è fornire ai Capi spunti e stimoli per una profonda autoanalisi: l'allievo è chiamato a riflettere sulle proprie scelte di vita. Infine "Brevetto e Nomina a Capo" sono le richieste che i Capi possono fare dopo due anni di servizio attivo continuato, di cui uno dal termine del CFA. Nonostante i vari percorsi sono di durata limitata, la formazione di un Capo all'interno dell'associazione è continua e permanente, e prosegue anche dopo il conseguimento della Nomina a Capo, al fine di avere persone con adeguate competenze.

CERCHIO: Il Cerchio è un gruppo di ragazzi dagli 8 agli 11-12 anni, dove si sviluppa l'ambiente delle coccinelle. Il metodo usato è lo stesso del branco, fatte salve le differenze dovute alle diversità del racconto, del Motto e dell'Ambiente Fantastico, che è il Bosco. Il Bosco è un clima di gioia e condivisione. Nell'AGESCI si rivivono le avventure di Cocci: nel suo viaggio alla ricerca dei sette punti neri persi dal trisavolo, incontra vari abitanti del Prato, del Bosco e della Montagna. Grazie a questi incontri e alle relative esperienze, Cocci troverà i punti neri e imparerà a donare la gioia che ha scoperto, ritornando al suo cerchio. Il simbolo dell'unione del Cerchio è la Lanterna sotto la Grande Quercia, dove si mettono in cerchio le Coccinelle.

CLAN: Unità che raccoglie i Novizi, i Rover, le Scolte con l'obiettivo di sostenerli nel loro cammino di formazione e di consolidamento delle scelte di vita impostate sul servizio agli altri.

CNGEI: Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani, fondato il 22 ottobre 1912. Nel 1976 si fuse con l'UNGEI per dar vita al Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiane.

Co.Ca.: Comunità Capi. È formata dai Capi e dagli Assistenti Ecclesiastici, cioè dall'insieme degli adulti scout, che lavorano nel medesimo Gruppo

Scout locale e sono responsabili del Progetto Educativo e della sua realizzazione nelle Unità.

COCCINELLE: Bambine tra gli 8 e gli 11/12 anni che fanno parte di un Cerchio. Le coccinelle sono presenti solo in alcune associazioni scout, in particolare si tratta della branca femminile.

ESPLORATORE: Ragazzo dai 12 ai 16 anni che fa parte del Reparto.

FIAMMA: Bandierina con l'insegna del Reparto di forma triangolare con i colori del Gruppo e al centro lo stemma dell'Associazione.

FIS: Federazione Italiana dello Scautismo che comprende l'AGESCI e il CNGEI, le due Associazioni attualmente riconosciute dagli organismi mondiali.

FOULARDS: Tessuto triangolare o quadrato che si porta annodato al collo con i colori che identificano il gruppo di appartenenza. È generalmente consegnato nel momento in cui si pronuncia la promessa.

FUOCO DI BIVACCO: Incontro serale di gioia, di riflessione o di preghiera, generalmente intorno al fuoco, alla fine di ogni giornata di Campo o in occasione di feste e incontri occasionali o delle Uscite con pernottamento.

GIGLIO SCOUT: Simbolo mondiale dello scautismo.

GRANDE GIOCO: Il Grande gioco (spesso abbreviato in *G. G.*) è una componente fondamentale delle attività scout soprattutto nel Reparto e nel Branco/Cerchio. Il grande gioco è per definizione un gioco maggiormente strutturato, composto da più fasi, la cui durata non è fissa. Spesso è legato al tema dell'uscita o del campo e ha la funzione di rendere partecipi i ragazzi nello svolgimento della storia, spesso in maniera determinante.

GRUPPO: Insieme delle Unità, minimo per ciascuna Branca, caratterizzato dalle stesse tradizioni, in cui si realizza il Progetto Educativo della

Comunità Capi. Il gruppo è guidato da una e un Capo Gruppo e dall'Assistente Ecclesiastico.

GUIDA: Ragazza dai 12 ai 16 anni che fa parte del Reparto.

GUIDONE: Insegna della squadriglia formata da una bandierina triangolare con al centro la figura stilizzata, in rosso su campo bianco, di un animale.

JAMBOREE: Termine inglese inventato da B.-P. che deriva da “Jam” che significa in inglese marmellata, intendendolo come “*un ‘allegra marmellata di ragazzi*” ed è utilizzato proprio per indicare il raduno mondiale degli scout di tutte le nazioni, culture, razze, religioni che avviene ogni 4 anni in una nazione diversa.

LEGGE: Contiene le regole di vita seguite da tutti gli scout del mondo, essi si impegnano ad osservarla al momento della Promessa scout, essa è sempre espressa in chiave positiva (lo scout è, lo scout fa) e mai con divieti (lo scout non è, lo scout non fa).

Per i Lupetti/Lupette/ Coccinelle AGESCI è:

1. *Il Lupetto pensa agli altri come a sé stesso*
2. *Il Lupetto vive con gioia e lealtà insieme al Branco*

Per i Lupetti/Lupette CNGEI è:

1. *Il Lupetto ascolta il Vecchio lupo*
2. *Il Lupetto non cede a sé stesso*

Per Guide ed Esploratori AGESCI è: “La Guida e lo Scout:

1. *pongono il loro onore nel meritare fiducia*
2. *sono leali*
3. *si rendono utili e aiutano gli altri*

4. *sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout*
5. *sono cortesi*
6. *amano e rispettano la natura*
7. *sanno obbedire*
8. *sorridono e cantano anche nelle difficoltà*
9. *sono laboriosi ed economi*
10. *sono puri di pensieri, parole ed azioni*

Per Guide ed Esploratori CNGEI è: La Parola dell'Esploratore è sacra.

1. *L'Esploratore è leale, forte e coraggioso.*
2. *L'Esploratore è buono e generoso.*
3. *L'Esploratore è amico di tutti e fratello di ogni altro Esploratore.*
4. *L'Esploratore è cortese e tollerante.*
5. *L'Esploratore rispetta e protegge i luoghi, gli animali e le piante.*
6. *L'Esploratore è coscientemente disciplinato.*
7. *L'Esploratore è sempre sereno, anche nelle difficoltà.*
8. *L'Esploratore è sobrio, economo, laborioso e perseverante.*
9. *L'Esploratore è puro nei pensieri, corretto nelle parole e negli atti.*
10. *L'Esploratore è puro nei pensieri, corretto nelle parole e negli atti.*

MOTTO: Il Motto scout racchiude l'essenza stessa dello spirito scout e dei principi fondamentali dello scautismo. Spinge alla messa in pratica del vivere coerentemente secondo i dettami della Promessa e della Legge scout.

Esso venne istituito da Robert Baden-Powell e con l'andare del tempo ogni associazione lo ha rielaborato, differenziandolo in base al metodo, all'età e al sesso delle varie branche. Il motto originario è: “Be Prepared”.

Per i lupetti/lupette dell'AGESCI è: “*Del Nostro Meglio*”; mentre per le Coccinelle è: “*Eccomi*”.

Motto degli Esploratori e delle Guide: “*Sii Preparato*”.

Motto dei Rover, delle Scolte e dei Capi: “*Servire*”.

Il motto degli scout del CNGEI è uguale a quello dell'AGESCI tranne per i Senior che è “*Servire Sorridendo / Alere Flammam*”; mentre il Motto associativo è: “*Del nostro meglio per essere preparati a servire sorridendo (e mantenere la fiamma)*”.

NOVIZIATO: Unità che accoglie le novizie e novizi, per un periodo di circa un anno, in cui un esploratore o una guida, terminato il suo cammino nel reparto (all'età di circa 16 anni), desidera entrare nella branca dei Rover o delle Scolte. In questo periodo il Novizio approfondisce il differente modo di vivere lo scautismo in un'età in cui le scelte divengono fondamentali per la vita dell'adulto. Questo periodo viene proposto soprattutto nell'AGESCI.

PASSAGGI: La cerimonia dei passaggi è un momento importante nella vita di ogni ragazzo e ragazza scout, poiché segna l'ingresso in una nuova unità e quindi tante cose nuove da imparare. Viene fatta all'inizio dell'anno scout con delle modalità che possono variare a seconda delle tradizioni locali ed è preferibile che sia presente tutto il gruppo per sottolineare la continuità del cammino. I protagonisti della cerimonia sono coloro i quali si trovano all'ultimo anno di branco/cerchio e di reparto, che "passano" all'unità successiva perché ormai hanno raggiunto l'età prescritta. Per quanto riguarda i rover e le scolte, trattandosi (in quasi tutte le associazioni) dell'ultima branca educativa, si parla invece di “partenza” o di “saluto al Clan”.

PROMESSA: E' la manifestazione solenne della volontà con la quale individualmente ogni ragazzo e ragazza si impegna a viverla. Con la Promessa ci si congiunge in fraternità con tutti coloro che fanno parte della grande famiglia dello scautismo mondiale.

Per i Lupetti/Lupette dell'AGESCI: *“Prometto, con l'aiuto e l'esempio di Gesù, di fare del mio meglio nel migliorare me stesso, nell'aiutare gli altri, nell'osservare la legge del Branco”*.

Promessa Lupetti CNGEI: Io mi impegno a fare del mio meglio per migliorare me stesso/a, crescere insieme ai miei Fratelli e ricercare la mia spiritualità. Voglio scoprire con curiosità e rispetto la mia Città, il mio Paese ed il Mondo, Amare la Natura e compiere Buone Azioni. Scelgo di far parte del Branco (Nome del Branco) e mi impegno a conoscerne e seguirne la Legge”.

La “vera” Promessa, senza sminuire quella pronunciata dai Lupetti/e, è quella che si prende in Reparto; nel gergo scout si dice: Semel Scout Semper Scout (*Scout una volta, Scout per sempre*) è un motto latino che ricorda che chiunque abbia pronunciato la Promessa Scout e sia pertanto entrato a far parte del Movimento, "se Dio vuole" resterà Scout per sempre. Ciò significa che chi ha pronunciato da ragazzo la Promessa di Esploratore/Guida (non quella da Lupetto, adatta all'età del ragazzo in Branco) non dovrà ripeterla se dopo aver interrotto l'attività dovesse riprenderla da adulto, anche qualora fossero passati molti anni.

Per l'AGESCI è: *“Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio: per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese; per aiutare gli altri in ogni circostanza; per osservare la Legge scout”*

Per il CNGEI: *“Prometto sul mio onore di fare del mio meglio per: compiere il mio dovere verso Dio, la Patria, la Famiglia; agire sempre con disinteresse e lealtà; osservare la legge scout. »*

PROGETTO EDUCATIVO: È uno strumento di lavoro per rendere l'azione educativa più mirata, continuativa ed efficace, perché rispondente ai bisogni reali. Il Progetto Educativo nasce da comuni scelte di fondo e si esprime concretamente nei programmi, offrendo una visione globale della realtà in cui si opera.

REPARTO: Unità di ragazzi e ragazze dai 12 ai 16 anni che si chiamano Guide ed Esploratori; è formato da massimo 4 squadriglie maschili e femminili. È l'elemento fondamentale e centrale del Movimento scout.

ROUTE: Tipica della Branca Rover/Scolte è un cammino a tappe, con pernottamenti generalmente in tenda, seguendo un itinerario predominato dallo spirito di avventura.

SALUTO: Il saluto augurale che si scambiano le Coccinelle è “Buon Volo”; i Lupetti “Buona Caccia”; gli Esploratori e le Guide “Buon Sentiero”; Scolte, Rover e Capi adulti “Buona Strada”. Per gli appartenenti alla Branca L/C si esegue portando all'altezza della tempia la mano destra, con l'indice e il medio tesi e divaricati tra loro, l'anulare e il mignolo ripiegati sotto il pollice. Per tutti gli altri si esegue portando la mano destra all'altezza delle spalle, tenendo l'indice, il medio e l'anulare tesi e uniti, il mignolo ripiegato sotto il pollice e il palmo rivolto in avanti. Le tre dita tese ricordano i tre punti della Promessa, mentre il pollice che copre la prima falange del mignolo rappresenta il più grande che protegge il più piccolo.

SCOLTA: Ragazza dai 16 ai 21 anni che fa parte del Clan.

SQUADRIGLIA: Gruppo di 6-7 Esploratori o Guide. Al suo interno vi è una gerarchia precisa, con Capo, vice capo e semplici squadriglieri. È distinta dal nome di un animale, ha il proprio motto, il Guidone con il simbolo dell'animale, un quaderno di Bordo, dove annotare la vita di squadriglia nonché le proprie tradizioni.

STRADA: Termine che riassume la terza Branca, con il quale si intende la vita come un cammino di libertà e di servizio, percorso nello spirito del “Grande Gioco” per arrivare a Dio.

TOTEM: Insegna del Branco costituita da un bastone con sovrapposto un lupo. È anche il nome di un animale che affiancato ad un aggettivo che può essere attribuito a uno scout e che sostanzialmente esprime o riassume le caratteristiche della propria personalità (es. Pinguino Meticoloso). Può essere scelto, imposto o assegnato in un momento particolare della vita di Reparto.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. Inventario dell'Archivio dell'Associazione Guide Italiane (AGI) 1944-1974. Centro documentazione AGESCI, Edizioni Scout Fiordaliso, Gennaio 2011.
- AA.VV. In volo con le Aquile Randagie. I custodi della base scout di Codera 1939-2009 70 anni di scautismo in val Codera. Opuscolo a cura di Fondazione Mons. Andrea Ghetti - Baden 25-04-2011 Codera.
- AA.VV. Aquile Randagie. L' inverno e il rosaio. Tracce di scautismo clandestino. Tipografia Piave srl - Belluno, dicembre 2016,in collaborazione con Ente e Fondazione "Mons. Andrea Ghetti-Baden" e con la Pattuglia del Kraal.
- ALACEVICH P. (a cura di) Scautismo, umanesimo cristiano, Edizioni scout Agesci /fiordaliso, 2006
- AIRÒ A., E il Duce chiuse l'Azione cattolica, in Avvenire.it, 28 giugno 2011.
- BADEN-POWELL R., Il libro dei Capi, Ed. Scout Fiordaliso collana I libri di B.P., Roma 2009
- BADEN-POWELL R., La strada verso il successo. Ed. Scout Fiordaliso, Collana I libri di B.-P.,Roma, Marzo 2013
- BADEN-POWELL R., Scautismo per ragazzi, Ed. Scout Fiordaliso, Collana I libri di B.-P.,Roma, 2014

- BARBIERI N.S., Una volta scout, sempre scout Scritti sullo scautismo (2005-2013), Ed. Coop. Libreria Editrice Università di Padova, 2013.
- BARUZZO E., Azione Cattolica e Fascismo in Sintesi Dialettica per l'identità democratica. Rivista on line a carattere scientifico, aprile 2007.
- BUFALO E CAVALLO D'ALTAI (a cura di), Penne d'aquila. Stralci di corrispondenza tra le Aquile Randagie di Monza nel periodo 1939-1943. Ed. MKF e-books. Codera, 6 settembre 2006.
- CAIMI L., La questione giovanile: fra oratori, associazioni, movimenti. Dal 1861 alla fine del secolo XX. In Enciclopedia Treccani, Volume Cristiani d'Italia, 2011
- CAGNONI V., Baden. Vita e pensiero di mons. Andrea Ghetti. Ed. Tipografia Piave srl - Belluno, luglio 2014. In collaborazione con Ente e fondazione Mons. Andrea Ghetti-Baden.
- CAGNONI V., Giulio Cesare Uccellini Kelly. Il «Bad Boy» dello Scautismo italiano. Ed. Tipografia Piave srl - Belluno, marzo 2017. In collaborazione con Ente e fondazione Mons. Andrea Ghetti-Baden.
- CASTELLANI L, "Arrivano Gli Scout!" Un Movimento Di Pace in Una Nazione in Guerra. Ed. Lulu.com, Gennaio 2014
- DAL TOSO P. Nascita e diffusione dell'ASCI: 1916-1928, Milano, Ed. FrancoAngeli, 2012.
- DAL TOSO P. (a cura di) *Fondatori dell'Asci*. Mario di Carpegna e p. G. Gianfranceschi s. j. Centro Documentazione Agesci, Tipografia Rumor Srl, Vicenza, Aprile 2006

- DAL TOSO P. - BERTINI M.C. (a cura di) *Bevete la bell'aria di Dio*” Testi di B.-P. nell'educazione religiosa, Centro Documentazione Agesci, Vicenza, Aprile 2001
- DAL TOSO P. - BERTINI M.C. (a cura di) *San Giorgio, un santo per gli scouts*. Centro Documentazione Agesci, Stampa: Tipografia Rumor S.p.A., Vicenza, Agosto 2000
- DELL'OGGIO G., Alere Flammam. Breve storia dello scautismo in Italia, Milano, Lampi di stampa (collana TuttiAutori), 2010
- DELL'OGGIO G., La genesi dello scoutismo? Ed. Tipografia Buonaiuto, 2017
- FRATTINI F., 28 settembre 2012 – 100 anni di scautismo al femminile, un po' di storia.
- JANOVIK F., B.P. e la grande avventura dello scautismo, Ed. Scout Fiordaliso, collana tracce, 2003
- ISELLA M. (Bufalo), Cantando nella notte, memorie di un'Aquila Randagia. Ed. Tipografia Piave Srl Belluno, Aprile 2016. In collaborazione con Ente e fondazione Mons. Andrea Ghetti-Baden.
- ISELLA M. Fedeli e Ribelli, lo scautismo clandestino monzese 1928-1945. Edizioni scout Fiordaliso, giugno 2008. In collaborazione con Ente e Fondazione “Mons. Andrea Ghetti-Baden”.
- MALGERI F., Cent'anni di vita in Fuci, una ricerca lunga cent'anni. San Paolo, Cinisello Balsamo, 1996
- PISA B., *Crescere per la patria. I giovani esploratori e le giovani esploratrici di Carlo Colombo (1912-1927)*, Milano, Edizioni Unicopli, 2000

- PENNACCHINI P., L'aggressione del fascismo all'associazionismo cattolico.
- SCHIRRIPA V., Lo scautismo cattolico italiano di fronte al fascismo, 2011
- SICA M., Gli Scout, Storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola, Ed. Il Mulino, Bologna, 2002
- SICA M., Brownsea - il primo campo scout, edizioni scout Fiordaliso, 2007
- SICA M., Mario di Carpegna. Mondo cattolico e scautismo. Ed. scout Nuova Fiordaliso, 2015
- SICA M., Storia dello scautismo in Italia, edizioni scout Fiordaliso, V ed. 2017
- TALLUTO G.M., Breve storia dello scautismo italiano – Maggio 2009
- TREMOLADA F., L'insegnamento di Pio XI sul significato dello scautismo durante i primi anni del fascismo (1922-1928) in Rivista bimestrale, "I Quaderni della Brianza".
- VENTURA A. Il metodo scout. Intuizioni educative e principi formativi. Ed. Franco Angeli, 2013
- VERGA C., CAGNONI V., (a cura di) Le Aquile Randagie, scautismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945. Edizioni Scout Fiordaliso, collana tracce-radici, in collaborazione con Ente Educativo e Fondazione mons. A. Ghetti-Baden, novembre 2015.

SITOGRAFIA

- <https://www.agesci.it/rivista/avventura/> Avventura 6/2002. SCOUT - Anno XXVIII - Numero 22 - 29 luglio 2002 – Settimanale periodico in abbonamento - Edito dall'Agesci – Roma.
- <https://cngei.it/storia-del-cngei>
- <http://www.sanvito1.org/chi-siamo/il-fondatore>
- <http://www.scoutsanbenedetto.it/scautismo-in-italia.html>
- <https://sezionedimessina.weebly.com/lo-scoutismo.html>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Robert_Baden-Powell
- http://it.scoutwiki.org/Organizzazione_Mondiale_del_Movimento_Scout
- https://it.scoutwiki.org/Federazione_Italiana_dello_Scautismo
- https://it.scoutwiki.org/Roberto_Villetti
- https://it.scoutwiki.org/Roberto_Villetti

RINGRAZIAMENTI

Con questa mia ultima pagina a disposizione vorrei ringraziare chi ha svolto un ruolo importante nel mio percorso emozionale e formativo al tempo stesso.

La Mia Famiglia per avermi sostenuto in questa lunga e difficile competizione con me stesso, non facendomi mai mancare nulla.

Alessandra, mia moglie, e anche mia fedele collega, per aver creduto in me senza mai vacillare.

La Famiglia Agostino tutta, per avermi dato la possibilità di essere un dignitoso studente-lavoratore.

Il mio Relatore, il Professore Alessandro Bucci per la pazienza, la disponibilità e i buoni consigli, per la splendida tematica che mi ha permesso di trattare, che ha fatto venir fuori lo Scout che è sempre in me.

Emanuele Locatelli che nel divulgare la storia delle Aquile Randagie, “tiene viva la memoria di una grande storia”. Con spirito scout mi ha fornito un preziosissimo aiuto per approfondire l’argomento e senza il quale non avrei conosciuto avventure aneddoti vicende di una delle pagine più belle ma al tempo stesso travagliate dello scautismo.

Infine, me stesso, perché umilmente e con non pochi sacrifici ho raggiunto un altro bellissimo e difficoltoso traguardo.